

ECONERRE



E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



Primo Piano

Governance territoriale
verso l'area vasta

“Cittadinanza digitale”

Sarà un diritto di tutti e dovrà valere “dappertutto”, compresa montagna e aree rurali. Lo prevedono le Linee guida del nuovo Piter 2011-2013. Immensi i risparmi già realizzati nella Pa, altrettanti realizzabili nelle imprese. L'assessore Peri: “Banda larga su tutto il territorio entro il 2013”



Settori

Fiorano Modenese
capitale
dell'innovazione verde

Indagine

Export, avanti piano
Ma la ripresa c'è

Opportunità

Ravenna in prima linea
su nautica ed energia

Edilizia

Mattone, rivoluzione
“a impatto zero”

Pubb



Speranza, responsabilità Per il nostro futuro

Con il nuovo Programma triennale attività produttive contribuiremo al rilancio dell'Italia e dell'Europa



* Assessore regionale alle Attività produttive ed Economia verde

di Gian Carlo Muzzarelli*

In queste settimane siamo impegnati nel ciclo di incontri con le forze imprenditoriali, sociali e sindacali dell'Emilia-Romagna, per creare insieme un Programma delle Attività produttive e della Ricerca per il triennio 2012-2014 in grado di rilanciare e rafforzare la crescita nella nostra Regione.

Le previsioni di crescita del Pil nazionale, già deludenti, sono scese allo 0,7% quest'anno e allo 0,2% l'anno prossimo, ovvero tendono alla stagnazione. Sono cifre drammatiche, perché dietro ci stanno altre aziende che chiudono, altri disoccupati, mancanza di posti di lavoro per i giovani, il pericolo di un avvitamento della finanza pubblica e della crisi di risorse per un minimo di tutele sociali, fino al declino ulteriore dell'apparato produttivo del Paese. L'Emilia-Romagna si conferma come regione responsabile, che in un momento molto delicato per l'economia del Paese – di fatto privo di reali politiche di sviluppo – vuole dare un contributo all'Italia e all'Europa costruendo un patto per la crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Un patto di responsabilità e di buon senso, per mobilitare tutte le energie regionali a sostegno della ripresa, dell'innovazione e della coesione sociale. È un contributo teso a rendere più moderno e più equo il sistema socio-imprenditoriale, per essere concretamente al fianco dei tanti imprenditori che investono per rafforzarsi. Realizzeremo un Programma per l'economia che poggia sulla partecipazione, più allargata possibile, di tutto il sistema emiliano-romagnolo. Solo così potremo superare la frammentazione sociale.

Stiamo discutendo di scelte concrete: finanza, marketing, mercati esteri, relazioni industriali, ricerca e professioni, filiere produttive, infrastrutture, semplificazione, servizi alle imprese, e di molto altro.

Tra le traiettorie possibili su cui è necessario puntare vi sono la ricerca e

l'innovazione, l'internazionalizzazione per far crescere l'export sui mercati esteri, le infrastrutture, le misure per la crescita, la formazione tecnica. Elementi, questi, per dare futuro e cogliere l'evoluzione della manifattura.

Sarà, quindi, necessario favorire gli investimenti produttivi, interni ed esteri, un lavoro destinato ad aumentare l'attrattività e l'appetibilità dell'Emilia-Romagna, per avere più investimenti, più ricerca, più imprese innovative. Stiamo attuando il disegno di futuro che abbiamo scritto nel Piano territoriale regionale: i tecnopoli, il nuovo Piano triennale dell'energia, le tante scelte che abbiamo già intrapreso per una regione moderna ed europea.

Con il Programma 2012-2014, vogliamo dare speranza a un territorio che ha tra le sue qualità la capacità di non arrendersi mai e di sapersi continuamente rinnovare.

Vogliamo valorizzare la cultura della responsabilità sociale d'impresa e sostenere gli investimenti delle imprese della manifattura, del turismo e del terziario e dell'agricoltura per l'internazionalizzazione, l'innovazione e la ricerca, la riconversione energetica, la creazione di nuova e stabile occupazione. Vogliamo valorizzare il capitale umano, perché è ora di finirla con il lavoro precario e mal pagato. Vogliamo rinnovare le relazioni industriali, respingendo i contenuti dell'art. 8 della manovra del Governo, e mettendo in atto tutte le potenzialità dell'accordo fra Confindustria e sindacati confederali sulla rappresentanza e sull'equilibrio fra contrattazione nazionale e decentrata. C'è da difendere il welfare, fattore insostituibile di giustizia e coesione sociale; procedere alla semplificazione normativa e alla riduzione degli oneri burocratici, nel quadro di un più generale e condiviso progetto di riforma delle istituzioni; contribuire a creare un nuovo ed equo patto fiscale.

Occorre cambiare rotta. Il tempo stringe. L'Italia ha le risorse per farcela, ma ognuno deve mettersi in gioco e assumere la sua parte di responsabilità per rimettere in moto istituzioni, economia e società. L'Emilia-Romagna sta facendo e farà la sua parte ●

Un vero e proprio
"patto per la crescita"
contro la cultura
dell'immobilismo
e della precarietà

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVII - n. 9 - 2011
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
Foto: Voli società cooperativa

Chiuso in redazione il 28 / 10 /2011

1 EDITORIALE

Speranza, responsabilità
Per il nostro futuro

DI GIAN CARLO MUZZARELLI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

Governance territoriale
La sfida dell'area vasta

DI GIUSEPPE SANGIORGI

10 INDAGINE

Export, avanti piano
Ma la ripresa c'è

DI NATASCIA RONCHETTI

14 SCENARI

Emilia-Romagna 2014
Il tempo delle scelte

DI ANTONIO MINGUZZI

15 **Giovani e impresa**
Il futuro corre sul web

DI MARIA BALDINI

16 FOCUS

Piter 2011-2013, obiettivo
"cittadinanza digitale"

DI CAROLINA VACCARI

20 EXPORT

Da Bologna a Curitiba
Target Paraná

DI ANTONIO MINGUZZI

22 OPPORTUNITÀ

Ravenna in prima linea
su nautica ed energia

DI AUGUSTO ZANOTTI

26 EDILIZIA

Mattone, rivoluzione
"a impatto zero"

DI NATASCIA RONCHETTI

29 LIBRI

Ardeni, "Dagli Appennini
allo Spoon River"

DI CLAUDIA GRISANTI

QUADERNI&DOCUMENTI

I numeri
del Terzo Settore

31 INNOVAZIONE

Da Ravenna la super-gru
per il campanile di Giotto

DI MICHELA SUGLIA

32 TERRITORI

Geografia ed economia
del cambiamento

DI GIUSEPPE SANGIORGI

34 SETTORI

Festival Green Economy
Buona la prima

DI SARA SCHEGGIA

36 INCHIESTA

Interinali, alleanza
per il lavoro (stabile)

DI ANTONELLA CARDONE

38 RAPPORTO

Gli enti locali puntano
sugli acquisti verdi

DI MARCO CASAMENTI

40 COMMERCIO

InCoop, l'eco-market
per la sostenibilità

DI ROSSELLA PRESSI

42 AZIENDE

A Imola il "gotha"
della ceramica mondiale

DI GIACOMO QUADRI

44 **Chiesi inaugura**
la "Casa della Ricerca"

DI STEFANO CATELLANI

47 OLTRE LA CRISI

E così Giorgio Bassi
si "ricompra" la Tecmo

DI BARBARA BEGHELLI

49 SPECIALE BANCHE

Rapporto con il territorio
e leve per crescere

59 FLASH EUROPA

■ **Giustizia**
Progetto
“Ufficio
di Processo”

A Modena, primo caso in Italia, è stato costituito un organismo a supporto delle attività del tribunale. Undici giovani laureati in materie giuridiche ed economiche hanno iniziato un percorso formativo, della durata di dieci mesi, durante i quali saranno impegnati in un'attività per gli uffici giudiziari del tribunale cui sono stati assegnati: fallimentare, esecuzioni, civile, lavoro, penale dibattimento, penale Gip e Gup. Ciascun laureato svolgerà attività di assistenza al giudice e con i vari operatori della giustizia, per consentire una migliore gestione del lavoro e contribuire a velocizzare i tempi. Tutto ciò in attuazione delle convenzioni sottoscritte nel maggio 2011 tra il Tribunale di Modena, il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, il Consiglio dell'Ordine dei Dottori commercialisti e degli Esperti contabili e la Scuola di specializzazione per le Professioni legali della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

Responsabili europei in visita al distretto
Brevetti e biomedicale
Delegazione a Mirandola

I “guardiani” dei brevetti europei in visita al distretto del biomedicale. Obiettivo: spingere le imprese del territorio a investire di più in questa direzione, indispensabile per rafforzare la competitività. I numeri confermano la necessità di questa evoluzione. Dal 2008 a oggi in Europa – hanno spiegato gli esaminatori – sono stati depositati, nel settore medicale,

circa 30mila brevetti all'anno. Di questi, sono poco più di 300 quelli provenienti annualmente da titolari italiani, oltretutto in forte calo, con un passaggio dai 392 del 2008 ai 334 del 2010. Così i responsabili dell'Ufficio Brevetti dell'Unione europea sono arrivati a Mirandola, a inizio autunno, per incontrare imprenditori e tecnici del distretto. “Il nostro territorio – spiega Alberto Mantovani presidente di Democenter che, insieme al Quality Center Network, ha organizzato l'incontro – è caratterizzato da una forte vocazione alla ricerca. Fronti sui quali per essere all'avanguardia occorre non solo innovare, ma imparare a tutelare in modo adeguato i frutti di questo investimento: la proprietà industriale”.

L'iniziativa della Camera di Reggio
Proprietà intellettuale,
in arrivo nuovi strumenti

C'è uno straordinario patrimonio che è il valore delle idee, dei marchi, dei brevetti, delle invenzioni. Una proprietà intellettuale che ora trova nuovi strumenti di valorizzazione e di tutela a Reggio Emilia, dove la Camera di commercio ha lanciato un nuovo servizio, che sarà gestito da un apposito sportello, prima esperienza a consolidarsi nella nostra regione. Il nuovo servizio, attivo dal 17 ottobre su appuntamento, parte dalla stipula di una convenzione tra la Camera di commercio e alcuni studi di consulenza in proprietà industriale, con un intervento congiunto che può rappresentare un'ottima opportunità per la tutela delle attività inventive e del know-how, stimolando così la crescita del tessuto economico locale, la determinazione di nuovo valore e la capacità di penetrazione nei mercati interni ed esteri.



■ **ELETTRONICA**
FINMASI
FA ACQUISTI
IN FRANCIA

Il Gruppo Finmasi di Modena ha acquisito dalla società Cofidur, leader francese nella subfornitura elettronica e quotata alla Borsa di Parigi, il 100% della controllata Techci Rhone-Alpes di Saint Genix Guiers (Savoia), realtà industriale specializzata nella produzione di circuiti stampati destinati ai settori aeronautico e militare. Il Gruppo Finmasi (fatturato consolidato 2010 di circa

150 milioni di euro) guidato da Marcello Masi, presidente e direttore generale della holding, detiene società attive in diversi settori: Metalsider, a Ravenna, e Sidermed, nel settore siderurgico; Md Micro Detectors e Cistelaier di Modena, nel comparto sensori elettronici e circuiti stampati. Con questa acquisizione Finmasi punta a rafforzare la propria presenza in Europa nel settore dei circuiti stampati, mettendo a disposizione dei clienti le novità che saranno rese possibili dalla sinergia tra Techci e Cistelaier.

■ **PACKAGING**
CBM CRESCE
CON GENERALE
IMBALLAGGI

Cbm, azienda del Gruppo Chimar (Limidi di Soliera, Modena), che rappresenta la linea di produzione di scatole di cartone, ha acquisito il 100% del capitale sociale di Generale Imballaggi di Medolla (Mo) specializzata nella produzione di imballi di cartone. Con l'operazione, Chimar aumenta la gamma di prodotti offerti e la capacità produttiva. Generale Imballaggi, azienda presente da

30 anni sul mercato con impianti tecnologicamente avanzati e personale altamente qualificato, rappresenta per Chimar una scelta strategica importante per essere sempre più competitivi e offrire ai clienti soluzioni di imballo innovative.



■ **AGROALIMENTARE**
“SHOPPING”
PER VALSOIA
E GRANAROLO

Periodo ricco di novità per **Valsoia**. L'azienda bolognese, leader nel mercato italiano dell'alimentazione salustica, conquista una posizione importante nel business delle confetture e delle conserve di pomodoro. Ha infatti perfezionato un accordo con il gruppo Unilever per l'acquisto del 100% delle quote di J&T Italia, società proprietaria del marchio Santa Rosa, acquisita per un corrispetti-



■ Export Emilia-Romagna e Turchia più vicine

Una delegazione di rappresentanti di istituzioni e imprese delle province turche di Mersin e Adana è stata ricevuta in Regione, il 24 ottobre scorso, dall'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli. "Il rapporto tra Emilia-Romagna e Turchia è sempre più stretto e al tempo stesso importante – ha osservato Muzzarelli – per assicurare crescita e sviluppo alla nostra regione, e sarà rafforzato nei prossimi mesi". Da qui l'annuncio di una nuova missione che, in primavera, coinvolgerà 40 imprese regionali a Izmir, Adana-Mersin e Gaziantep. Nei primi mesi del 2012 si terrà una conferenza internazionale, il "Forum imprenditoriale bilaterale Italia-Turchia", con la collaborazione del ministero degli Esteri e dell'Ambasciata turca a Roma. L'interscambio commerciale tra Emilia-Romagna e Turchia è in continuo aumento: a fronte di un più 17% di import, le esportazioni regionali sono cresciute nel 2010 di ben il 37%, concentrate su macchinari, mezzi di trasporto e prodotti chimici.



Nuove prospettive per le imprese reggiane Incontri d'affari in Iraq

Saranno i prossimi mesi ad offrire un bilancio più completo in termini commerciali, ma la missione imprenditoriale in Iraq della Camera di commercio di Reggio Emilia ha registrato un deciso scatto in avanti delle relazioni fra imprese reggiane, sistema camerale locale, camere di commercio e le autorità di un Paese che punta su uno sviluppo meno vincolato ad una risorsa esauribile quale è il petrolio. "Siamo molto soddisfatti – sottolinea il presidente dell'ente camerale, Enrico Bini – di una missione che ha visto intrecciarsi strettamente un profilo istituzionale e uno più marcatamente imprenditoriale, cioè la possibilità di siglare intese operative (tra queste una con la Camera di commercio di Diwaniyah) in grado di facilitare le relazioni delle nostre imprese e, al tempo stesso un rapporto diretto tra queste e diversi operatori economici iracheni". Dodici le imprese in missione con la Camera di Commercio, protagonista del primo Forum internazionale tra Sistema Camerale italiano ed iracheno, nell'ambito del quale le stesse aziende, che hanno partecipato alla fiera "Project Iraq" dedicata alle costruzioni, hanno dialogato direttamente anche con le autorità del Kurdistan. Le aziende (Comet, Cormach, Gamma meccanica, Genmac, Gruppo C.B.S., I.E.Park, Immergas, Italfarm, PC produzioni, Pompe Zanni, Rovatti A & Figli Pompe, Techno Plast) hanno avuto anche la possibilità di visitare due grandi cantieri, confrontandosi con imprenditori locali delle costruzioni e dei parchi divertimento. Tra le Associazioni imprenditoriali che hanno supportato l'Ente camerale, gli Industriali di Reggio Emilia sono stati presenti anche in missione.

■ Meccanica Nasce Plubo, specialista nello stampaggio

Per iniziativa del settore metalmeccanico di Unindustria Bologna è nata Plubo (Plastic Union Bologna), aggregazione di cinque piccole imprese, finora concorrenti, tutte operanti nello stampaggio di materie plastiche, uno dei settori chiave della subfornitura per l'industria meccanica. Le aziende coinvolte, che sviluppano complessivamente un fatturato di 6,5 milioni di euro, con 40 dipendenti e un parco macchine di oltre 80 presse, sono: Donati Sandro di Cadriano, Manuzzi & C di Funo, Ompa di Bologna, Vifermecca di Osteria Grande e Plastifur di Castelmaggiore, il cui presidente, Alessandro Furini, è stato designato come leader del nuovo soggetto. Obiettivi: ottimizzazione dei costi aziendali, progetti comuni di formazione, collaborazione con il mondo della scuola.



vo massimo di 25,2 milioni di euro. Intanto, il gruppo prosegue il trend di crescita delle vendite fuori dall'Italia: nel primo semestre 2011 sono nate Valsoia Pronova (Slovenia) e Valsoia Iberica (Spagna), per la commercializzazione in due mercati che promettono rapida crescita. Valsoia guarda anche al mercato bio. Ha infatti siglato, con il Consorzio Almaverde Bio Italia, un accordo di licenza

per l'utilizzo del marchio Almaverde Bio, brand sotto il quale sta un ampio paniere di prodotti da agricoltura biologica commercializzati nel largo consumo. L'accordo – di durata pluriennale con scadenza al 31 dicembre 2035 – prevede la produzione e commercializzazione, da parte di Valsoia, di gelati e prodotti lattiero-caseari a marchio Almaverde Bio.

E sempre nel lattiero-caseario si inserisce l'importante operazione di Granarolo che, dopo l'acquisto della "Lat Bri" – primo produttore nazionale di for-

maggi freschi – diventa il primo produttore a capitale tutto italiano nel comparto. L'operazione permetterà a Granarolo di generare un fatturato di 150 milioni all'anno, raddoppiando quello del segmento formaggi, che arriverà così oltre i 300 milioni.

L'acquisizione di Lat Bri porta in dote una quota di export (40 milioni) e una presenza forte nel settore della gdo. Granarolo potrà così crescere con l'integrazione di nuovi prodotti all'estero e contare sulla struttura tecnologicamente all'avanguardia di Lat Bri.

■ MECCATRONICA CUSTOM SBARCA IN CINA

A un passo dai primi vent'anni di vita, la Custom di Fontevivo, nel Parmense, lancia un sfida: portare in Cina le proprie soluzioni meccatroniche: stampanti per chioschi e Atm (i Bancomat), stampanti per biglietti, soluzioni ticketing per aeroporti e ferrovie, stampanti e scanner per Gioco&Lotterie, registratori di cassa e sistemi Pc Pos per i negozi. Una gamma high-tech che da dieci anni

garantisce una crescita annuale media del 14%. Il presidente Carlo Stradi ha scelto di affrontare la nuova sfida cinese consolidando la partnership che lega il gruppo parmigiano alla Hanindo. Dopo Shanghai, arriva per Custom-Hanindo un nuovo salto di qualità, con l'obiettivo di far crescere il fatturato consolidato, che è intorno ai 65 milioni di euro.



di Giuseppe Sangiorgi

In Riviera convention dello stato maggiore delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

Governance territoriale

La sfida dell'area vasta

Gestire con crescente efficienza ed efficacia le risorse pubbliche perseguendo economie di scala e maggiore specializzazione. È la sfida raccolta dal sistema camerale e posta al centro della convention dei presidenti e dei segretari generali delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, che si è svolta

a inizio ottobre a Milano Marittima, in un confronto aperto alle istituzioni.

Le Camere di commercio puntano a rafforzare la gestione associata di competenze e servizi e a potenziare la collaborazione con gli altri enti pubblici per realizzare interventi integrati

più idonei a elevare il livello di competitività e di internazionalizzazione delle imprese dell'Emilia-Romagna.

Come? Mettendo a fuoco le strategie per una nuova governance territoriale di "area vasta" da costruire "dal basso", ossia prefigurando una riorganizzazione degli enti intermedi a livello territoriale, senza aspettare passivamente che proceda, con tempi tutti da decifrare, il disegno di riforma costituzionale presentato dal

Governo e finalizzato alla soppressione delle Province.

Nella tavola rotonda di apertura sulla governance di area vasta si sono confrontati il sindaco di Forlì Roberto Balzani, il presidente dell'Upi Emilia-Romagna Vincenzo Bernazzoli, l'assessore regionale alla Mobilità e Trasporti Alfredo Peri, il

La proposta, superare il livello provinciale per consentire più specializzazione ed economie di scala

Foto servizio Unioncamere ER Giuseppe Sangiorgi



LA STRATEGIA

Incontro a Forlì tra i presidenti delle Province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena

Collaborazione istituzionale, un passaggio obbligato

Il tema della creazione di unità amministrative 'dal basso', mi sembra ineludibile. La mia proposta è di cominciare a dare un esempio dalla nostra 'periferia', a legislazione invariata. Le tre Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini e i maggiori municipi che vi sono compresi, hanno molte cose in comune: per decidere scelte fondamentali, la scala romagnola è la più naturale, al punto che spesso dobbiamo ritagliarci specifici luoghi di negoziazione, i tavoli di area vasta". Questo il pensiero del sindaco di Forlì, Roberto Balzani, che parla della collaborazione tra enti ed istituzioni come di un "passaggio delicato, ma obbligato", perché un simile esperimento "renderebbe la Romagna un

piccolo ma significativo laboratorio politico". In questa direzione, va l' incontro tra i presidenti delle Province di Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena: Claudio Casadio, Stefano Vitali e Massimo Bulbi, organizzato per consolidare il dialogo già avviato sulle esigenze di coordinamento e programmazione di "area vasta", "in modo da favorire uno sviluppo del territorio omogeneo e coerente".

"Per le Province romagnole - hanno sottolineato i tre presidenti - è importante proseguire nel percorso di condivisione di politiche e strategie, ragionando al di fuori dei meri confini amministrativi, così come si è fatto per la sanità e i trasporti, e si potrà fare su altri temi: viabilità, scuole, lavoro, gestione

del sistema fieristico e aeroportuale, agricoltura, turismo e cultura del benessere".

La priorità di questa azione è "accrescere l'efficienza in direzione della semplificazione amministrativa che sempre più richiedono le imprese e che troppo spesso ancora le frena in una miriade di certificazioni e autorizzazioni, fondamentali per la loro attività, ma che richiedono ancora tempi non in linea con quelli della produzione". Per questo, in agenda sono previsti una serie di incontri, fino ad una Conferenza economica territoriale "per affrontare, insieme al sistema delle rappresentanze economiche e sociali, le esigenze di integrazione, efficienza e risparmio di cittadini e imprese" ●



presidente Raffaele Cortesi e il direttore Francesco Frieri dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna, il presidente della Camera di commercio di Modena, Maurizio Torreggiani. Nelle altre sessioni si è parlato di legalità e trasparenza nell'economia, con l'intervento del presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia Enrico Bini, di promozione delle reti di impresa, con l'analisi del presidente camerale di Forlì-Cesena Alberto Zambianchi, di programmi integrati di internazionalizzazione per far fronte ai problemi operativi derivanti dalla soppressione dell'Ice con il segretario generale Claudio Gagliardi, con il vicesegretario generale di Unioncamere Sandro Pettinato e con Ruben Sacerdoti, responsabile SprintEr dell'assessorato regionale alle Attività produttive. Ha portato un prezioso contributo il presidente di Unioncamere italiana, Ferruccio Dardanello che ha presentato le strategie nazionali del sistema camerale sui programmi integrati e sulla gestione associata delle competenze.

“Sono state giornate di lavoro proficue, di alto confronto istituzionale – sottolinea il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Carlo Alberto Roncarati, che ha coordinato i lavori – E' apparsa chiara la percezione di un contesto molto difficile in cui ognuno è chiamato a fare la propria parte, integrando gli interventi e superando l'individualismo. Nel Dna delle Camere di commercio c'è a spinta alla collaborazione con le altre realtà territoriali. è un'opportunità e un dovere per tutti gli enti pubblici realizzare programmi integrati adottando logiche di intervento di area vasta, per contribuire ad avviare una nuova fase di sviluppo in ambito regionale”.

Impostare gli interventi valorizzando



le potenzialità della gestione associata e le logiche di “area vasta” è considerata una necessità, a fronte delle esigenze di contenimento della spesa pubblica. Il messaggio che le Camere condividono è che tutti gli enti pubblici devono innovare le modalità di azione e puntare sul contenimento dei costi e sull'integrazione delle iniziative, evitando sovrapposizioni tra i diversi enti. Volontà di autoriforma in tempi rapidi che coincide con la fase grave che vive il Paese. “Occorre un salto culturale – aggiunge Roncarati –. è confortante vedere che proprio da questa regione è in corso una riflessione ‘dal basso’ per individuare soluzioni innovative e dare risposte



in tempi immediati. Per chi, come noi, è vicino alle difficoltà delle imprese, si tratta di un obbligo. In questo senso, la volontà di essere sempre più utili alle aziende ci ha stimolato a essere un'istituzione efficiente e dotata di tecnologie innovative, come riconosciuto anche da una

I presidenti camerale e, al centro, Ferruccio Dardanello presidente di Unioncamere Italiana

IL PROGETTO

Studi e statistica: meglio farli insieme “Organizzazione snella”

Il decreto legislativo n° 23 del 15 febbraio 2010 ha indicato nelle Unioni regionali i soggetti chiamati a svolgere funzioni di osservatorio e monitoraggio dell'economia regionale. Con il progetto “Organizzazione snella” è emerso che le nove Camere di commercio utilizzano ogni anno 28,22 unità di personale per l'attività degli Uffici statistica e studi, senza contare l'Unione regionale, con il rischio di sovrapposizioni.

Un apposito gruppo di lavoro di Unioncamere ha indicato come strategico l'intervento sulla funzione di informazione statistica con un approccio ultra camerale “La progressiva armonizzazione dell'informazione statistica tra i diversi livelli territoriali – precisa il segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna, Ugo Girardi – potrà incrementare la capacità del sistema camerale di supportare i policy makers nella fase decisionale”.

Diversi gli obiettivi: valorizzazione delle eccellenze presenti nella rete camerale regionale e condivisione delle competenze specialistiche; armonizzazione progressiva e condivisa delle indagini e degli studi condotti a livello locale, prendendo come riferimento territoriale ideale quello regionale, per incrementare la qualità dei dati e consentire un vero benchmarking tra territori; superare la duplicazione delle attività svolte da tutte le Camere di commercio per puntare sulle cose che si

sanno fare meglio. E ancora, ridurre i costi per beni e servizi, che possono essere acquistati con logiche di rete, a cominciare dalle banche dati (ad esempio i bilanci delle società di capitale); aumentare la produttività, sia migliorando quanto già realizzato sia utilizzando le risorse liberate per nuovi progetti; definire una metodologia di gestione associata delle competenze camerale che potrà essere esteso anche in altri ambiti di azione delle Camere.

Il progetto, già partito, sarà perfezionato nella prima parte del 2012: “Adottando la logica del “federalismo statistico” – osserva Girardi – quello regionale è il livello ideale per sperimentare la gestione associata della funzione. Con il coordinamento dell'Unione regionale, avrà grande spazio il gruppo network in modo da trasferire alle Camere di commercio metodologia e competenze, oltre a creare il necessario consenso per il successo del progetto. Unioncamere Emilia-Romagna sarà elemento di contatto con la dimensione nazionale e di coordinamento con le altre Unioni regionali”.

I benefici? Per Girardi sono diversi e ben identificabili. “Innanzitutto, la valorizzazione delle eccellenze nelle Camere di commercio. Poi la razionalizzazione dei costi e l'eliminazione della duplicazione delle attività. Quindi, la condivisione delle competenze e il mantenimento di un presidio qualificato in ciascuna Camera” ●



L'ANALISI

Vincenzo Bernazzoli, presidente Upi “Via le Province? Il problema è un altro: semplificare”

Le modifiche costituzionali che prefigurano l'abolizione delle Province “che non do affatto per scontata” devono “andare a rivedere certe funzioni degli enti, e anche i territori a partire da quelli più piccoli, ma in nessun modo si deve rinunciare all'elettività. Vincenzo Bernazzoli, presidente della Provincia di Parma e dell'Unione province dell'Emilia-Romagna, al convegno delle Camere di commercio, ha promosso il modello di area vasta a cui lavorano gli enti locali della Romagna. Un modello, spiega Bernazzoli “importante per dare risposta a bisogni che coinvolgono un territorio più ampio di quello provinciale, dalla sanità ai trasporti, per poi passare alle Ato dei rifiuti e ai servizi fino ad arrivare a mettere in rete le Università per una formazione specializzata a seconda delle richieste del territorio”, ma il tutto deve avvenire “a legislazione invariata”.

Su un'eventuale Provincia unica della Romagna lanciata dal sindaco di Forlì, Roberto Balzani, il numero uno regionale dell'Upi assicura di “non voler entrare nel merito della discussione. Esprimo semplicemente il mio apprezzamento per il fatto che i presidenti delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini si siano incontrati per discutere insieme di alcune tematiche di area vasta”. Tornando al futuro delle Province, Bernazzoli riconosce che “una riforma del sistema è indispensabile, non solo per i costi ma ancora di più per la riorganizzazione e la semplificazione”. Ma, secondo il presidente di Upi Emilia-Romagna, “tagliare le Province è una presa in giro nei confronti di tutti gli italiani, visti i reali costi per i contribuenti”. Bernazzoli riporta allora alcuni numeri: le Province hanno un costo degli eletti pari a 35 milioni di euro, quando il Parlamento impegna invece 461 milioni e le Regioni più del doppio, superando la quota di 900 milioni di euro ●

recente indagine sulla ‘customer satisfaction’. La Camera – aggiunge Roncarati – è percepita come un’istituzione amica delle imprese e impegnata a contribuire a elevare la competitività di un tessuto imprenditoriale in grado di esprimere qualità. La connessione in rete, tratto caratteristico delle Camere, consente di trasferire nei diversi contesti territoriali i risultati delle esperienze innovative e di concentrare determinate funzioni in poche strutture, superando confini amministrativi troppo angusti, ricercando economie di scala e di specializzazione ed evitando di riprodurre meccanicamente tutti i servizi in ogni punto del sistema camerale”.

Lo scenario esterno è caratterizzato dalla difficoltà ad uscire dalla spirale perversa tra bassa crescita ed elevato debito pubblico, che sta determinando una crescente preoccupazione delle istituzioni comunitarie e degli organismi finanziari internazionali per la situazione del nostro Paese. “Il tema della convention – commenta il presidente della Camera di commercio di Ravenna, Gianfranco Bessi – non è rituale ed è stato impostato insieme a Unioncamere regionale tenendo presente l’aggravarsi della situazione della finanza pubblica. La considerazione di fondo è che la crisi economica è ben lontana dall’essere risolta. Ci attende un 2012 pieno di difficoltà. Questa situazione obbliga tutti a lavorare sul contenimento della spesa pubblica e sulla sua qualificazione. Servono politiche di area vasta, al di fuori di campanili, ma con la netta sensazione che soltanto con uno sforzo comune e integrato potremo fronteggiare le difficilissime sfide che ci aspettano”.

Primo passo, consolidare e sviluppare l’esperienza dei laboratori di innovazione e dei progetti in rete, a cominciare dalla gestione associata a livello regionale delle competenze per il monitoraggio dell’economia, le

ricerche, la statistica e gli osservatori dei diversi settori. Una fase dei lavori della convention è stata riservata a verificare i risultati dei protocolli di collaborazione operativa sottoscritti da Unioncamere Emilia-Romagna per utilizzare tre aziende speciali (Promec, Eurosportello, Cise) come punti di specializzazione di tutta la rete camerale in ambito regionale. Un quarto protocollo è in gestazione con la Ssica di Parma, recentemente trasformata in azienda speciale.

Attraverso la stipula dei protocolli, Unioncamere Emilia-Romagna ha affidato alle aziende speciali l’attuazione di programmi integrati di intervento in ambito regionale sui versanti dell’internazionalizzazione, dell’innovazione e delle politiche comunitarie. Parallelamente alla specializzazione dei punti della rete, l’obiettivo del percorso di autoriforma che il sistema camerale è impegnato a percorrere a livello nazionale consiste nell’estendere su grande scala le esperienze finora realizzate (dal servizio legale al piano formativo) di gestione associata delle competenze camerali, andando anche oltre il dettato legislativo che indica come ambito privilegiato la regolazione del mercato. “Dalla convention, è uscita rafforzata la spinta ad attivare strumenti intercamerali – conferma Ugo Girardi, segretario generale di Unioncamere Emilia-Romagna – anche nelle materie nelle quali non è previsto l’obbligo normativo. La gestione associata viene suggerita come una modalità innovativa per rendere più efficiente l’amministrazione delle risorse a disposizione del sistema. Questa indicazione ha acquisito un rilievo ulteriore con la forte esigenza di contenimento della spesa pubblica che costituisce ormai un elemento strutturale, a prescindere dai contenuti delle singole manovre correttive che si stanno stratificando in questi mesi” ●



Pubb

Molte luci e qualche ombra nel primo semestre. Bene i Bricst, "timidi" i mercati tradizionali

Export, avanti piano Ma la ripresa c'è

Prosegue la corsa dell'export ma non per tutti alla stessa velocità, mentre il valore complessivo della produzione destinata oltreconfine è ancora lontano dai livelli pre-crisi. I distretti produttivi dell'Emilia-Romagna hanno chiuso il primo semestre del 2011 con il segno più: un incremento del 12% rispetto allo stesso periodo del 2010, trainato dalla volata della domanda proveniente dai nuovi mercati ma anche dal rafforzamento dei presidi nei bacini tradizionali e maturi come la Francia, che resta il primo partner commerciale, la Germania, gli Stati Uniti, la

la sorpassa, superando l'asticella dei 5 miliardi.

Il risultato è un bilancio con molte luci e qualche ombra. Volano i distretti alimentari, che oltrepassano ampiamente i livelli pre-crisi. E brilla la packaging valley di Bologna, che non solo torna a macinare i numeri del primo semestre del 2008, ma li supera con un più 4,3%. Arrancano, seppure in crescita, i cluster delle macchine per il legno di Rimini, quello delle calzature di San Mauro Pascoli e delle macchine agricole di Reggio Emilia e Modena, così come il distretto delle piastrelle di Sassuolo: tutti quanti si piazzano sul fondo della classifica; per loro la domanda da oltreconfine non ha ancora permesso di archiviare definitivamente i

crolli provocati dalla recessione.

Così il distretto delle ceramiche, che resta il principale esportatore della regione con più di 2,3 miliardi, guadagna il 2,7% confermando il trend di crescita, ma resta ancora distante, di ben 15 punti percentuali, dai valori pre-crisi: è l'effetto della situazione di stallo in cui tuttora versa il sistema casa, con l'edilizia ancora in panne, ma anche delle difficoltà su alcuni importanti sbocchi come Stati Uniti e Grecia, particolarmente colpiti dalla crisi immobiliare.

Ancora in affanno anche il cluster delle calzature di San Mauro, uno più colpito dalla crisi, con un crollo delle esportazioni, nel 2009, che ha bruciato un quarto delle vendite all'estero. Per le imprese calzaturiere

Sugli scudi alimentare e packaging, mentre gli altri settori sono ancora lontani dai livelli pre-crisi

Gran Bretagna.

La crescita procede però a un ritmo meno sostenuto di quello medio del Paese – il valore totale delle esportazioni è aumentato del 14,5% – e il traguardo dei livelli che precedevano la crisi economica mondiale non è ancora stato raggiunto: all'appello mancano quasi sei punti percentuali. È il monitor dei distretti del gruppo Intesa Sanpaolo a fotografare l'andamento delle esportazioni. Il sistema produttivo della regione non perde la forte vocazione all'export che lo caratterizza, ma rallenta l'andatura rispetto ad altre regioni come Lombardia (più 21,6%), Piemonte (più 19,1%), Trentino-Alto Adige (25,5%), Toscana (14,9%), Umbria (16,3%).

I numeri restano grandi, con un valore che nei primi sei mesi dell'anno ha sfiorato i 5 miliardi di euro, a fronte degli oltre 9,1 realizzati nel corso del 2010. Una performance che riconferma l'Emilia-Romagna ai primi posti in Italia, ma non le consente di mantenere il vantaggio sulla Toscana: il Granducato infatti per la prima volta





del distretto romagnolo, la strada è ancora tutta in salita. Nonostante una crescita dell'11,8% delle esportazioni nel primo semestre del 2011, il pieno recupero del valore perso con la recessione resta infatti un obiettivo ancora lontano, con un meno 31,5% rispetto allo stesso periodo del 2008: la conseguenza del crollo sul mercato russo, principale sbocco commerciale. Per competere sul mercato del lusso, con una produzione di qualità targata Made in Italy, oggi le imprese cercano di rafforzare i presidi su mercati avanzati come quelli di Stati Uniti, Francia e Germania, e di aprirsi nuovi spazi in Cina e in Medio Oriente, dove la propensione a esportare è ancora molto bassa ma il potenziale di crescita è altissimo. Ma per ora gli effetti dirimpenti della recessione, che ha colpito in prevalenza i componentisti, hanno falciato le imprese.

Un andamento che non riguarda però tutto il settore moda, come dimostrano la marcia a ritmo sostenuto del distretto dell'abbigliamento di Rimini (più 20,3% rispetto al

2008) e di quello delle calzature di Fusignano-Bagnacavallo che, con l'exploit di una crescita del 56,6% rispetto al 2008, si piazza al secondo posto, dietro al lattiero-caseario di Parma (più 64,2%). I cluster più lanciati all'estero restano infatti quelli che compongono la food valley. Partendo dalle imprese modenesi che producono salumi per arrivare al distretto alimentare di Parma, la crisi sembra ormai definitivamente lontana. Per quest'ultimo cluster (un giro d'affari di circa 7 miliardi) l'effetto di una tendenza alla crescita che sembra inarrestabile. "Nel 2010 - spiegano dall'associazione industriali di Parma - abbiamo superato la quota di un miliardo di export, nei primi sei mesi di quest'anno abbiamo raggiunto i 561 milioni".

Per il distretto emiliano, Paesi come Francia, Germania e Regno Unito continuano a essere lo zoccolo duro (assorbono il 50% delle esportazioni). Ma oggi si assiste alla vivacità della domanda proveniente da Stati Uniti e Canada e dai mercati emergenti dell'area Bricst, con andamenti positivi soprattutto in Russia, Tur-

chia e Brasile, bacini dove i prodotti alimentari "doc" mostrano grandi potenzialità. Del resto, la maggiore propensione a conquistare nuovi spazi nei Paesi in forte sviluppo riguarda pressoché tutti i cluster della regione, con un aumento complessivo delle esportazioni pari al 22,4%, contro un più modesto incremento del 5,5% sui mercati tradizionali.

In particolare, nello scenario internazionale spiccano la Cina, con un più 43,8%, la Russia (un incremento del 25,1%), il Brasile (dove i distretti guadagnano il 117,5%), la Turchia,



LA STRATEGIA

La ceramica paga ancora il prezzo della crisi, ma resta leader oltreoceano a colpi di qualità e innovazione

Maledetta bolla immobiliare

Il recupero è iniziato, anche se a un ritmo ancora lento. "Ma il prossimo anno la ripresa delle esportazioni dovrebbe procedere a passo più spedito", dice il presidente di Confindustria Ceramica Franco Manfredini. Il distretto delle piastrelle di Sassuolo, pur in crescita, paga ancora il prezzo della sommatoria che, in piena recessione, ha messo insieme crisi immobiliare e crisi finanziaria, soprattutto in Europa e nel Nord America. Vale a dire i mercati dove, prosegue Manfredini, "si concentra la maggior quota delle nostre esportazioni. Ma in questo contesto ci sono segnali positivi da Germania, Francia e Svizzera, con recuperi che oscillano tra l'8 e il 10%. Questo significa che dove c'è un nuovo

slancio della domanda noi dimostriamo di saperla intercettare. Inoltre le indicazioni che ci arrivano dalla Germania ci dicono che comincia a esaurirsi il ciclo recessivo dell'edilizia e del sistema casa".

Chiara la strategia delle imprese ceramiche emiliane per rafforzare i presidi oltreconfine, basata sull'innovazione e sulla qualità dei servizi. "In Europa - spiega Manfredini - siamo in grado di garantire consegne in tempi brevissimi a costi concorrenziali. Oltreoceano manteniamo la leadership, grazie al valore aggiunto di una produzione innovativa che amplia la gamma degli impieghi della ceramica". Tra i bacini più promettenti, l'area Bricst e il Medio Oriente ●





con una crescita che supera il 66%. Bene anche Hong Kong e la Polonia. I principali bacini di riferimento restano però Francia, Germania, Stati Uniti e Gran Bretagna, che da soli assorbono più del 40% delle esportazioni. Ma anche l'export verso il mercato francese e verso quello tedesco evidenzia il pieno recupero delle perdite subite durante la crisi. All'orizzonte, poi, si profilano anche nuove frontiere come la Bulgaria, la

Finlandia, la Corea del Sud, l'Algeria. I numeri, in questo caso, sono ancora piccoli, ma tutti in crescita.

In un quadro generale di progressivo miglioramento la ripresa sembra però perdere un po' di slancio, come dimostra anche la frenata, tra i poli tecnologici, di quello dell'Ict di Modena e Bologna (406 milioni di export nel 2010, meno 1,4% nel secondo trimestre dell'anno). Meglio riesce a fare il polo biomedicale di

Mirandola, che torna in territorio positivo grazie al buon andamento delle vendite in Germania, primo mercato di sbocco, e al balzo in Canada e negli Stati Uniti.

In generale, sul fronte dell'occupazione, il recupero dell'export permette ai distretti produttivi di mettere a segno un netto ridimensionamento del ricorso alla cassa integrazione ordinaria, che scende a 1,4 milioni di ore, contro i 6,2 dello stesso periodo del 2010. In calo anche le ore di cassa integrazione straordinaria, passate da 7,8 a 5,3 milioni. Maggiori difficoltà si avvertono invece tra le imprese artigiane. I dati sulla Cig in deroga, della quale le piccole aziende hanno fatto man bassa grazie agli accordi tra Regione e Governo, non mostrano segnali di inversione di rotta. Al contrario, le ore da 4,9 milioni sono arrivate a toccare quota 5,8. Il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga diminuisce solo per alcuni cluster (si va dalla packaging valley di Bologna alla food machinery di Parma). Cresce invece decisamente per le imprese della ceramica di Sassuolo (più 144,9%) e per le piccole aziende di abbigliamento di Rimini (un incremento che supera il 450%). In generale, per gli ammortizzatori sociali, il primato resta in capo al distretto di Sassuolo, con oltre 3,1 milioni di ore tra gennaio e agosto del 2011, tallonato da quello delle macchine agricole di Reggio Emilia e Modena (quasi 2,3 milioni di ore) ●

IL CASO

Più 29,1% l'export nel primo semestre **La meccanica è in crisi? Non la "packaging valley"**

Terza in classifica per valore delle esportazioni, con più di 1,7 miliardi nel 2010, pari al 19% della produzione dei distretti destinata ai mercati esteri, la packaging valley di Bologna ha nuovamente ingranato la marcia. Dal 2010, ininterrottamente, assiste a una crescita del valore delle esportazioni, confermata anche dall'incremento del 29,1% messo a segno nel primo semestre dell'anno. E oggi taglia il traguardo del superamento dei valori precedenti la recessione.

Quasi una mosca bianca nel comparto della meccanica, tra i più colpiti dalla crisi e dal crollo delle vendite sul mercato domestico e su quelli oltreconfine, come conferma l'andamento ancora incerto del cluster della macchine agricole di Reggio Emilia e Modena e delle macchine utensili di Piacenza. In generale, tutto il comparto della meccanica, sul fronte delle esportazioni, ha chiuso il primo semestre dell'anno in territorio positivo, con una crescita del 20%. Ma a contribuire maggiormente a questo risultato sono state soprattutto le imprese delle macchine per l'imballaggio del capoluogo regionale, grazie alle ottime performance sui principali sbocchi commerciali (Cina, Germania e Francia), mercati maturi e nuovi mercati, da dove proviene una domanda in costante crescita; mentre acquisiscono sempre più peso bacini come quello russo, turco e brasiliano.

Per il distretto bolognese, la crisi sembra ormai destinata a essere solo un ricordo. O per meglio dire, come osserva Ernesto Gamberini, presidente di Mg2 – stabilimento a Pianoro, 170 dipendenti, un fatturato di 22 milioni di euro generato per il 95% dalle esportazioni, grazie alla produzione di macchine per il riempimento di capsule farmaceutiche – “è completamente cambiato lo scenario, con la crescita di nuovi mercati, come Corea del Sud, Cina, India: oggi non ci sono più le condizioni pre-recessione”. Proprio Mg2, i cui clienti sono le grandi multinazionali del farmaco, mette però in guardia dai facili entusiasmi. “Alla ripresa delle esportazioni – spiega Gamberini – non corrisponde una crescita del fatturato. I grandi gruppi chiedono macchine meno sofisticate e precise e, quindi, con un prezzo più basso, soprattutto per la produzione destinata ai mercati emergenti, anche se in prospettiva prevediamo un nuovo slancio della domanda di qualità”. Anche per Mg2 gli ordinativi sono in aumento. “Gli Stati Uniti hanno ripreso a tirare, tornando ai livelli pre-crisi – prosegue Gamberini – e assistiamo allo sviluppo della domanda proveniente dall'Est Europa. I mercati più promettenti sono però quelli asiatici e del Medio Oriente, dall'India all'Indonesia, a Singapore, per arrivare all'Iran e all'Iraq. L'Europa Occidentale si mantiene costante e continuiamo a monitorare i Paesi dell'Africa Centrale” ●





Nuovo direttore generale per IFOA

Umberto Lonardoni succede a Giuseppe Pezzarossi che lascia per godersi l'acquisito diritto alla pensione

Il Consiglio di Amministrazione di Ifoa con delibera unanime ha designato il quarantacinquenne **Umberto Lonardoni** veronese di origine, ma reggiano d'adozione, come nuovo direttore generale di Ifoa. Succede a Giuseppe Pezzarossi, che lascia per godersi l'acquisito diritto alla pensione con il sincero ringraziamento e apprezzamento del Consiglio di amministrazione per l'operato svolto in questi ultimi anni.

Laureato in matematica, sposato e padre di cinque figli, Lonardoni ha sviluppato il suo percorso professionale prevalentemente all'interno di Ifoa dove dal 1994 ha operato con diversi compiti e crescenti responsabilità, anche nello sviluppo della presenza dell'Ente nelle aree Veneto e Lombardia.

Nel curriculum di Lonardoni ulteriori esperienze professionali come membro del Consiglio di Amministrazione dell'Università di Modena e come presidente di una cooperativa editoriale. Ha costituito e per tre anni è stato presidente di una società per azioni attiva nel settore della progettazione e fornitura di arredo per locali commerciali.

"Poter operare nel mondo della formazione e dei servizi per il lavoro significa veramente essere al centro del progetto di bene futuro che ogni persona, azienda e società fa - ha affermato Lonardoni - Non esiste miglioramento, cambiamento, innovazione, internazionaliz-

zazione che non passi da persone che innanzitutto non siano disposte a confrontarsi e ad imparare da esperienze e conoscenze diverse dalle proprie. Ed è qui il grande valore della formazione come motore dello sviluppo.

Poter svolgere questo lavoro in Ifoa è poi un'opportunità particolare - ha aggiunto il neo direttore - perché partendo dalla cultura imprenditoriale di un territorio operoso e geniale

com'è la provincia di Reggio Emilia, la nostra attività si confronta e compete quotidianamente con le eccellenze e le problematiche che si trovano in una dimensione nazionale, europea ed internazionale. Il mio impegno sarà quindi quello di cercare di rendere ancora più forte questa organizzazione sapendo che è nella possibilità di costruire collaborazioni, reti e partenariati di valore, il mezzo per conseguire questo risultato a partire dal rapporto consolidato con le Camere di commercio in particolare con quella di Reggio Emilia".



Umberto Lonardoni

Ifoa, il Sapere utile

È una storia che inizia nel 1971 e che si è rinnovata anno dopo anno. IFOA (Istituto Formazione Operatori Aziendali) lo ha scritto a fianco del logo: Sapere Utile. La formazione IFOA infatti è prioritariamente orientata al saper fare.

Un saper fare che nasce da una costante e intensa relazione con le aziende. IFOA lavora tutti i giorni con le imprese e con le persone.

Alle aziende offre corsi a catalogo e soluzioni formative su misura; alle persone e i giovani, in particolare, master post laurea e decine di corsi per diplomati finalizzati ad una buona collocazione o ad una soddisfacente crescita professionale.



All'offerta formativa, IFOA affianca inoltre da molti anni servizi a supporto dell'inserimento nel mondo del lavoro: ricerca e selezione del personale (con IFOA Management), tirocinio formativo e apprendistato.

Le aree formative in cui opera sono: Information e Communication Technology, Marketing Vendite e Internazionalizzazione, Organizzazione e Sviluppo Risorse Umane, Amministrazione Controllo e Finanza, Operations e Organizzazione Processi Aziendali, Management Skills, Ambiente e Risparmio Energetico, Sicurezza sui luoghi di lavoro, Grande Distribuzione, Agro-Alimentare, Turismo.

IFOA è impegnato in progetti europei, nazionali e regionali, insieme ad una pluralità di soggetti di altri paesi, con cui realizza azioni di qualificazione dei sistemi formativi, di istruzione e di sperimentazione nel mercato del lavoro.

IFOA è socio e partner tecnologico e metodologico dell'Università telematica Universitas Mercatorum.

Oltre alla sede centrale di Reggio Emilia, IFOA è presente in dieci regioni. Parlano per IFOA questi numeri: 3.743 aziende clienti, 829 docenti, 46.036 ore di docenza, 1.797 candidati selezionati per le imprese, 10.538 persone formate.

di Antonio Minguzzi

Prosegue il ciclo di incontri in vista del nuovo Programma triennale Attività produttive

Emilia-Romagna 2014

Il tempo delle scelte

“Realizzeremo un programma per l'economia che poggia sulla partecipazione, più allargata possibile, di tutto il sistema emiliano-romagnolo. Lo faremo nel solco del progetto e delle azioni che abbiamo messo in campo fino ad ora. Solo così potremo superare la frammentazione sociale che è sotto gli occhi di tutti: la nostra parola d'ordine sarà, da oggi, speranza”. Così il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani in occasione dell'incontro di avvio del nuovo Programma triennale delle Attività produttive 2012-2014, svoltosi a Bologna il 30 settembre scorso, e che segue all'“anteprima” di fine luglio con Romano Prodi. Solo un'altra tappa, dunque, di un percorso che porterà, tramite un aperto confronto tra mondo economico, istituzioni e parti sociali, alla stesura del Programma. All'incontro del 30 hanno portato il

proprio contributo tutti i principali protagonisti del panorama economico e associativo regionale: Confindustria, Banca d'Italia, Confcooperative, Confartigianato, Abi, Cna, Confapi, Legacoop, Cgil, Cisl e Uil. Un dibattito fatto di scenari, prospettive, ma anche di dati e cifre che, grazie alla collaborazione tecnica di Nomisma e Prometeia, hanno permesso di far luce sulle prospettive economiche e di sviluppo dell'Emilia-Romagna, con particolare riguardo al settore manifatturiero che, come aveva ricordato lo stesso Romano Prodi a fine luglio, continua a rappresentare un importante fattore di competitività per la nostra regione.

“Saranno mesi di grande impegno – ha sottolineato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – all'insegna della partecipazione e condivisione delle scelte: elementi fondamentali in questa fase difficile. Discuteremo di scelte concrete: finanza, marketing, mercati esteri, relazioni industriali, ricerca e professioni, filiere produttive, infra-



strutture, semplificazione, servizi alle imprese, e di molto altro”. La priorità assoluta? “Favorire gli investimenti produttivi, interni ed esteri – ha osservato Muzzarelli – un lavoro destinato ad aumentare l'attrattività e l'appetibilità dell'Emilia-Romagna, per avere più investimenti, più ricerca, più imprese innovative. Stiamo attuando il disegno di futuro che abbiamo scritto nel Piano territoriale regionale: i tecnopoli, il nuovo Piano triennale dell'energia, le tante scelte che abbiamo già intrapreso per una regione moderna ed europea. Con il Programma 2012-2014, vogliamo dare speranza a un territorio che ha la capacità di non arrendersi mai e di sapersi continuamente rinnovare” ●

Parole d'ordine:
partecipazione
e condivisione,
per costruire insieme
la regione del futuro



Regione Emilia-Romagna
Programma Triennale
Attività Produttive e PRRITT
2012-2014

PROGRAMMA EVENTI

2011

Approfondimenti e Workshop

- 7 novembre Destinazione Serbia (a cura CNA ER)
- 16 novembre Presentazione report congiunturale CNA ER
- 18 novembre Semplificazione e responsabilità sociale d'impresa
- 21 novembre La regione incontra i professionisti, a cura di ACEF
- 23 novembre Filiere produttive - Il settore agroalimentare
- 23 novembre Filiere produttive - Salute
- 25 novembre Credito e Finanza per la crescita
- 28 novembre Report innovazione (a cura Fond. Irso)
- 29 novembre Filiere produttive - La Meccanica
- 2 dicembre Internazionalizzazione, attrattività, marketing territoriale
- 7 dicembre Acquisti Pubblici e qualificazione ambientale nella ristorazione, a cura Erve-Confindustria ER
- 13 dicembre I servizi alla produzione
- 16 dicembre Le relazioni industriali nel nuovo scenario economico



Notizie, servizi, occasioni di promozione e visibilità: tutto su “EmiliaRomagnaStartUp”

Giovani e impresa Il futuro corre sul web

di Maria Baldini

Sostenere i giovani e la loro autoimprenditorialità innovativa: un obiettivo al centro delle politiche di sviluppo della Regione Emilia-Romagna che promuove, insieme ad Aster e ai partner del progetto, il primo portale interamente dedicato alla creazione d'impresa innovativa.

Presentato in anteprima a Research to Business 2011, ora il nuovo portale è on line e mette a disposizione notizie, percorsi, consulenza, accesso alle opportunità, occasioni di visibilità alle start up del territorio.

“Quello che abbiamo voluto realizzare – commenta Paolo Bonaretti, direttore generale di Aster – è un ambiente virtuale che semplifichi l'accesso ai servizi necessari a creare una nuova impresa. Non solo, ma permetterà anche un accesso prioritario a tutti i supporti presenti in Regione e un contatto diretto con le imprese consolidate sul mercato. Il tutto in modo molto più veloce rispetto ad ora”.

Molteplici e ambiziosi, infatti, sono gli obiettivi del nuovo strumento: da un lato, facilitare la creazione d'impresa, mettendo in rete tutti i partner del progetto: amministrazioni pubbliche, centri di ricerca, agenzie e centri per l'innovazione, associazioni di categoria, sistema del credito, enti di formazione; dall'altro, semplificare l'accesso ai servizi necessari a creare una nuova impresa, obiettivo reso possibile proprio dalle peculiarità del mezzo. “Le potenzialità del web – ha sottolineato, in questo senso, l'assessore regionale alle Attività produttive, Gian Carlo Muzzarelli – consentono di rendere più evidenti, e in modo molto più veloce, le informazioni che riguardano le start up in Emilia-Romagna”.

Ma non è tutto: in un panorama, quello dei portali variamente dedicati all'imprenditorialità innovativa,



ogni giorno più ricco, EmiliaRomagnaStartUp si propone un traguardo ulteriore, quello cioè di permettere un accesso prioritario a tutti i supporti presenti in Regione e un contatto diretto con le imprese consolidate sul mercato. “Trasparenza, semplificazione, sostegno alle imprese innovative sono obiettivi di questa Giunta, che le tecnologie rendono più facilmente raggiungibili”, spiega ancora Muzzarelli.

Offrire risposte, dunque, partendo dalle domande più semplici – cos'è un business plan, quali sono le possibilità di finanziamento – fino ai quesiti più complessi e personalizzati. Tra i nuovi servizi a disposizione degli utenti, infatti, c'è in particolare “il commercialista risponde”, uno spazio aperto agli utenti per porre quesiti e ottenere risposte di interesse generale sulla materia fiscale, restando anonimi. Mentre la stessa sezione “finanziare una start-up” mette a disposizione un prospetto di dettaglio per passare dalla teoria – l'idea, l'invenzione, la “visione” – alla pratica, cioè un vademecum “step by step” per passare dall'ideazione all'avvio, dalle fasi di sviluppo-consolidamento a quella di espansione, il tutto corredato da approfondimenti sulle forme di finanziamento possibili nelle varie fasi.

“Pari opportunità di accesso all'innovazione – sottolinea Muzzarelli – insieme a un supporto concreto per aiutare i giovani aspiranti imprenditori a tradurre la propria idea in realtà, diventano così due elementi cardine per rendere ancora più efficaci le attività della Regione Emilia-Romagna volte a stimolare la creazione d'impresa, funzionale a uno sviluppo sostenibile, inclusivo e di qualità”. Costantemente aggiornato, il portale prevede un contributo attivo da parte delle imprese partecipanti, che possono pubblicare notizie e mettersi quindi in contatto con altri “nodi” della rete.

Lo stesso portale, poi, attiva di volta in volta voci specifiche legate a eventi e scadenze inerenti l'attività di promozione delle start up, come ad esempio – per restare alle ultime iniziative promosse – Smau 2011, il Concorso Smart Up, l'incubatore d'impresa We Tech Off●

Info: www.emiliaromagnastartup.it

Da Regione e Aster il primo portale interamente dedicato alla creazione d'impresa innovativa

In alto, Gian Carlo Muzzarelli assessore regionale alle Attività produttive. Sotto, la home del nuovo sito



di Carolina Vaccari

Approvate le linee guida per il triennio. La sfida, coprire tutto il territorio con la "broadband"

Piter 2011-2013, obiettivo "cittadinanza digitale"

Si chiama cittadinanza digitale ed è il riconoscimento a cittadini e imprese del diritto d'accesso alle reti tecnologiche. La sanciscono – ed è una novità rispetto ai precedenti strumenti – le Linee guida per il quarto Piano telematico dell'Emilia-Romagna 2011-2013. Approvate a

luglio dall'Assemblea legislativa per mettere a frutto le potenzialità delle infrastrutture e gli interventi già realizzati, le Linee guida per il triennio sono state declinate secondo veri e propri "nuovi diritti di cittadinanza digitale", garantiti e tutelati dalla Regione e dal

sistema degli enti locali per raggiungere gli obiettivi strategici indicati nel Piter. Un percorso che comprende azioni di contrasto al digital divide, percorsi di alfabetizzazione informatica e supporto per l'uso delle "open sources" nelle Pa, dematerializzazione dei documenti e dell'identità digitale, diffusione omogenea dei servizi, e-government quale strumento per la semplificazione, riuso da parte di soggetti pubblici o privati di quei dati che la Pa regionale gestisce; infine,

sviluppo delle cosiddette "smart cities" (città intelligenti), dove la tecnologia migliora la qualità della vita del cittadino.

È uno snodo fondamentale di una programmazione avviata un decennio fa e sostenuta da forti investimenti: 383 milioni solo dal 2002 al 2010. Quanto alle risorse finanziarie da mettere in campo per il 2012 (sul tavolo una ventina di milioni), avranno priorità le azioni contro il "divario digitale", tema con forti riflessi sociali cui la Regione è assai sensibile. In prima fila c'è la montagna, con interventi per connettere alla rete le scuole, specie quelle in zone disagiate, in cui sarà così possibile non solo disporre di connetti-

vità, ma anche sperimentare forme nuove di didattica.

"L'Emilia-Romagna – commenta Lorenzo Broccoli, direttore generale Organizzazione, Personale, Sistemi informativi e Telematica della Regione – è attualmente all'avanguardia rispetto alle altre regioni italiane per servizi Ict alla Pa, ma l'obiettivo sono gli standard delle aree europee più tecnologicamente avanzate. L'obiettivo, ora che gli enti locali sono in rete, è coprire tutto il territorio".

A giocare un ruolo di primo piano è Lepida, lo strumento operativo della Regione per l'infrastrutturazione telematica. Inserita nella Community Network dell'Emilia-Romagna, Lepida sta già guardando alle reti di

Emilia-Romagna
all'avanguardia
per servizi Ict alla Pa
e infrastrutture
telematiche



LA SCHEDA

Le 5 Linee guida del nuovo Piter

- Diritto di accesso alle reti tecnologiche
- Diritto di accesso all'informazione e alla conoscenza
- Diritto di accesso ai servizi alla persona e alle imprese
- Diritto di accesso ai dati
- Città intelligenti



nuova generazione a banda ultralarga (Ngn) da realizzare attraverso sinergie tra pubblico e privato. Proprio le “Reti Ngn & Wi-Fi per la Pa” sono state il tema di un convegno organizzato da Lepida a Bologna il 26 settembre scorso. Obiettivo? Confrontare le prospettive dei principali attori del territorio, nazionale e regionale. I pesanti tagli subiti dal bilancio regionale, infatti, stanno spingendo verso forme di sostenibilità delle varie attività legate all'Ict compresa la progettazione in compartecipazione per infrastrutture e servizi interoperabili ad alto contenuto innovativo tra piccoli e grandi Comuni. “Nel settore strategico delle Tlc – spiega Gianluca Mazzini, direttore generale di Lepida – la Regione ha identificato per il 2012 due nuovi indirizzi: Wi-Fi nei comuni del territorio e Ngn (Next generation network, ndr) per banda ultralarga. Lepida cercherà di favorire il massimo sviluppo territoriale possibile di queste tecnologie”. Perché la crisi economica, con i pesanti tagli ai bilanci, può condizionare i progetti,

ma non la progettualità. Le potenzialità per la Pa sono enormi. Nel 2009-2010, secondo il rapporto “Juice 6” elaborato dalla Regione su dati Istat, oltre 760mila cittadini (il 18% della popolazione regionale) ha ottenuto informazioni dai siti web della pubblica amministrazione o scaricato e inoltrato moduli alla stessa Pa, mentre il 79% delle imprese emiliano-romagnole con più di 10 addetti ha utilizzato servizi on line. Il “Club degli stakeholder” di Lepida consente già alle imprese di sperimentare nuovi servizi e prototipi sulla rete, mentre il Piter indica azioni come gli “open government data” per rendere disponibili, magari con un portale ad hoc, dati pubblici “grezzi” per produrre servizi tecnologici. All'infrastrutturazione digitale guardano con attenzione gli imprenditori. Oltre 800, in regione, le aziende associate che si occupano di informatica e telecomunicazioni. “Sul territorio – afferma Andrea Farina, consigliere delegato Terziario, Piano telematico, Ict-banda larga di Con-

findustria Emilia-Romagna – c'è già il canale in digitale terrestre LepidaTV e ci sono buone dorsali per la fibra ottica. Quello che manca sono i collegamenti per portare il traffico dati nelle singole aziende. Il superamento del digital divide in tutta la regione è essenziale e di pari importanza sarà l'ammodernamento della Pa. Dobbiamo essere al passo con gli enti pubblici del Nord

© Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G. - Serra Roberto



L'INTERVISTA

Alfredo Peri, assessore regionale con delega alle “Infrastrutture immateriali” “Tutti ‘connessi’ entro i prossimi tre anni”

Che cosa cambia con le linee guida del Piter 2011-2013? Risponde Alfredo Peri, assessore alla Mobilità e Trasporti e alle Infrastrutture materiali e immateriali. “Intanto – spiega – siamo oramai alla quarta programmazione regionale in materia di sviluppo della società dell'informazione. Le Linee guida 2011-2013 del Piano puntano all'affermazione di alcuni diritti di cittadinanza digitale che la Regione e gli enti locali considerano ormai indispensabili nella società dell'informazione e delle reti”.

A che punto è l'infrastrutturazione telematica in Emilia-Romagna?

“La situazione in Emilia-Romagna è in generale molto positiva. Esistono però anche aree in situazione di ‘digital divide’, per lo più zone di montagna o isolate, in cui l'accesso alla rete internet non è possibile oppure risulta di qualità molto scarsa. Attraverso il Piter prevediamo di realizzare entro i prossimi tre anni una copertura totale e capillare del territorio,

garantendo a tutti i cittadini la possibilità di disporre di un accesso a banda larga ad almeno 2 Mega. Significa investire su nuove infrastrutture e ottimizzare le esistenti, ma anche avviare forme di collaborazione con gli operatori di Tlc. Una nuova dorsale sud che percorrerà la fascia appenninica, l'uso integrato di tecnologie wired e wireless e forme nuove di collaborazione pubblico-privato sono gli strumenti e le modalità che utilizzeremo per non lasciare indietro nessuno”.

La Regione ha fatto della pianificazione partecipata un suo fiore all'occhiello. Come si è realizzata nel Piter?

“Il coinvolgimento dei ‘portatori di interesse’ nella definizione e, ancor più, nell'attuazione delle programmazioni è uno degli aspetti che caratterizza da sempre la modalità di lavoro della Regione. Per il Piter 2011-2013 abbiamo coinvolto, in fase di definizione e redazione, numerosi enti e organizzazioni del territorio, per realizzare un reale e consistente

cambiamento nella vita dei cittadini. Su diverse linee d'azione, come per esempio quella che interessa gli ‘Open Data’, saranno da subito coinvolti cittadini, terzo settore e imprese in un'ottica di cooperazione e co-realizzazione degli interventi”.

Quanto ha inciso congiuntura economica nei piani di attuazione?

“Il Piter 2011-2013 vuole essere un nuovo paradigma di innovazione ‘al tempo della crisi economica’. La programmazione ha tenuto conto, sin dalla sua genesi, delle mutate condizioni economiche, delle ridotte disponibilità finanziarie e delle limitate capacità di spesa degli enti. Significherà, in fase di attuazione, progettualità più contenute ma anche maggiore attenzione alla collaborazione e cooperazione, anche economica, fra enti: la crisi e le sue conseguenze non possono significare l'annullamento di interventi innovativi nella Pa e nelle relazioni con i cittadini” ●



Europa". Paesi, tanto per dire, come Finlandia, Svezia e Regno Unito, che sono nella top five degli investimenti in innovazione delle istituzioni pubbliche (l'Italia è al 23° posto) insieme a Stati Uniti e Singapore.

La scelta di coinvolgere tutte le realtà locali nella progettazione digitale ha già dato frutti interessanti. Lo sforzo di coordinarsi, ad esempio, aveva portato, riguardo alla Pa, alla piattaforma unica dei pagamenti PayER, gestita da Lepida e frutto di un'operazione di "messa a sistema" che ha coinvolto tutte le amministrazioni in Regione. Altro caso è la rete R3, realizzata dalla Regione

per creare un canale di comunicazione di servizio unificato, a disposizione degli operatori di 118, Protezione civile e polizie municipali dell'Emilia-Romagna, e diretta a garantire un coordinamento migliore e più tempestivo tra le forze di emergenza civile del territorio.

La Community Network regionale, invece, ha appena realizzato KitCom, il kit per la comunicazione dei servizi on line dell'Emilia-Romagna, uno strumento di supporto agli enti locali per la promozione dei servizi on line a partire da un programma per la scrittura e la condivisione di piani di comunicazione ●

IL PUNTO

Come utilizzare le reti del futuro

"Un giga al secondo... secondo te"

Un concorso per raccogliere spunti e proposte su possibili utilizzi delle reti a banda larga e ultralarga. Si chiama "Un Giga al secondo... Secondo te!" e lo hanno proposto Regione e Lepida per premiare una progettazione delle prossime infrastrutture digitali il più possibile attenta e sensibile alle esigenze dei potenziali utenti. Quindici le idee finaliste giudicate per grado di fattibilità tecnologica, innovatività, originalità e potenziale impatto socioeconomico. E tre i vincitori, scelti con un sondaggio on line.

Il primo premio è andato a Damiano Fontana, e alla sua "FiCliRu - Fiber Clinica Rurale" (341 voti), dedicata a un'applicazione della diagnostica medica a distanza per chi vive in aree svantaggiate nell'accesso alle strutture sanitarie. Seconda classificata l'idea "Portale VideoStage" (316 voti) di Rossella Fava, per realizzare un portale web dedicato esclusivamente all'offerta formativa di stage. Infine, "Un sistema operativo distribuito e condiviso" (293 voti) per l'idea di Simone Tognolo, per un sistema operativo in grado di lavorare su più computer connessi tra loro. Tutte le idee in lizza sono consultabili su: <http://concorso.lepida.it/elenco-idee> ●

IL PROGETTO

Crescono le Metropolitan Area Network, che portano i vantaggi della banda "ultralarga" Futuro a portata di "Man"

Le prime ad averle sono state Bologna e Modena, a breve arriveranno Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena. Si tratta delle Man territoriali (Metropolitan Area Network), cioè le reti urbane che consentono di collegare alla rete Lepida le diverse sedi della Pa nelle aree cittadine. Sono state realizzate sulla base dell'accordo interistituzionale tra enti interessati e Regione Emilia-Romagna, che ha affidato a Lepida la supervisione delle varie fasi e loro realizzazione. Le 24 Man di Modena e quella della città di Bologna, le prime due a essere messe in cantiere, sono state consegnate a maggio, tutte debitamente collegate a Lepida geografica, quindi connesse agli edifici previsti e collaudate.

Le sedi degli enti incluse nel progetto hanno così iniziato a godere dei vantaggi del collegamento alla banda ultralarga in fibra. Il primo: disponibilità di un'infrastruttura di eccellenza, che consente di fare girare nuovi servizi prima non tecnicamente accessibili; il secondo: taglio alle spese di affitto dei circuiti finora sostenute, visto che si utilizza fibra di proprietà. Della manutenzione unitaria della rete e del coordinamento dell'esercizio si occuperà invece Lepida, che supporta anche gli enti nelle scelte gestionali.

Le Reti metropolitane sono state concepite e realizzate secondo un modello di cofinanziamento per ridurre i costi di realizzazione sfruttando le sinergie del territorio. Negli

stessi caviddotti utilizzati da Lepida, quindi, sono posati circa 230mila km di fibre ottiche delle Aziende multiservizi, a disposizione per sviluppo di servizi e connettività a larga banda nei territori comunali raggiunti. "In tempi di dura crisi finanziaria - commenta Gabriele Falciasacca, presidente di Lepida - è indispensabile che il settore pubblico faccia la sua parte per contribuire a realizzare le reti di nuova generazione in fibra ottica". Ad oggi sono state completate la Man della Città di Bologna e 28 Man della Provincia di Modena, mentre è in corso di realizzazione la Man della Città di Ferrara e, a breve, altre 30 Man vedranno la luce nei territori delle province di Ravenna e Forlì-Cesena ●



Pubb

di Antonio Minguzzi

Brasile, un'altra tappa fondamentale per il Programma Bricst 2011-2013 della Regione

Da Bologna a Curitiba Target Paran 

Cina, India, Russia, Sudafrica, Turchia, Brasile. Sono i famosi Bricst, Paesi da cui passano gran parte delle prospettive di tenuta e di sviluppo del sistema produttivo regionale. Ed   proprio al Brasile che l'Emilia-Romagna guarda con particolare interesse nell'ambito del Programma Bricst 2011-2013.

E allo scopo di promuovere al meglio tra i 'carioca' le eccellenze regionali, l'Emilia-Romagna partecipa agli eventi previsti nell'ambito della rassegna promozionale del Made in Italy denominata "Momento Italia Brasile

2011-2012". L'iniziativa – che ha per obiettivo lo sviluppo delle relazioni bilaterali tra i due Paesi in ambito economico, scientifico e culturale –   coordinata dal Governo italiano, a cui partecipano i ministeri Affari esteri e Sviluppo economico, l'Ambasciata italiana a Brasilia, le Regioni italiane aderenti,

il sistema delle Camere di commercio.

Tre, in particolare, gli Stati brasiliani individuati come "prioritari" per le prospettive di internazionalizzazione del sistema economico emiliano-romagnolo: San Paolo, Pernambuco e Paran , protagonista, quest'ultimo, del Focus "Brasile-

Incontri istituzionali e b2b per intercettare nuove opportunit  nella capitale 'carioca' di software e IT



IL PROGETTO

Finanziate 24 aggregazioni di imprese che raggruppano 210 aziende emiliano-romagnole
Oltre 3 milioni di euro per l'internazionalizzazione

Stanziati dalla Regione Emilia-Romagna 3 milioni e 130mila euro a sostegno di 24 progetti di aggregazioni di imprese, che coinvolgono complessivamente 210 aziende tra Piacenza e Rimini. Con queste iniziative – che hanno un valore complessivo di 6 milioni 710mila euro, a cui la Regione contribuisce per il 46% della spesa totale – le imprese diventeranno ancora pi  competitive, in particolare sui mercati, oggi in grande espansione, dei cosiddetti Paesi Bricst, a cui sono indirizzati in modo specifico 17 dei 24 progetti ammessi a contributo. La maggior parte dei progetti ha interessato il settore della meccanica nei suoi vari sotto-settori (45,2%), seguita dall'abitare-costruire (25,8%), abbigliamento (12,9%), alimentare (9,7%), energia (3,2%) e informatica (3,2%). Le 210 imprese coinvolte nelle Ati sono suddivise in modo sostanzialmente proporzionale al peso – in termini di export – del relativo territorio: Reggio Emilia 22%, Bologna 21%, Modena 18%, Parma 11%, Ravenna 10%, Forl -Cesena 8%, Piacenza 5%, Rimini 4% e Ferrara 3%.

"Il bilancio del bando regionale   quindi nettamente positivo – ha commentato l'assessore regionale alle Attivit  produttive Gian Carlo Muzzarelli – per l'alta adesione e interesse delle imprese e per la con-

sonanza tra Regione e imprese in relazione ai mercati target, ma anche per la buona composizione delle imprese in termini di filiera. Per le imprese di questa regione, in una fase molto delicata dell'economia del Paese, l'export, pari al 17% nel primo semestre 2011, garantisce le migliori opportunit  per continuare a crescere e svilupparsi. Con questo bando e con le altre azioni oggi in campo, vogliamo supportare i loro sforzi, perch  chi continua a investire e "a crederci" in un momento cos  difficile merita doppia stima e sostegno. I dati dell'export danno ragione a questo sforzo comune del sistema Emilia-Romagna".

Questi i 24 progetti finanziati: China Fruit Process 2011; RussiaHome 2011-Home&Bath Furnishing in Russia; Brasoff 2011-Automotive in Brazil; Blt-Building&Living in Turkey; Biglietica 2011-2016; Hi-Mech India IV; Ctre-Carpi Trade Russia Event; Ifabib-Italian Food and Beverage in Brazil; Beauty Italian Excellence 2012; Idr-Italian Design to Russia; Pro Brasil 3; Euroclean 2011-Italian Clean Technology in Europe; Di&Di 3; Mier Fashion Selecter (Manifatture Italiane Emilia-Romagna); Filiera Avanzata Piacenza Parma per macchine speciali e agricole; Adrinautica; Net.Ab.-Netmade Abroad ●



Paraná”, promosso dalla Regione Emilia-Romagna (Sportello regionale per l'internazionalizzazione delle imprese) in coordinamento con Unioncamere regionale.

Creare un ponte tecnologico tra l'Emilia-Romagna e il Paraná. Sviluppare l'interscambio commerciale e il trasferimento tecnologico tra le imprese emiliano-romagnole e quelle dello Stato brasiliano. Questo il filo conduttore dell'iniziativa, a cui hanno partecipato 12 imprese regionali che hanno dato vita, per l'intera giornata, a incontri b2b con sei operatori paranaensi (consorzi, associazioni di categoria e imprese) del settore Information Technology.

Il Paraná, situato nella parte meridionale del Brasile, ha una popolazione di circa 10.300.000 abitanti. È il sesto stato brasiliano per numero di imprese di software e il quinto per ricchezza dei 27 Stati del Brasile. La capitale Curitiba, poi, è il secondo polo d'innovazione tecnologica del gigante sudamericano. Notevoli, quindi, le opportunità di collaborazioni finalizzate allo sviluppo nel

campo dell'Information Technology - IT, software e servizi.

I sei operatori del Paraná sono stati inoltre protagonisti di incontri istituzionali, con i servizi Sprint e Relazioni internazionali della Regione, Unioncamere, Università di Bologna. Parte integrante del programma della giornata anche meeting con i referenti dei laboratori tecnologici di Aster e del Cise, l'Azienda speciale camerale per l'innovazione. Sei le province di provenienza delle 12 aziende emiliano-romagnole partecipanti: Open Data di Bologna e Iprov di Minerbio (Bo), Rts servizi informativi di Forlì, Engeneering Solution, Agronica Group e Onit Group di Cesena, E-Works di Campogalliano (Mo) e Sata di Modena, Simatica e Frostlab Gate di Ravenna, Heneisis di Parma, Red

Turtle di Ferrara. Questa azione non rappresenta che il seguito di una missione istituzionale già realizzata a gennaio e organizzata dal Cits (Centro internazionale della tecnologia di software del Paraná), che ha avuto l'obiettivo di confrontare e approfondire le potenzialità del mercato IT tra le controparti ●

Nelle immagini, il capo delegazione Izoulet Cortez e l'incontro in Unioncamere



LE CIFRE

Muzzarelli: “Il Brasile è importante, perché continua a crescere” Export a 331 milioni nel primo semestre

Nel 2010 le importazioni dell'Emilia-Romagna dal Brasile hanno raggiunto un valore di 288 milioni di euro (più 84% rispetto al 2009), mentre l'export ha raggiunto i 604 milioni di euro (più 69% sul 2009), pari all'1,5 % del totale export dell'Emilia-Romagna (che è stato di 42 miliardi di euro). Nel primo semestre del 2011 i dati sono in linea con quelli dell'anno precedente: 113 milioni di import e 331 milioni di euro di export.

“Il Brasile – sottolinea l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – ricopre oggi un ruolo rilevante nell'economia mondiale, rafforzato dal mantenimento di una forte crescita pur in un periodo di crisi economica globale. Quindi questo Paese riveste per l'Emilia-Romagna una grande importanza per la sua economia in forte crescita. È un Paese che guardiamo con attenzione nell'ambito delle nostre politiche di internazionalizzazione”.

Per il Brasile verranno organizzate iniziative di sistema sul modello sperimentato con successo in occasione di Expo Shanghai 2010, per favorire la partecipazione delle imprese al Programma regionale e supportarle nel processo di ingresso o consolidamento sul

mercato brasiliano. Per questo la Regione ha promosso una manifestazione d'interesse per assistenza gratuita riservata a 30 imprese regionali selezionate tramite check-up aziendali mirati, per accompagnarle poi sul mercato brasiliano.

Tra il 12 e il 16 marzo 2012 si svolgerà inoltre una missione Governo-Regioni-sistema camerale in Brasile. La missione si articolerà in due momenti. Il primo appuntamento, alla presenza di tutte le sedici Regioni aderenti, vedrà l'organizzazione a San Paolo di un Forum economico di presentazione del “sistema Italia” ai principali operatori economici e alle istituzioni brasiliane. Il secondo momento sarà organizzato in sessioni parallele (Curitiba, Belo Horizonte, Rio de Janeiro) in base ai settori d'interesse e agli ambiti di specializzazione delle Regioni (agroindustria, legno-arredo, moda, aeronautica, automotive, edilizia, agroalimentare, innovazione tecnologica, nautica). In occasione delle giornate, nelle diverse sedi, saranno organizzati seminari tematici e incontri b2b per le imprese aderenti alla missione: la Regione Emilia-Romagna sarà capofila nazionale per le imprese della filiera agroindustriale che avrà il suo focus a Curitiba ●



di Augusto Zanotti

Il punto sulle attività del tecnopolo durante il convegno “La ricerca incontra le imprese”

Ravenna in prima linea su nautica ed energia

Settori target, oltre alla nautica, meccanica, edilizia, agroindustria, fino alle multiutility

Un investimento complessivo di 9 milioni di euro, 20 giovani ricercatori assunti e impegnati su progetti innovativi relativi a quattro filoni d'intervento (energia e ambiente, nautica, restauro e riqualificazione degli edifici, nuovi materiali): sono i ‘numeri’ chiave che caratterizzano l'avvio operativo del tecnopolo di Ravenna-Faenza, al centro il 27 settembre di un convegno alla Camera di Ravenna. Al dibattito, sul tema “Il tecnopolo della provincia di Ravenna - La ricerca incontra le imprese e il mondo della scuola”, sono intervenuti i rappresentanti delle istitu-

zioni, del mondo della scuola, dell'università e della ricerca, imprenditori e organizzazioni sindacali.

“L'avvio operativo del tecnopolo ravennate – ha detto il presidente della Provincia di Ravenna, Claudio Casadio – è un segnale di fiducia verso il territorio, che pone al centro il progetto della crescita economica e sociale. Intendiamo valorizzare la ricerca in stretta relazione con il mondo delle imprese e della scuola, perché dobbiamo puntare su qualità e innovazione”. Il vicepresidente della Provincia, con delega all'Innovazione, Gianni Bessi, ha annunciato la nascita – entro l'anno – di una ‘cabina di regia’ tra tutti i soggetti interessati al tecnopolo ravennate, al fine di coordinare al meglio la ricerca e le esigenze del mondo produttivo. “Stiamo cercando di costruire qualcosa di veramente nuovo per Ravenna e l'Emilia-Romagna – ha commentato Bessi – centri di ricerca industriale altamente specializzati che lavorino per la competitività delle imprese e che attraggano investimenti in settori innovativi”.

Scopo della giornata di lavori, che ha visto i contributi di numerosi ricercatori e docenti universitari, presentare le molteplici aree di specializzazione che caratterizzano i nuovi laboratori. Nautica ed energia. Ma anche meccanica, nuovi materiali, alimentare, meccanica agricola. Settori chiave dell'economia ravennate, che vedono la Regione Emilia-Romagna in prima linea per offrire nuove e concrete opportunità di sviluppo al sistema produttivo locale.

I programmi di ricerca, per quanto riguarda il tecnopolo di Ravenna-Faenza, si traducono in un investimento complessivo pari a 9 milioni di euro. Il contributo della Regione Emilia-Romagna ammonta a 5,5 milioni, di cui 2,6 di risorse Por Fesr e 2,9 derivanti dall'Accordo di Programma Quadro tra Regione, ministero per lo Sviluppo economico e ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca. A contribuire per i restanti 3,5 milioni di euro sono l'Università di Bologna, la Provincia e il Comune di Ravenna.

Promosso dalla Provincia e dai Comuni di Ravenna e Faenza, il tecnopolo ravennate si sviluppa su tre sedi – area ex Sarom e area Rivoira a Ravenna, Parco Torricelli delle arti e delle scienze a Faenza – in cui sono al lavoro 20 nuovi ricercatori dedicati e circa 90 ricercatori strutturati degli enti partecipanti. Quattro le unità operative del tecnopolo: per Ravenna, il Ciri (Centro interdipartimentale di ricerca industriale, energia e ambiente) Ambiente ed Energia (unità operativa Biomasse), il Ciri Meccanica avanzata e Materiali (unità operativa Materiali avanzati e applicazioni per la nautica) e il Ciri Edilizia (unità operativa Tecnologie innovative applicate al restauro, recupero e riqualificazione del patrimonio costruito); ad essere attivo nella sede di Faenza sarà lo stesso Ciri Ambiente ed Energia, con l'unità operativa Reach (Registration Evaluation and Authorization of Chemicals).

A completare il quadro, per la sede di Ravenna, il “Programma pilota per



lo sviluppo sperimentale di tecnologie a idrogeno per i primi mercati e la decarbonizzazione”, realizzato dal dipartimento Energia e Trasporti del Cnr, in collaborazione con l’Università di Bologna. A Faenza, presso il Parco Torricelli, sarà inoltre operativo il “Laboratorio per lo sviluppo e la qualificazione di materiali innovativi e tecnologie per applicazioni industriali”, realizzato dalla divisione Ricerca materiali innovativi di CertiMaC, in collaborazione con Istec, Cnr, Enea e lo stesso ateneo bolognese.

A caratterizzare i laboratori, una spiccata diversificazione delle attività, che muovono dalla realizzazione di impianti di digestione anaerobica di matrici organiche – tra le quali le biomasse algali – alla diagnostica strumentale nell’edilizia e nelle costruzioni, dall’introduzione di materiali ecocompatibili per la nautica ai nano materiali per la meccanica. In sostanza, il tecnopolo si tradurrà in nuove opportunità di sviluppo e crescita per il sistema economico locale, che si affiancano alle misure di sostegno diretto alle imprese messe in campo in questi mesi dalla Regione Emilia-Romagna. Opportunità che si sono tradotte in specifici bandi: da un lato, le misure previste dall’Asse 1 del Por Fesr, “Ricerca industriale e trasferimento tecnologico”, per un totale di 13 progetti finanziati nel ravennate e realizzati da altrettante imprese del territo-

rio (1.910.470 euro il contributo complessivo concesso); grazie a questi progetti, le imprese hanno attivato investimenti totali per ben 4.594.700 milioni di euro. Dall’altro lato, gli interventi della Regione si sono indirizzati in modo specifico verso i distretti, con il bando “dai distretti produttivi ai distretti tecnologici” che ha visto, nella passata fase di programmazione, il finanziamento di cinque progetti per 11 imprese partecipanti tra Ravenna e provincia, tra cui le cinque imprese “capofila” dei progetti (per un contributo concesso pari a 2.275.222 euro, su un totale di 7 milioni che comprende i contributi concessi anche a imprese, parte delle Ati, ma non ubicate nel territorio ravennate). Numeri importanti che si sono tradotti in opportunità concrete di sviluppo, occupazione, incremento di competitività per l’economia locale, mentre lo stesso tecnopolo si confi-



Il dibattito alla Sala Cavalcoli

gura come una leva essenziale per sostenere la ripresa economica e l’ulteriore riqualificazione del sistema produttivo. “In tutta la regione – ha sottolineato in chiusura l’assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli – sono al lavoro 545 ricercatori. Crediamo nelle loro capacità di innovare i prodotti e sviluppare nuove idee capaci di tenere assieme il sapere, il Made in Italy, la green economy. Sono questi i fattori che introdurranno un nuovo marchio al nostro sistema economico per essere competitivi in Europa e aiutare l’Europa stessa a riacquistare competitività sul piano globale” ●

LA STRATEGIA

“Bando distretti”, i risultati sul territorio **Competitività di filiera**

Sostegno diretto alle imprese, certo. Ma è anche e soprattutto sulla capacità di sostenere i distretti produttivi – accompagnando la loro evoluzione verso i “distretti tecnologici” che si misura la capacità della Regione Emilia-Romagna di favorire una maggiore competitività – anzitutto – di filiera. Con la precedente fase del bando “dai distretti produttivi ai distretti tecnologici”, indirizzata in modo particolare alle piccole e medie imprese – quella nuova, aperta anche alle imprese più grandi, si è chiusa il 21 ottobre e mette in campo ulteriori 9 milioni di euro per lo sviluppo delle reti hi-tech – sono stati ammessi a contributo, nel ravennate, investimenti per oltre 7 milioni di euro. Beneficiarie della misura sono Ati di imprese attive, anche in questo caso, nei principali settori dell’economia ravennate, dall’alimentare alla nautica, dai nuovi materiali per la meccanica alla meccanica agricola, fino alla tecnologia per le reti e i servizi energetici. Sono in tutto 11 le imprese di Ravenna e provincia finanziate nell’ambito del bando, tra cui le cinque imprese “capofila” dei pro-

getti, per un contributo concesso pari a 2.275.222 euro, su un totale di 7 milioni che comprende i contributi concessi anche ad imprese, parte delle Ati, ma non ubicate nel territorio ravennate.

Tra i cinque progetti ammessi, spicca ancora l’agroalimentare, con un progetto – firmato dalla capofila Natura Nuova di Bagnacavallo – indirizzato alla creazione di un laboratorio di ricerca per l’applicazione di nuove tecnologie di processo nel settore. Ben due i progetti “firmati” dalla faentina Ri-Ba Composites che, insieme a due diversi gruppi di imprese, ha chiesto e ottenuto un contributo per la realizzazione, rispettivamente, del progetto Promatec (processi e materiali innovativi tecnologicamente avanzati per la meccanica) ed Econaut (qualità, riciclabilità ed eco sostenibilità delle unità da diporto). A chiudere il cerchio sono la Galignani di Russi, capofila del progetto Agritech Lab, e Tre-Tozzi Renewable Energy di Ravenna, che ha ottenuto un finanziamento per la realizzazione del progetto Carete (carbon reduction technology) ●





IL FOCUS

Dal Por Fesr un sostegno a settori chiave dell'economia ravennate **Al fianco delle pmi, per l'innovazione**

Tredici progetti finanziati, quasi 2 milioni di euro di contributo complessivo concesso, grazie ai quali sono stati attivati investimenti per circa 4,6 milioni di euro. Questi, in sintesi, i risultati dei bandi Por Fesr "Ricerca industriale e tra-

sferimento tecnologico". Oltre i due terzi dei progetti presentati dalle imprese risultano ad oggi attivi, con ambiti che vanno dalla chimica all'Ict, dall'agroalimentare ai trasporti e meccanica agricola, dall'automazione all'industria della lavorazione dei metalli. Fino ad agroalimentare e costruzioni. Settori chiave in un'economia come quella ravennate caratterizzata da imprenditoria diffusa e che fa perno sulla piccola e media impresa.

Filo conduttore dei progetti finanziati, l'elevato tasso di "innovatività" degli stessi, come l'interfaccia uomo macchina "Himi" sviluppata dalla Cni Informatica di Alfonsine, per il controllo decentralizzato e in tempo reale di sistemi di automazione elettronici. O la nuova macchina filtro pressa, progettata dalla Diemme di

Lugo, ad elevata efficienza e controllo delle performance di processo. O, ancora, il "Lami-Compact" di Ofra Officine di Ravenna, un sistema automatizzato, flessibile e compatto per la produzione di vetro stratificato. Spazio anche al green, con il sistema realizzato dalla Ibox di Lugo per lo studio e la prototipazione di sistemi antiosmotici multifunzionali totalmente ecologici per l'isolamento di substrati porosi e metallici. E infine – solo per restare ai progetti già conclusi – il sistema intelligente in linea per la valutazione e la quantificazione dei difetti esterni e interni in actinidia, sviluppato dalla lughese Unitec e in grado di elevare la competitività di un settore importantissimo per l'agricoltura locale, ossia la coltivazione del kiwi ●



 **POR FESR** EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | fesr.regione.emilia-romagna.it | URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 | Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO

Pubb



di Natascia Ronchetti

Edifici: da oggi, "classe energetica" obbligatoria in tutte le inserzioni commerciali

Mattone, rivoluzione "a impatto zero"

L'obiettivo è un fabbisogno energetico a "quasi" zero entro il 2020. Lo ha fissato Bruxelles, rinviando ai Paesi comunitari la definizione di quel "quasi", del limite che rappresenta lo spartiacque tra edifici fortemente energivori ed edifici autosufficienti. L'Italia non ha ancora recepito la direttiva comunitaria e l'asticella resta sospesa nel vuoto, senza indicazioni. Ma la Regione Emilia-Romagna ha deciso di muoversi in anticipo, per non farsi trovare impreparata alla scadenza fissata dalla Ue.

La norma anticipa e innova la legge nazionale, fissando già al 2015 il 50% di quota da "Fer"

Ha infatti introdotto una piccola rivoluzione con la delibera della Giunta n°1366, con la quale, dal 6 ottobre scorso, sono entrate in vigore le nuove disposizioni sull'integrazione di impianti a energia rinnovabile negli stabili di nuova costruzione o in quelli già esistenti, purché di superficie superiore ai mille metri quadrati, soggetti a ristrutturazio-

ne. Una scelta che rende l'Emilia-Romagna la prima Regione in Italia a recepire il decreto legislativo 28/2011, per dare a tutti gli operatori del settore un unico quadro normativo di riferimento.

La prima novità introdotta, già obbligatoria, anticipa la legge nazionale. D'ora in avanti tutte le agenzie immobiliari e le imprese di costruzione dovranno indicare, nelle inserzioni commerciali che riguardano le compravendite di immobili, la classe energetica dell'edificio interessato. Ma soprattutto la delibera fissa gli step della quota parte di fabbisogno energetico che dovrà essere coperto da impianti da fonti rinnovabili. Il Governo ha previsto tre gradini: il primo prevede una copertura del 20% del fabbisogno, il secondo del 35%, mentre il terzo del 50%, traguardo da raggiungere entro il 2017. L'ente di viale Aldo Moro ha invece accelerato i tempi. Saltato il primo gradino, la copertura della metà del fabbisogno con energia pulita dovrà essere assicurata a partire dal 1° gennaio del 2015, due anni prima della sca-

denza fissata da Roma.

"La delibera – spiegano dalla Regione – manifesta lo sforzo che viene messo in atto affinché il nuovo patrimonio edilizio abbia una copertura del fabbisogno grazie a fonti rinnovabili". Una sfida – nell'ambito del secondo Programma triennale del Piano energetico regionale – in uno scenario che è ancora pieno di incognite. E non solo perché l'Italia non ha ancora recepito la direttiva Ue, facendo chiarezza sul quel 'quasi zero' che l'Europa ha individuato come obiettivo da raggiungere entro i prossimi nove anni. Ma anche perché ancora nulla si sa a proposito della volontà del Governo per quanto riguarda gli incentivi alla riqualificazione energetica degli edifici.

Le nuove disposizioni, infatti, non riguardano il patrimonio edilizio già esistente (ad eccezione delle grandi superfici) e ogni anno le nuove costruzioni incidono solo per un modesto 1-1,5% sull'esistente. Per sostenere le riqualificazioni energetiche il Governo dovrebbe perciò accogliere la proposta delle Regioni,



Dalla crisi petrolifera degli anni Settanta il consumo energetico degli edifici si è dimezzato. Ma, come osserva la Regione, "possiamo fare meglio e raggiungere l'autosufficienza"

che hanno chiesto di rinnovare la detrazione fiscale pari al 55% delle spese sostenute per gli interventi, rendendola strutturale. L'incentivo scade alla fine dell'anno, ma ancora nulla trapela sulle intenzioni del Governo, "mentre la previsione di incentivi fiscali stabili nel tempo – osserva la Regione – sarebbe la chiave di volta per tagliare il nastro".

Nuove costruzioni e ristrutturazioni sono infatti ormai merce rara, anche a causa della recessione, tra blocchi e chiusure di cantieri. "Ma affinché l'edilizia abbia un futuro – dice Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive – occorre tenere l'asticella alta: proprio per questo si dovranno realizzare case in classe A. Questo per ottenere un'edilizia meno 'energivora' e più 'energetica', attenta al benessere e ai costi di gestione delle famiglie".

Il primo step della nuova normativa è stato fissato alla fine di maggio del prossimo anno: fino a quella data sono previsti i medesimi standard prestazionali fino ad oggi in vigore. Dal 2012 – con l'eccezione degli obblighi per le agenzie immobiliari e le imprese edili sull'indicazione della classe energetica degli edifici – partirà anche il percorso con il quale la Regione dovrà ridefinire tutto il sistema che va dalla progettazione alla collocazione sul mercato di un edificio, un sistema che impiega circa tre anni (il tempo medio di un cosiddetto ciclo edilizio).

Resta la consapevolezza che, in assenza di incentivi fiscali per la riqualificazione energetica, difficilmente le nuove disposizioni potranno avere un notevole impatto, tenendo conto anche del fatto che oggi più di un terzo dell'energia viene assorbita dal riscaldamento delle abitazioni. Nel 2015, quindi, automaticamente le case non saranno tutte di classe A, anche se sarà stato fatto un notevole passo avanti per aumentare l'efficienza energetica

LA STRATEGIA

L'obiettivo, aumentare la potenza da Fer di ulteriori 1.300 Mw **Rinnovabili, la Regione rilancia**

Il traguardo è un risparmio energetico di 471 ktep/anno nel 2013, di 1.570 nel 2020. Ma anche di consumi di energia da fonti rinnovabili pari a un range che oscilla tra i 829,5 e i 976 ktep entro i prossimi due anni, tra i 2.451,7 e i 2.877,4 ktep entro i prossimi nove. Tutto per allinearsi agli obblighi fissati dall'Europa, vale a dire la riduzione del 20% delle emissioni di anidride carbonica, la crescita del 20% della produzione di energia verde e del 20% dell'efficienza energetica.

Gli obiettivi sono previsti dal nuovo Programma triennale 2011-2013 del Piano energetico regionale. Un piano del quale le nuove disposizioni sull'efficienza energetica degli edifici sono solo un tassello. La Regione ha infatti messo in campo una dotazione di quasi 140 milioni di euro in tre anni. Risorse destinate prima di tutto al sostegno della green economy (36 milioni), tra incentivi a progetti di filiera, incentivi alla creazione di nuove imprese, qualificazione energetica e ambientale delle aree produttive. Ma anche alla riqualificazione energetica del patrimonio pubblico e dell'edilizia privata (30 milioni), così come all'incentivazione del trasporto su ferro, della diffusione di veicoli a emissioni

ridotte, dello sviluppo della mobilità sostenibile, con interventi per i quali è previsto un finanziamento di 45 milioni di euro.

La corsa all'installazione di impianti da fonti rinnovabili fa ben sperare, con l'esplosione del fotovoltaico e gli investimenti su idroelettrico e su impianti a biomasse. Ma la Regione ha alzato l'asticella, prevedendo di poter aumentare la potenza da Fer di ulteriori 1.300 Mw. Scommessa ambiziosa per portare già entro due anni al 7% il contributo dell'energia verde alla copertura del consumo finale lordo (Cfl), oggi pari a circa 14,4 Mtp (milioni di tonnellate equivalenti di petrolio). Con il precedente Programma triennale, dotato di una assegnazione di 138 milioni di euro, la Regione ha raggiunto il risultato di un'installazione di nuovi impianti da fonti rinnovabili per una potenza di 450 Mw e di un risparmio energetico di 55 mila tep all'anno, grazie principalmente agli interventi di riqualificazione delle imprese e degli edifici pubblici. Ora, entro il 2013, prevede, con l'efficientamento energetico, un'ulteriore riduzione dei consumi che oscilla tra il 7 e il 10%, a fronte di un Cfl che dovrebbe rimanere stabile anche in previsione di una crescita del Pil ●

ca del patrimonio edilizio della regione. Gli enti locali dovranno adeguare i loro regolamenti entro sei mesi dall'entrata in vigore della normativa, che in ogni caso scatterà in automatico anche in assenza di modifiche.

Attualmente gli edifici della regione consumano mediamente dai 60 ai 75 kilowattora per metro quadrato di superficie, contribuendo per un terzo al fabbisogno energetico totale. Fabbisogno che, per gli altri due terzi, è assorbito dai trasporti e dalla produzione di beni e servizi, in un Paese che, privo di materie prime, importa dall'estero l'85% dell'energia di cui ha bisogno. Dalla crisi petrolifera degli anni Settanta il consumo degli edifici si è dimezzato. Ma, come osserva la Regione, "possiamo fare meglio e raggiungere l'autosufficienza" ●



Pubb

Ardeni, “Dagli Appennini allo Spoon River”

Storie di emigranti dalla montagna emiliana al nuovo mondo, riscoperte negli archivi esteri

Beatrice Galletti, di Fanano, era emigrata negli Stati Uniti nel 1889, per raggiungere il marito a Braceville, nell'Illinois. Le miniere di carbone richiedevano braccia e l'Italia ne poteva offrire in abbondanza. Perso il marito, schiacciato sotto una frana in una galleria, Beatrice era rimasta con sette figli da sfamare. A quindici anni, nel 1909, il figlio Johnny comincia a lavorare in un'altra miniera, quella di Cherry. Era giù in galleria anche quel 13 novembre, quando risuonò il fischio della miniera: poco dopo mezzogiorno uno dei carri di fieno per i muli aveva preso fuoco. Le fiamme cominciarono a divorare

le strutture in legno: nell'intento di soffocarle la direzione fece chiudere le bocche dei pozzi di accesso. Per le statistiche ufficiali morirono 259 minatori. Di molti non fu ritrovato il corpo. Quello di Johnny Galletti fu recuperato solo il 7 luglio del 1910.

Questa è una delle storie raccontate in “Dagli Appennini allo Spoon River. Storie dell'emigrazione dalla montagna bolognese e modenese verso l'America tra Ottocento e Novecento”, di Pier Giorgio Ardeni, pubblicato per i Quaderni di Gente di Gaggio, con il contributo della Regione Emilia-Romagna e della Consulta degli Emiliano-Romagnoli nel Mondo. Furono 222mila gli emigrati dalle province di Bologna e Modena verso gli Stati Uniti tra il 1881 e il 1820. Quasi 40mila provenivano da appena dieci comuni dell'Appennino. Molti si ritrovarono a lavorare nelle miniere di carbone dell'Illinois, lungo lo Spoon River, lo stesso di Edgar Lee Masters.

Ardeni ricostruisce meticolosamente le tappe dell'emigrazione. Spinti dalla crisi agricola e dalla miseria, i

migranti percorrevano una rotta ben collaudata: lasciati Fanano, Montese, Gaggio, Lizzano e gli altri centri appenninici, prendevano il treno fino a Le Havre. Ad aspettarli c'era un biglietto di terza classe su una vaporiera per New York: uno su dieci non sopravviveva alla traversata. Quando andava bene si sbarcava a Ellis Island, con i suoi controlli minuziosi, le attese snervanti, le esclusioni inappellabili. E poi c'era la ricerca del lavoro, spesso in miniera, mal pagato e pieno di rischi. In questa avventura si lanciarono centinaia di famiglie dell'Appennino.

Ardeni ha ricostruito la storia personale di centinaia di loro. Un lavoro reso possibile solo dagli archivi esteri: “L'Italia non ha conservato una traccia scritta di quanti sono emigrati – dice Ardeni – le ricostruzioni sono state possibili grazie a segnalazioni o ai registri navali. Altri archivi fondamentali sono stati quelli di Ellis Island”. Ma se non c'è nessuno che ricordi, “le persone e le loro storie spariscono”. Non è un caso questa assenza di memoria: “È stata una rimozione voluta, a causa dello stigma della povertà”, commenta Ardeni.

Emerge così un periodo storico dimenticato dell'Emilia-Romagna, che è stata terra di emigrazione, soprattutto dalle zone marginali, come gli Appennini o la Bassa Ferrarese. “Le aree urbane non richiedevano braccia, l'industrializzazione sarebbe arrivata molto più tardi, nel secondo dopoguerra – commenta Ardeni – e mentre la politica italiana ha favorito l'industrializzazione in alcune aree, ha trascurato l'agricoltura”. Questo ha portato a considerare l'Appennino come “un serbatoio di manodopera”, in un passato non lontano che per anni è stato volutamente dimenticato.

Un terzo degli immigrati in America ritornò in Italia, povero come prima, ma forse con una diversa visione del mondo in testa. Quale effetto abbiano avuto sulla vita sociale italiana questi “americani” non è noto. “Tra le conseguenze dell'emigrazione – conclude Ardeni – non ci sono state solo le rimesse, già importantissime. È quanto adesso vogliamo studiare” ●

“Molti tornarono, più poveri di prima. Ma con una nuova mentalità, che ora vogliamo indagare”



“Dagli Appennini allo Spoon River. Storie dell'emigrazione dalla montagna bolognese e modenese verso l'America tra Ottocento e Novecento”. Pier Giorgio Ardeni Quaderni di Gente di Gaggio n. 12

Pubb



Da Ravenna la super-gru per il campanile di Giotto

L'ha progettata la Di Marco di Fornace Zarattini, specializzata nel noleggio di piattaforme

Con la gru più alta d'Italia, dalla città in cui è sepolto Dante a quella dove è nato. È il viaggio Ravenna-Firenze fatto a luglio dall'ultimo 'gioiellino' di casa Di Marco, azienda specializzata nel noleggio di piattaforme che ha sede a Fornace Zarattini, "appendice industriale" di Ravenna, per controllare il campanile di Giotto.

Costruita in Finlandia, può "allungarsi" fino a 104 metri, unica in Italia capace di arrivare così in alto

Un check up, commissionato dall'Opera di Santa Maria del Fiore di Firenze, che per la prima volta ha raggiunto la vetta del campanile, a 84 metri, là dove normalmente non si poteva arrivare se non con 'tecnici-alpinisti' che lavoravano sospesi.

La gru romagnola, invece, ha un braccio che può allungarsi fino a 104 metri. Costruita in Finlandia dalla Bronto Skylift e costata 2 milioni, in Europa ce ne sono altre quattro simili. "A gennaio sono andato in Finlandia a provarla - racconta Marco Di Marco che a 24 anni gestisce la ditta insieme al resto della famiglia - l'azienda costruttrice mi ha detto che quella era l'unica disponibile, altrimenti avremmo dovuto aspettare due anni perché ne costruissero un'altra. Allora ho capito che era un'occasione da prendere al volo, ne ho parlato con i miei e abbiamo acceso un mega-mutuo. Avevamo richieste già prima che arrivasse. E il primo intervento l'abbiamo fatto alla Polimeri Europa, all'interno del Petrolchimico di Ravenna".

La Di Marco è un'azienda a conduzione familiare che fa parte del consorzio autotrasportatori Consar di Ravenna: oltre a 12 addetti, in ufficio lavorano la madre e la sorella del titolare, e naturalmente il padre, che ha fondato l'azienda una trentina d'anni fa: prima lavorando come

imbianchino - con numerose occasioni di lavorare per conto di imprese ad altezze elevate - quindi, qualche anno dopo, il passaggio alle piattaforme. Oggi le 15 gru aziendali sono utilizzate al 99% per interventi di manutenzione industriali: dalle raffinerie alle piattaforme petrolifere fino all'installazione di pale eoliche, uno degli sbocchi con più margini di crescita. "Sull'eolico abbiamo lavorato anche in Spagna", continua Di Marco. Lo scorso anno il fatturato si aggirava sui 900mila euro.

Ogni tanto le gru cambiano scenario e sconfinano nel mondo dell'arte: ad esempio, vengono richieste per scattare foto dall'alto di siti archeologici o per fare alcune riprese di film (è successo per una pellicola di Antonio Albanese) fino all'intervento più scenografico, a Firenze. "Ci ha chiamato la Cooperativa autotrasportatori fiorentini dopo averci visti alle Giornate italiane sollevamento (Gis) di Piacenza. In effetti a Firenze, con la nuova gru, potevamo fare davvero la differenza".

La manutenzione del celebre monumento si fa regolarmente ma, negli ultimi anni, ci si fermava a 75 metri, il resto veniva controllato solo a vista da tecnici che si calavano dall'alto restando ad almeno un metro dalla parete. A luglio, invece, stando in piedi sul cestello della macchina (che può reggere fino a 600 chili), i tecnici sono arrivati fino alla terrazza del campanile e hanno potuto toccare le pareti di marmo 'bussando' in cerca di crepe o altri problemi causati, ad esempio, dalle intemperie. "Il risultato è stato buono e ci hanno assicurato che il prossimo anno ci richiameranno", aggiunge con orgoglio Di Marco. Soddisfatti anche i tecnici toscani, soprattutto per la maggiore stabilità della macchina e l'assenza di vibrazioni. "Ora speriamo che la maxi gru faccia da traino al resto della nostra attività - confida Di Marco - ampliando il raggio d'azione a livello nazionale e internazionale: per fortuna finora non abbiamo avvertito molto la crisi; per il futuro, credo sia importante sapersi adattare alle nuove esigenze, anche di nicchia" ●

di Michela Suglia



di Giuseppe Sangiorgi

Cna presenta i risultati della ricerca di Aaster "L'Emilia-Romagna che verrà" Geografia ed economia del cambiamento

Il cosiddetto modello emiliano-romagnolo, acclamato e celebrato per anni? Ora è giunto al capolinea. A sostenere questa tesi, e a proporre un'idea che supera quel modello imperniato sul policentrismo e punta a una governance territoriale di area vasta, è la ricerca che Cna Emilia-Romagna ha affidato ad Aldo Bonomi – presidente del Consorzio Aaster di Milano – per capire su quali direttrici dovrà indirizzarsi lo sviluppo futuro della regione. I risultati dello studio sono stati presentati a Bologna nel corso della Conferenza regionale di Organizzazione della Confederazione

nazionale dell'Artigianato, intitolata "L'Emilia-Romagna che verrà". Cna si interroga sul futuro della regione".

Se il tema è quello della ricostruzione della comunità emiliano-romagnola, molteplici possono essere i livelli di analisi per raccontarne la transizione pre e post crisi. "Si tratta – rileva Aldo Bonomi – in primo luogo della transizione di un territorio regionale, fatto di piccole e grandi comunità locali ad alto tasso di coesione e benessere sociale, verso un 'altrove' fatto di una popolazione sempre più caratterizzata da alti tassi di immigrazione, dal progressivo invecchiamento medio dei suoi abitanti e da

un welfare sempre più difficile da garantire e da costruire. Il cuore dell'analisi, la cartina tornasole attraverso cui gli intervistati tendono a far convergere l'esame della difficoltà nel provare a rimettere insieme i pezzi, è rappresentato dalle crescenti difficoltà della politica territoriale nel governare il processo di adattamento dei territori alla modernizzazione del contesto. In altre parole, di dare forma a una visione generale che faccia sintesi dei tanti interessi e delle tante passioni". Come?

L'idea è di rimodellare l'organizzazione territoriale della rappresentanza degli interessi economici. "Guardare oltre il policentrismo – spiega ancora Bonomi – ripartendo dalle comunità operose, dal loro protagonismo economico, dalla voglia, che ancora è tanta, di fare impresa; e dalle loro virtù civiche. Per ascoltarle e capire come stanno affrontando il difficile guado della modernizzazione

del loro ciclo economico e della loro qualità della vita, innanzitutto. Ma anche e soprattutto per ragionare insieme del nuovo modello emiliano-romagnolo. Una logica che capovolge la metodologia di riorganizzazione dall'alto, laddove rappresentava, anche e soprattutto in questa regione, l'ideale policentrica cornice entro cui le diverse province esercitavano il loro autonomo percorso di sviluppo".

Ragionare, in sostanza, di sviluppo di area vasta, di piattaforme produttive, di un modello "poliarchico" di organizzazione, di governance territoriale. E, più in particolare, su tre grandi piattaforme territoriali in grado di competere: la "via Emilia", l'asse trasversale che da Piacenza arriva a lambire Bologna; e poi "Bologna Città-Regione" e, infine, la "Città Adriatica" i cui confini si disegnano tra il Delta del Po e Cattolica. Un nuovo paradigma che, secondo

L'indagine individua tre nuove direttrici di sviluppo: via Emilia, Bologna Città-Regione e Città Adriatica



Aldo Bonomi (Aaster)

"Guardare oltre il policentrismo ripartendo dalle comunità operose, dal loro protagonismo economico, dalla voglia, che ancora è tanta, di fare impresa; e dalle loro virtù civiche, per ragionare insieme del nuovo modello emiliano-romagnolo".



gli imprenditori, andrebbe immediatamente raccolto: “Prendiamo atto che un modello di governance territoriale è giunto al capolinea – afferma il presidente di Cna Emilia-Romagna, Paolo Govoni – occorre cambiare, facendo uno scatto per accelerare sugli obiettivi strategici che tutti insieme abbiamo condiviso nel nuovo Piano territoriale: quella Regione-sistema che supera la stagione del policentrismo. Per noi, ma anche per la politica, è giunto il momento di stimolare una riflessione sui processi di cambiamento e sulle modalità attraverso cui rappresentare le piccole e medie imprese e l’artigianato nello scenario competitivo attuale”.

Secondo Cna, dall’indagine emerge la necessità, non più rinviabile, di riqualificare il territorio e di procedere a una sua riaggregazione, così come la rappresentanza degli interessi economici, oggi imperniata sulla stessa logica delle istituzioni locali. “L’attuale assetto – prosegue Govoni – non è più adeguato a intercettare l’evoluzione delle tendenze in atto. Sempre più, infatti, emerge la necessità, da parte dei sistemi locali di imprese, di accedere a risorse – intesi come beni collettivi per la competitività – più efficienti e adeguate alle sfide degli odierni mercati. Proprio



per questo ci siamo proposti di riflettere su una nuova governance territoriale”.

Cna si attiverà per rimodellare l’organizzazione. “Puntiamo a cambiare già nei prossimi mesi le nostre strutture di rappresentanza – conferma il segretario regionale, Gabriele Morelli – e contribuire a ricostruire su nuove basi la comunità economica emiliano-romagnola. Ma anche la politica deve fare altrettanto e con rapidità”. Cna ritiene che quanto emerso dalla ricerca offra ampi spunti per ragionare insieme, organizzazioni di rappresentanza e istituzioni. Questo processo di ricostruzione della comunità economica emiliano-romagnola è infatti ulteriormente accelerato dalla crisi della politica, dalle manovre economiche che penalizzano con tagli ingiusti le regioni virtuose: “C’è una situazione economica e finanziaria – sottolinea Morelli – che impone a tutti l’obbli-

go di ricercare strade nuove e percorsi efficaci per recuperare la perdita di competitività”. Ai temi posti da Cna ha risposto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, intervenuto alla tavola rotonda di approfondimento, a cui hanno partecipato anche il presidente di Unioncamere regionale Carlo Alberto Roncarati, Gabriele Piccini, country manager Italia Unicredit, Pierluigi Stefanini, presidente di Unipol, e Ivan Malavasi, presidente nazionale di Cna e portavoce di Rete Imprese Italia. “È un problema – ha osservato Errani – che attiene alla direzione di marcia. Da tempo stiamo lavorando per costruire nuove direttrici di sviluppo, e il piano territoriale corrisponde a questa filosofia”.

Così, il presidente Errani sottolinea come il Ptr abbia gettato le basi del cambiamento: “Pensiamo a razionalizzare e dare valore al concetto di cambiamento che attiene alla dinamica competitiva. È il momento della responsabilità. Andiamo avanti su questa strategia, fatta di nuove piattaforme tecnologiche, formazione, nuovo modello di sviluppo e welfare. L’idea del modello – avverte – è un’idea statica”. Insomma, il faro è rappresentato dal Ptr: “Dobbiamo accelerare su Regione-sistema, senza creare strutture barocche, ma strumenti di governance che, a costo zero, definiscano ambiti decisionali più adeguati”.

Dal punto di vista delle imprese, Carlo Alberto Roncarati, presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, mette in evidenza come “aree vaste e territori omogenei possano trovare spinta e coesione per esprimersi al meglio. Anche le Camere di commercio hanno il dovere di qualificarsi sempre più come intermediari capaci di valutare le esigenze delle imprese, attraverso politiche di aggregazione di rete. Le aziende che stanno attraversando la crisi, superandola, sono quelle che hanno compreso l’importanza della ‘coesione’, ossia della conseguenza positiva dell’aggregazione intorno a una situazione di successo” ●

A sinistra, Paolo Govoni, presidente di Cna Emilia-Romagna.

Sotto, il presidente Vasco Errani



IL FOCUS

Appello “bipartisan” per riduzione dei costi e maggiore efficienza. Ma la Manovra dice altro

Macchina pubblica... senza benzina

Da Cna arriva anche un appello alla riduzione dei costi di funzionamento della macchina pubblica. “Le risorse vanno trovate nella radicale riduzione dei costi di funzionamento, non nell’abbassamento del livello e della qualità dei servizi – chiede il presidente Paolo Govoni – come fanno le imprese, anche le istituzioni in questi momenti devono imboccare la strada della ristrutturazione organizzativa, per migliorare l’efficienza e l’efficacia e liberare risorse da ambiti non più strategici, o quanto meno, non prioritari”. La risposta del presidente Errani. “Condivido l’idea della riduzione dei costi delle strutture: ci stiamo lavorando. Ma per quello che è oggi la Manovra – avverte – nulla di tutto questo sarà sufficiente a integrare i tagli. Dovremo fare un patto per la crescita intelligente, scegliendo le priorità delle priorità. E sarà difficile” ●

di Sara Scheggia

Per quattro giorni, Fiorano Modenese capitale dell'innovazione verde in edilizia

Festival Green Economy

Buona la prima

Una kermesse “di distretto” che ha coinvolto tutta l’Emilia della ceramica e che ha scommesso sul futuro dell’economia mondiale: la green economy. È all’insegna delle nozze tra sostenibilità ambientale e strategie industriali di un intero comparto, quello della piastrella, che si è svolta la prima edizione del Festival Green Economy di Distretto: quattro giorni di eventi, dal 6 al 9 ottobre scorsi, che hanno trasformato Fiorano Modenese nella capitale dell’innovazione “verde”.

Dall’architettura all’edilizia, passando dal risparmio energetico in

bolletta, ai cosmetici e ai certificati bianchi. Fino ad arrivare all’arte, lo spettacolo, i motori e il cibo: al

“Pala Green Economy” di piazza Menotti si sono toccati i settori e i temi più diversi, dimostrando che oggi tutto può rinascere sotto l’ottica dell’eco-compatibilità. E, di conseguenza, accaparrarsi qualche chance in più per rilanciarsi sui mercati internazionali e vincere la sfida della crisi: un trend di successo di cui, come ha assicurato Confindustria Ceramica durante il Festival, si è avuta prova anche al recente Cersaie di Bologna, che si è chiuso con un nuovo record di visitatori – oltre 81mila – per un’edizione particolarmente centrata sul “green”, dagli stand ai convegni, fino alla riduzione dell’“impronta ambientale” della fiera stessa.

Promosso dai comuni del distretto (Casalgrande, Castellarano, Castelvetro, Fiorano Modenese, Formigine, Maranello, Sassuolo e Scandiano), in collaborazione con Confin-

dustria Ceramica, il Festival ha chiamato a raccolta un centinaio di esperti, tra docenti universitari, tecnici, imprenditori e rappresentanti di associazioni, impegnati in 40 eventi in una quattro giorni tra workshop, tavole rotonde, mostre e laboratori. E la formula del “festival”, che è stato sostenuto anche da Anci, Regione, Provincia, Camera di commercio e Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, si è rivelata vincente. Sia sotto il profilo dei visitatori, circa 3mila in totale, che sotto quello dello spessore degli argomenti trattati. Tanto che ne sono in programma nuove versioni, in altri comuni del distretto: a novembre, infatti, il Green Festival si sposta a Formigine, per parlare di responsabilità sociale d’impresa, e si andrà poi avanti con varie tappe fino a maggio 2012. La chiave, ancora una volta, sarà quella di

Il distretto sassolese accetta la sfida dell’eco-compatibilità come chiave di volta per lo sviluppo

IL CONCORSO

Innovazioni di prodotto e processo per ridurre consumi ed emissioni

Un premio alle “buone pratiche”

Piastrille fatte con biomasse di recupero, macchine che confezionano scatole ottimizzando tempi e risorse, forni per la ceramica che riducono le emissioni di CO2. Sono solo alcune delle soluzioni tecnologiche premiate al primo Festival della Green Economy di Fiorano. Un riconoscimento a casi di successo e buone pratiche d’impresa, in termini di gestione industriale, innovazione e contenimento dei consumi. I premi assegnati, una targa e ceramiche raku realizzate da Veneria Richetti e Concetta Bernardi, potranno essere sfruttati dai vincitori anche nel marketing aziendale. La premiazione, avvenuta il 9 ottobre, ha visto partecipare alcuni sindaci del distretto, il presidente dell’Assemblea legisla-

tiva regionale Matteo Richetti e l’assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli.

Nella categoria “Green Technology” è stata scelta la System Group di Fiorano Modenese, con la reggiana Sacmi Forni al secondo posto. Per il miglior “Green Product” si è imposta la bioceramica isolante del Gruppo Climatica e, subito dopo, l’azienda Marazzi, mentre Keope si è aggiudicata la categoria “Green Management” per i rendiconti sulle emissioni, seguita da Coem e Panaria. Infine, sono state segnalate anche l’associazione Terrae Novae, il Gruppo Concorde, EcoCer dei Fratelli Cottafava e Ecotecnomat, per i buoni risultati in altri ambiti dell’economia verde. ●





promuovere il Made in Italy della piastrella “ecologica”: un punto su cui Confindustria sta scommettendo parecchio anche con il brand “Ceramic Tiles of Italy” e che, a detta degli esperti, diventerà il vero surplus di competitività per i distretti.

La manifestazione è stata tenuta a battesimo il 6 ottobre con un convegno sull’energia solare e sulle tecnologie di ultima generazione organizzato da Cogenergy, azienda di Sassuolo che si occupa di impianti fotovoltaici e a biomasse. I partecipanti, trasportati da Piazza Menotti su un bus elettrico, hanno anche visitato il centro di ricerca CogenergyLab di Fiorano: un fiore all’occhiello tutto emiliano nel mondo della sperimentazione in questo settore. L’azienda, inoltre, ha messo la firma anche sul nuovo impianto a biomasse del leader degli imballaggi Chimar, a Limidi di Soliera (Modena): un centro di smaltimento di scarti del legno (da trasformare in energia elettrica e termica) finanziato in parte dalla Regione Emilia-Romagna. A Festival concluso, a tagliare il nastro lo scorso 10 ottobre sono stati il governatore Vasco Errani e il presidente di Confindustria Modena

Pietro Ferrari. L’investimento totale della Chimar è stato di 800mila euro (un terzo, circa 260mila, è arrivato da viale Aldo Moro) e si calcola che il taglio di emissioni di CO2 sarà di 190mila tonnellate all’anno.

Altro evento di spicco a Fiorano è stato il convegno “Imprenditori verso la green economy”, che ha radunato il “gotha” della piastrella modenese e reggiana, chiamato a dibattere sul futuro del settore e a raccontare i prodotti più curiosi tra quelli eco-compatibili. Alla tavola rotonda ha partecipato anche Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica, in rappresentanza della sua azienda, la Casalgrande Padana. “In questo territorio abbiamo creato la ceramica green – ha affermato – c’è la piastrella sottile, quella fotovoltaica, quella che ingloba rifiuti ceramici e di altri settori. Noi ci siamo, anche nella responsabilità sociale e nel rispetto dell’ambiente”.

In definitiva, a Fiorano si è dimostrato che sostenibilità ed ecologia non sono solo l’ultima moda virtuosa, da esportare per promuoversi agli occhi del mondo. In realtà, si tratta di processi economici che hanno le carte in regola per dare fiato ai fatturati delle imprese, oggi più che mai. E il punto di partenza è la creatività. “Il distretto si è difeso bene, nonostante la concorrenza turca e cinese – ha sintetizzato durante un altro convegno Roberto Fabbri, presidente della commissione Sicurezza e Ambiente degli industriali della ceramica – abbiamo introdotto anche nuovi standard produttivi: il vetro ricavato dal trattamento di tv a tubo catodico, per esempio. O le piastrelle con proprietà antibatteriche. Il futuro sta in queste tecnologie, con le aziende che innovano: è questo il motore che porta avanti il distretto” ●



L'INDAGINE

Confindustria Ceramica Gli affari verdi? Interessano a 85 imprese su 100

Quanto conta la “green economy” in Emilia-Romagna? A giudicare dai dati, parecchio. Secondo un rapporto di Ervet, è un business da 61 miliardi di euro all’anno che coinvolge circa 2mila imprese, dando lavoro a 230mila persone. Tra le province più forti, Bologna, Reggio Emilia e Modena. Cifre ghiotte, che hanno attirato una delegazione della provincia cinese dello Zhejiang, alla ricerca di opportunità di scambi commerciali e investimenti tra Pechino e l’Italia. La delegazione ha visitato il Cersaie di Bologna, lo scorso settembre, e il Festival di Fiorano. A novembre la visita sarà ricambiata: nell’ambito di un progetto finanziato da ministero degli Affari esteri e Regione, le imprese emiliano-romagnole sbarcheranno alla Fiera dell’innovazione e della tecnologia di Hangzhou.

Altra indagine che dimostra la luna di miele con gli affari “verdi”, quella di Confindustria Ceramica, secondo la quale l’85% delle imprese del distretto emiliano è alle prese con la riduzione dell’impatto ambientale. La ricerca, presentata al Festival Green Economy e condotta da Walter Sancassiani di Focus Lab, è stata realizzata su un campione di 40 aziende del territorio. Tra le tecnologie più gettonate, quelle per tagliare i consumi energetici e idrici (messi in atto da 6 imprese su 10), con un aumento della cogenerazione (33% del totale). Infine, un “test” sulla propensione agli investimenti green, che hanno pesato sui fatturati per il 13,6%, in media. Il 59% degli imprenditori ha dichiarato di averli posti come priorità nella gestione strategica: una scelta che in passato era dettata soprattutto da obblighi di legge ●



di Antonella Cardone

La sfida, far incontrare domanda e offerta ma anche favorire crescita delle competenze

Interinali, alleanza per il lavoro (stabile)

Le agenzie interinali come supporto a quanti hanno perso il posto di lavoro, soprattutto a chi non può avvalersi degli ammortizzatori sociali, tutelando anche la professionalità acquisita, requisito fondamentale per il sistema produttivo nel momento della ripresa economica. È la scommessa,

anche culturale, che si sta realizzando a Bologna, dove la Provincia, i rappresentanti di Forma Temp (Fondo per la formazione dei lavoratori in somministrazione con contratto a tempo determinato), di AssoLavoro (associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro) e

delle associazioni sindacali e di categoria hanno firmato un Protocollo d'intesa che sperimenterà un modello di integrazione tra pubblico e privato mediante la collaborazione tra

Servizi pubblici per l'impiego e Agenzie per il lavoro.

Finora sono dieci le agenzie che hanno aderito al progetto: Adecco, Adhr, Gi group, Lavoro più, Life in, Manpower, Maw, Metis, Obiettivo lavoro e Umana. Ognuna di loro organizzerà almeno un corso di formazione professionale per i lavoratori in mobilità, compresi quelli iscritti ai Centri per l'impiego della Provincia. La finalità è creare i profili richiesti dalle aziende, grazie anche alle informazioni a disposizione delle agenzie di lavoro interinale, che assumono lavoratori con contratto di lavoro subordinato e li mettono a disposizione di un'altra azienda (cosiddetta utilizzatrice).

L'obiettivo è far incrociare il maggior numero possibile di lavoratori e aziende, ma soprattutto, attraverso il miglioramento delle competenze professionali, favorire la "stabilizzazione", cioè il passaggio dal contratto di somministrazione a

un'assunzione diretta da parte dell'impresa utilizzatrice. Insomma, l'auspicio è che sempre più frequentemente il rapporto di lavoro vada a buon fine, passando cioè da un contratto di somministrazione a un'assunzione. "Ciò che si intende sperimentare con questo protocollo – ha spiegato l'assessore provinciale al Lavoro Giuseppe De Biasi – è una modalità di partenariato pubblico-privato entro la quale elaborare azioni e interventi mirati, per ampliare le possibilità occupazionali delle persone in cerca di lavoro nel territorio provinciale".

"Le agenzie che intendono aderire al protocollo lo faranno quindi attraverso Assolavoro ma – ha precisato l'assessore – qualsiasi agenzia che intenda attuare iniziative di collaborazione con i Servizi per l'impiego provinciali dovrà formalmente aderire al protocollo, che diviene così, tra l'altro, uno strumento di trasparenza dell'azione della Pro-

Ad aderire al progetto una decina di agenzie A Bologna quasi il 16% dei nuovi lavoratori è "in somministrazione"

L'ANALISI

Norme alla mano, i lavoratori in somministrazione hanno più garanzie rispetto agli altri "precari"

Agenzia interinale, il luogo della "flessibilità possibile"

I numeri sono ancora residuali, ma la percentuale di lavoratori che trova occupazione tramite agenzie interinali è in crescita vorticoso. Se nel 2007 in tutta l'Emilia-Romagna appena l'1,7% della popolazione attiva era contrattualizzata in questo modo, quest'anno tocchiamo già quota 3,5%, secondo i dati di AssoLavoro, l'associazione nazionale delle Agenzie per il lavoro. Se poi si va a guardare quanto "pesa" l'agenzia interinale sul totale delle nuove assunzioni, si scopre che in una città come Bologna siamo già a quota 16%. L'obiettivo è l'assunzione diretta da parte delle aziende (cosa che ora accade in tre casi su dieci), ma intanto che i lavoratori passano da un contratto interinale all'altro, la mole di occupati tramite le agenzie è crescente. Rispetto al passato, poi, crescono in contemporanea anche le tutele cui questi lavoratori hanno diritto. "A parità di trattamen-

to contrattuale e normativo, i lavoratori interinali godono anche di garanzie legali e di un welfare interno aggiuntivo – spiega Agostino Di Maio, di AssoLavoro – grazie agli enti bilaterali, Ebitemp per i servizi e Formatemp per la formazione, costituiti anche con fondi delle aziende. La somministrazione, insomma, ha le carte in regola per affrontare al meglio la flessibilità, in un quadro in cui a livello nazionale non si può dire la stessa cosa". A differenza di altri lavoratori, chi è inserito nel circuito delle agenzie interinali può chiedere, ad esempio, assistenza sanitaria integrativa, prestiti a fondo perduto o a tasso agevolato, i fondi pensione integrativi. "Quella che ci troviamo davanti è una sfida epocale per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro. È finita l'epoca dei sussidi: ai lavoratori – chiude Di Maio – servono servizi, orientamento, formazione, accompagnamento al lavoro" ●



L'INDAGINE

Diversi i profili dei “cercatori”. Le prospettive? Buone per giovani e altamente specializzati. Per gli altri, il rischio è di tornare disoccupati

Qualifiche ed età fanno la differenza

vincia nei confronti dei soggetti privati del mercato del lavoro”.

Il lavoro interinale, a Bologna come in tutta la regione, sta assumendo un peso quantitativamente sempre più rilevante. Nel capoluogo regionale a dicembre 2010 sono stati 2.048 (su 12mila) gli avviamenti al lavoro di persone iscritte ai Centri per l'impiego con contratti di somministrazione, ovvero il 16% del totale, dato in crescita rispetto agli anni precedenti.

Il progetto, che avrà durata sperimentale di 12 mesi ovviamente rinnovabili, viene governato da un tavolo di monitoraggio, composto dai referenti di tutte le realtà che vi hanno aderito. Compresi dunque i sindacati, storicamente molto scettici sul ruolo delle agenzie interinali nel mondo del lavoro. “Oggi però la somministrazione è una delle forme di flessibilità più tutelate dal punto di vista contrattuale – riconosce Rosanna Di Mauro, della Nidil Cgil di Bologna – ed è importante acquisire risorse, ove possibile, per costruire per i lavoratori una competitività concreta e spendibile. Senza dimenticare il necessario ruolo delle aziende per la stabilizzazione, l'obiettivo deve rimanere quello” ●

C'è chi è in cerca della prima occupazione, ma per lo più si tratta di adulti disoccupati, che hanno un forte bisogno di formazione. È questo l'identikit dei lavoratori interinali in Emilia-Romagna che emerge da un'indagine realizzata dall'Istituto di ricerche sociali (Irs) per conto dell'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro. L'indagine, realizzata su 2.331 interviste telefoniche, sfata innanzitutto la tesi secondo cui le agenzie private operino prevalentemente su soggetti in cerca di prima occupazione, appena usciti dal sistema scolastico o universitario.

Il 36% degli intervistati è infatti formato da adulti disoccupati, con basso livello di istruzione, che stanno cercando attivamente lavoro da diverso tempo: il 64% di essi da 6 mesi, il 17,5% da più di un anno. Questi lavoratori dichiarano di utilizzare il lavoro interinale soprattutto per cercare nuovi contatti con le imprese. Il 20% circa è invece costituito da giovani precari sotto i 29 anni, che cioè hanno avuto, per lo più, esperienze di lavoro a termine. Hanno un'istruzione

media, soprattutto di tipo tecnico o professionale, sono per metà donne, e sembrano usare il lavoro temporaneo in misura maggiore per tentare esperienze qualificanti, anche se non è irrilevante il numero di coloro che si rivolgono al lavoro interinale a seguito di difficoltà di inserimento stabile nel mercato del lavoro.

Un altro 20% è formato da lavoratori adulti, al 60% maschi, con un precedente lavoro a tempo indeterminato, che hanno abbandonato per lo più volontariamente (volontariamente può significare anche che il lavoratore è stato incentivato a lasciare il lavoro, in caso di crisi aziendali). Si tratta di persone con livelli di istruzione medio-bassi, ma con competenze professionali anche molto specifiche, che usano le agenzie come strumento per velocizzare la ricerca di un nuovo lavoro. Questa categoria risulta la più forte, in termini occupazionali, rispetto a quelle sin qui esaminate: la posizione lavorativa può trasformarsi ben presto in un'occupazione stabile. Infine, vi è un 23,4% di studenti che usano l'esperienza interinale perché ben si concilia con lo studio e per integrare le proprie risorse con redditi da lavoro.

La principale scoperta dell'indagine è che l'esperienza di lavoro interinale generalmente “riproduce” le condizioni di vantaggio o di svantaggio che le persone interessate possedevano prima di fare ricorso alle agenzie private. Lo dimostra ad esempio il fatto che gli adulti disoccupati sono quelli che hanno maggiore difficoltà a ricollocarsi nel mercato del lavoro. Dopo la missione di lavoro interinale, molti ricadono infatti nello stato di disoccupazione, mentre va meglio ai giovani con esperienze di lavoro flessibile. Una parte di essi, dunque, continua a essere esclusa da opportunità di stabilizzazione contrattuale, soprattutto le giovani donne diplomate, rischiando di trasformare le esperienze di lavoro flessibile in una “trappola della precarietà” ●



di Marco Casamenti

La ricerca di Ervet sul ruolo del “green public procurement” in Emilia-Romagna

Gli enti locali puntano sugli acquisti verdi

In Emilia-Romagna il 45,3% degli enti locali ha fatto almeno un bando “verde” negli ultimi tre anni, mentre il volume stimato degli acquisti “green” sul totale della spesa pubblica è pari al 21,2%. Nella spesa “verde” degli enti, i prodotti hanno un peso maggiore rispetto ai servizi, che implicano aspetti tecnici più complessi nei contratti d'appalto. Sono questi alcuni dei dati che emergono nello studio “Green public procurement – Una ricerca sui processi di acquisti sostenibili negli enti locali dell’Emilia-Romagna”, realizzato da Ervet.

Secondo l'indagine, gli acquisti “green” coprono oltre il 21% del totale della spesa delle amministrazioni

La ricerca ha analizzato la situazione degli enti pubblici in Emilia-Romagna, attraverso un campione rappresentativo di Comuni e Province. In particolare, la ricerca indaga il grado di penetrazione, lo stato di attuazione e le modalità di introduzione del “green public procurement” sul territorio regionale cercando, nel contempo, di comprendere le dinamiche che sottendono le scelte di prodotti e servizi ecosostenibili nelle pubbliche amministrazioni locali.

I volumi di spesa per l’acquisto di beni e servizi effettuati dalla Pa a livello nazionale sono mediamente pari al 7% del Pil (corrispondenti a 104 miliardi di euro) e rappresentano il 14% della spesa totale. Numeri che rendono evidente il ruolo del green public procurement come efficace strumento di politica ambientale, in grado di favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica.

“Il green public procurement – sot-

tolinea Gian Carlo Muzzarelli, assessore regionale alle Attività produttive – ha in sé le potenzialità per divenire uno strumento di ‘competizione economica’ e giocare un ruolo fondamentale nella green economy, nonché servire da modello di buon comportamento per le imprese e i cittadini, dando quindi un significativo contributo al mercato e all’ambiente. Nell’attuale situazione economica, in cui le amministrazioni versano in gravi restrizioni di bilancio, è strategico

ottenere risultati ottimali in materia di appalti. Nel libro verde si pone l’accento proprio sulla convenienza economica che alcuni obblighi, dettati da una maggiore protezione dell’ambiente potrebbero generare nel medio o lungo termine, come ad esempio nel settore dell’efficienza energetica degli edifici pubblici, ma non solo”.

Tra le tipologie di acquisto spiccano alcune categorie merceologiche di prodotti – cancelleria 27%, apparecchiature informatiche 14%, ali-



menti biologici 13%, arredi 13% – privilegiate per prezzo; disponibilità dei criteri ecologici; maggiore offerta sul mercato. Le tipologie variano in base alle modalità di acquisto: la cancelleria viene acquistata attraverso il sistema centralizzato (segnalato nel 74% dei casi); lo stesso se gli acquisti sono affidati a soggetti esterni (45%); mentre gli arredi, le apparecchiature informatiche e gli alimenti biologici vengono acquistati attraverso il sistema decentralizzato, affidato ai singoli servizi (74%). I supporti informativi più utilizzati sono le banche dati (51%) e reti e network con altri enti (38%).

La metà degli enti che dichiara di pubblicare bandi verdi utilizza criteri premianti, mentre l'altra metà criteri obbligatori, avvalendosi dell'offerta più bassa; a testimonianza del fatto che ci sono ancora incer-

tezze dettate dalla paura di eventuali inadempienze normative. “La Regione Emilia-Romagna, nell'ambito degli obiettivi delle politiche comunitarie, mira – aggiunge Muzarelli – ad attuare le strategie elaborate dalla Commissione europea e contenute nel recente ‘Libro verde’ sulla modernizzazione della politica dell’Ue in materia di appalti pubblici, per una maggiore efficienza del mercato europeo”.

Infatti, il tema degli appalti ha un ruolo fondamentale nella strategia “Europa 2020”. In particolare: per migliorare il contesto generale per l'innovazione nelle imprese, utilizzando integralmente le politiche incentrate sulla domanda; per favorire la transizione verso un'economia efficiente sotto il profilo delle risorse e a basse emissioni di carbonio, ad esempio promuovendo un più ampio ricorso agli appalti pub-



blici “verdi”; per migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le pmi innovative.

Gli impatti ambientali, ritenuti prioritari dagli enti nelle scelte dei prodotti e servizi acquistati o erogati, spaziano dalla produzione di rifiuti (32%) associata alla cancelleria, arredi e prodotti alimentari; al consumo di acqua ed energia (25%) associata ai prodotti informatici, all'inquinamento atmosferico (24%), fino ai cambiamenti climatici (19%) associati ai trasporti ●

LA STRATEGIA

Anteprima al Sana di Bologna per la campagna “Promise – Per il nostro ambiente”

Produttori responsabili e consumatori consapevoli

Oltre 300mila brochure informative, una linea di opuscoli per imprese, pubbliche amministrazioni, consumatori e distributori, una quarantina di eventi pubblici tra seminari e forum, un video per spot radio e tv e mostre per promuovere marchi ed etichette ambientali. Tanti mezzi per comunicare un unico messaggio: “Scegli di consumare e produrre sostenibile”. È la campagna di comunicazione “Promise – Per il nostro ambiente”, ideata da Ervet, Ancc Coop, Confindustria, Regione Lazio e Regione Liguria (capofila del progetto), presentata in anteprima al Sana di Bologna.

Lo scopo è coinvolgere tutta la filiera della produzione e del consumo e orientarle verso scelte sostenibili. Ciascuno di questi soggetti gioca un ruolo specifico: i consumatori, attraverso le scelte d'acquisto, influenzano le strategie di produttori e distributori; la pubblica amministrazione agisce sul mercato sia come consumatore diretto di prodotti e servizi sia con un ruolo educativo e propositivo verso cittadini e imprese; i distributori, tramite la domanda e l'offerta, compongono l'assortimento, informano e promuovono pro-

dotti nei punti vendita; i produttori, attraverso l'offerta di prodotti e servizi, orientano le scelte di consumo.

I prodotti di largo consumo, come i detersivi per la pulizia della casa e della persona, ma anche i prodotti alimentari, hanno un peso rilevante sotto il profilo ambientale. È necessario, quindi, aumentare la consapevolezza di tutti gli attori coinvolti in questo processo al fine di ridurre l'impatto ambientale, dalla fase di produzione, alle modalità di distribuzione, all'utilizzo e al fine vita.

In Emilia-Romagna la campagna di Promise si inserisce a supporto della strategia regionale sulla produzione e consumo sostenibile: valorizzare e diffondere le certificazioni ambientali; promuovere tecnologie e processi a ridotto impatto ambientale; sviluppare gli acquisti “verdi” negli enti pubblici (Gpp), con il fine ultimo di sostenere la green economy regionale e il mercato di prodotti eco-compatibili. Un mercato, quello dei prodotti eco-innovativi, che, a partire dagli acquisti della pubblica amministrazione rappresenta uno stimolo sia per le imprese a eco-innovare sia un'opportunità per i consu-

matori, sempre più decisi a orientarsi verso prodotti e servizi che soddisfano in chiave ambientale le scelte di acquisto. La quota verde degli acquisti pubblici copre attualmente in Emilia-Romagna il 21,2% sul totale della spesa.

Altri numeri, poi, confermano l'impegno “verde” della nostra Regione, collocandola nelle prime posizioni su scala nazionale per quanto riguarda le principali certificazioni di riferimento per la sostenibilità. Oggi, in Emilia-Romagna, si contano ben 192 registrazioni Emas (1° posto su scala nazionale), 1.558 certificati ISO 14001 (2° posto su scala nazionale), 34 licenze Ecolabel (3° posto in Italia), 10 imprese con 17 prodotti-servizi etichettati Dap-Epd (2° posto), 82 aziende con prodotti legnosi certificati secondo lo standard Fsc (Forest Standard Certification) e 34 aziende certificate secondo lo schema Pefc. Per quanto riguarda i temi della responsabilità sociale ed etica d'impresa, l'Emilia-Romagna conta 600 certificati Ohsas 18001 (2° posto su scala nazionale), e 63 certificati etici SA 8000 (7° posto) ●



di Rossella Pressi

Taglio del nastro a Conselice (Ra) per la nuova struttura progettata da Coop Adriatica

InCoop, l'eco-market per la sostenibilità

“L'equilibrio fra il soddisfacimento dei bisogni del presente senza compromettere la possibilità delle future generazioni di sopperire ai propri”. Questa la definizione ufficiale di “sostenibilità”, un concetto, secondo diverse fonti, utilizzato per la prima volta nel 1987 all'interno di un documento dalla Commissione mondiale sull'ambiente e lo sviluppo e oggi, sempre più spesso, alla base delle decisioni di soggetti pubblici e privati. Ne sono l'esempio due iniziative che hanno visto la luce nelle scorse settimane tra le province di Ravenna e Bologna: un eco-supermercato e una stazione del riuso.

Il primo, il nuovo punto vendita che Coop Adriatica ha inaugurato a Conselice in provincia di Ravenna, è già candidato a essere inserito come caso esemplare nel progetto Ue “Lo.Ca.Re”, che punta a sviluppare a livello regionale o locale

soluzioni con basse emissioni, cercando al contempo di contribuire alla crescita economica del territorio.

Ribattezzato “l'eco supermercato del futuro”, il nuovo InCoop, grazie a bioarchitettura, impianti fotovoltaici, sistemi di recupero di acqua e calore, sarà capace di contenere del 40% i consumi energetici e le emissioni inquinanti, ridurre al minimo l'impatto ambientale e migliorare al tempo stesso il benessere per clienti e lavoratori, offrendo una spesa più “verde”. Il punto vendita, per il quale sono stati investiti oltre 2,6 milioni di euro, ha una superficie di circa 550 mq e occupa 18 persone, in gran parte provenienti dal vecchio negozio Coop di Conselice, chiuso in settembre.

Oltre a rappresentare un'occasione di riqualificazione urbana perché sostituisce edifici dismessi, l'eco-supermercato, che diverrà il punto di riferimento per le nuove realizzazioni di Coop Adriatica, sarà un prototipo di negozio all'avanguardia per la quantità e la qualità di soluzioni presenti in tutto il suo

ciclo di vita, a partire dalla scelta dei materiali. È infatti realizzato prevalentemente con materiali riutilizzabili e riciclabili, recuperando anche i detriti degli edifici preesistenti. Un modello che nasce dopo l'esperienza di Coop Adriatica su punti vendita come l'Ipercoop “Città delle stelle” di Ascoli che ha conseguito, unico in Italia, la registrazione europea di eccellenza ambientale Emas.

Nel supermercato di Conselice, bioarchitettura e sistemi di gestione delle risorse convivono con l'attenzione al benessere di chi lavora e frequenta il punto vendita. Ad

La sfida, coniugare riqualificazione urbana e ambientale e dare impulso a crescita e sviluppo





esempio, il sistema di riscaldamento e condizionamento, servito da una pompa di calore geotermica, prevede differenti zone climatiche, in funzione delle attività che si svolgono nelle diverse aree del negozio, perché chi lavora per diverse ore a una postazione, come i cassieri, ha esigenze diverse da quelle dei clienti, che entrano nel supermercato con un abbigliamento adatto alle condizioni climatiche esterne e rimangono nella struttura solo il tempo necessario per fare la spesa, restando comunque in movimento. Per il riscaldamento invernale, l'edificio risponde anche ai criteri di massima efficienza energetica della Regione Emilia-Romagna (è in corso la certificazione per la classe A). Per l'aerazione, un grande camino di ventilazione naturale facilita il ricambio d'aria, mentre il passaggio attraverso tubazioni interraste asettiche consente di far entrare aria preriscaldata in inverno e fresca d'estate.

Nel supermercato ecologico sono inoltre banditi gli sprechi: il calore di scarto dei frigoriferi viene recuperato e utilizzato per scaldare l'acqua sanitaria e, d'inverno, si integra con l'impianto di riscaldamento. Analoga la parsimonia nell'utilizzo dell'acqua e dell'energia: le acque piovane serviranno per alimentare le cassette dei servizi igienici e per innaffiare le aree verdi esterne, mentre una rete di camini solari convoglierà all'interno la luce naturale. Per l'illuminazione artificiale invece, lampade ad alta efficienza e a Led. Grazie a questi e ad altri accorgimenti, il nuovo punto vendita di Coop Adriatica risparmierà complessivamente il 40% di ener-

gia rispetto ai supermercati costruiti nel rispetto delle normative più recenti in materia di contenimento dei consumi. E, se si considera che il negozio sarà alimentato esclusivamente da energie rinnovabili, l'impatto ambientale misurato in termini di CO2 sarà nullo.

Anche dipendenti e consumatori potranno poi contribuire a fare del punto vendita un esempio da imitare: chi vorrà, potrà spaccettare i prodotti e lasciare in un apposito banco gli imballaggi che ritiene

superflui e, all'esterno del punto vendita, ci si potrà rifornire di acqua di rete, anche frizzante, erogata da un distributore realizzato insieme alla multiutility Hera. I clienti potranno inoltre raggiungere il supermercato a piedi o in bici, grazie alla pista ciclo-pedonale che collega il punto vendita al centro del paese; chi invece sceglierà un mezzo elettrico potrà ricaricarlo dalle colonnine che forniscono energia installate vicino al supermercato ●

IL PROGETTO

"Second Life", nasce a Borgo Panigale (Bo) la prima stazione del riuso Una "seconda vita" per i beni di consumo

Si chiama "Second Life" ed è la prima area del riuso di Bologna. In questo spazio, che si trova a Borgo Panigale nelle vicinanze di un grande centro commerciale e di una stazione ecologica attrezzata, i cittadini, le organizzazioni e gli enti autorizzati dal Comune di Bologna possono scambiarsi liberamente e gratuitamente qualunque oggetto di casa, purché sia in buono stato.

Il concetto è semplice: "Se qualcosa non ti serve più non è detto che altri non ne abbiano bisogno. E se hai bisogno di qualcosa non è detto che tu debba andare a comprarla". L'idea di quest'area nasce nell'ambito del "Piano d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile 2008-2009" della Regione Emilia-Romagna, coordinato dalla Provincia di Bologna, che prevedeva la possibilità di accesso per diverse tipologie di interventi, in particolare quelli volti alla riduzione e miglioramento della raccolta differenziata dei rifiuti. Bologna ogni giorno espelle 600 tonnellate di rifiuti e il problema di dove metterli è sempre in agguato. "Second Life" è perfetta per quegli oggetti di cui ci vogliamo liberare ma che ancora funzionano o possiedono valore, perché dà loro una seconda opportunità. Nell'area si possono lasciare o trovare dalle stoviglie ai lampadari, dai giocattoli alle biciclette, dai mobili di ridotte dimensioni ai piccoli elettrodomestici, dai vestiti a lenzuola e materassi. Tutto ciò che viene portato viene registrato e chi lascia un bene deve firmare una liberatoria che ne permetta l'uso al nuovo proprietario. Chi invece trova qualcosa che gli può essere utile, può prenderlo e portarlo via

dopo che il personale dell'area lo avrà depernato dal "catalogo" degli oggetti presenti nell'area.

È in quest'ultima fase che, chi vorrà, potrà lasciare un'offerta per sostenere un progetto con finalità sociali scelto dal Comune di Bologna. "È un'operazione di grande civiltà – ha affermato in occasione dell'inaugurazione dell'area l'assessore all'Ambiente del Comune di Bologna, Patrizia Gabellini – che permette anche alle famiglie in difficoltà economica di trovare sollievo dal centro di riuso". Inoltre, "il fatto che la struttura nasca vicino a un centro commerciale – ha aggiunto Luigi Castagna, presidente di Hera Bologna – è una risposta al degrado, perché aiuta l'adozione di comportamenti civici corretti e garantisce il decoro della città".

L'area del riuso "Second life" è aperta dalle 9 alle 13 il mercoledì e il venerdì, dalle 14 alle 18 il martedì e il giovedì, mentre il sabato è aperta dalle 9 alle 18 (con una chiusura tra le 13 e le 14). A dare il benvenuto a chi vorrà visitarla, un'installazione artistica dal nome Echokhor che prende il nome dallo strumento di preghiera tibetano "chokhor", conosciuto come "Ruota della preghiera", con il prefisso "E", che ne rivela il carattere ecologico e che rimanda a una sorta di preghiera dedicata al vivere sostenibile. I due artisti che l'hanno realizzata, Alice Zannoni e Davide Pretto, risultano i vincitori di un concorso indetto per l'occasione – attraverso la valorizzazione del materiale di scarto posto nei cilindri che girano su di un asse – hanno voluto così rappresentare la nuova vita del materiale di scarto ●



di Giacomo Quadri

Appuntamento in casa Sacmi per la consegna del Premio Villa a Franco Stefani di System

A Imola il “gotha” della ceramica mondiale

Ogni giorno produce 20mila metri quadrati di piastrelle. In pochi anni l'impresa che dirige è diventata la numero uno in Indonesia, uno dei mercati emergenti di quello che era – fino a pochi anni fa – l'Estremo Oriente. E la sua ricetta è semplice, innovativa e tradizionale insieme: “Per crescere anche durante la crisi – ha spiegato Tandeand Rustandy, amministratore delegato di Arwana – l'essenziale è continuare a investire in tecnologia e risorse umane. Bisogna curarsi degli uomini affinché gli uomini si curino con efficacia delle macchine”.

Presentate le novità al top di gamma. Ospiti d'eccezione, Emma Marcegaglia e Vasco Errani

La sua testimonianza è arrivata al termine di una giornata in cui tutto,

in realtà, ha ripetuto e articolato questo concetto. “In questa sala – aveva commentato poco prima il presidente della Regione, Vasco Errani – si vede ciò che è questa terra, l'Emilia-Romagna”. Cosa è stata, e cosa è bene che continui ad essere. Bene per sé e per il Paese. “Qui tutti parlano delle persone, di questa capacità di collaborare e costruire, senza fermarsi, sulla base di una passione che non è legata solo a quello che otterrai ma a dei valori profondi. Questo è un patrimonio che dobbiamo preservare”.

Imola, 19 settembre. Le ultime innovazioni realizzate da Sacmi, la consegna del premio Aldo Villa all'imprenditore Franco Stefani, patron della System di Fiorano Modenese. Rivale e alter ego del grande gruppo cooperativo. Due facce della stessa medaglia. Una medaglia capace di

affrontare la crisi e di uscirne a testa alta, mettendo al centro le persone e la volontà di innovare, sempre e comunque. Un coraggio celebrato anche dal presidente di Confindustria nazionale Emma Marcegaglia, arrivata fin qui per l'occasione, alla vigilia dell'inaugurazione di Cersaie. “Nonostante la crisi e il rallentamento subito dalla ripresa – ha spiegato il direttore della divisione Ceramica di Sacmi Claudio Marani, introducendo i lavori – non ci siamo mai fermati, ma abbiamo continuato a investire in innovazione e ricerca per rimanere sempre sulla cresta dell'onda e dare ai nostri clienti le risposte necessarie per distinguersi in un mercato sempre più competitivo”. Uno sforzo che si è concretizzato in un investimento complessivo da parte del gruppo pari a 60 milioni di euro per l'innovazione e la

L'EVENTO

A Imola nuovo appello di Emma Marcegaglia, numero uno degli industriali italiani “Subito riforme e un grande progetto per la crescita”

Presidente e fondatore della System di Fiorano Modenese, Franco Stefani è il XII vincitore del premio Aldo Villa, istituito dalla Società Ceramica Italiana per chi si è distinto nel settore per intraprendenza e capacità d'innovazione e giunto alla dodicesima edizione. Aldo Villa fu il primo presidente della Società Ceramica Italiana e per anni direttore generale di Sacmi. “A lui siamo ancora tutti molto legati – ha spiegato il presidente di Sacmi Imola Domenico Olivieri – sono state la sua passione e la sua competenza ad aver posto le basi di un'impresa che ha saputo crescere sviluppando una vocazione impiantistica e internazionale”.

“Da imprenditore e osservatore – ha commentato Franco Stefani, dopo aver ricevuto il premio – ho sempre considerato la Sacmi che oggi ci ospita un'impresa da imitare. Ho incontrato l'ingegner Villa quando avevo 21 anni e, da allora, il rapporto di collaborazione è sempre proseguito. Era severo con i collaboratori ma ancor più con se stesso, perché quando dava una parola sapeva mantenerla, sempre. Sono valori che vivono ancora oggi in questa impresa, che è fatta di uomini e di capacità di intrecciare rapporti veri, perché si può esse-

re concorrenti vivendo la competizione con grande rispetto reciproco. C'è bisogno di questa passione e di una politica che ci sappia sostenere, ben più di quanto accade ultimamente”.

“In un momento così complicato – ha commentato Emma Marcegaglia, presidente nazionale di Confindustria, intervenendo alla premiazione – vedere una sala così attenta premiare un grandissimo imprenditore come Stefani, che continua con passione e serietà a innovare, è un buon segno per il Paese. È un modo per premiare tutta l'imprenditoria italiana che, nonostante le difficoltà e la crisi, continua con tenacia a investire. Qui si sentono la passione e la voglia di continuare pur nelle difficoltà. Dobbiamo dare nei prossimi giorni un segno di discontinuità con riforme forti, altrimenti entriamo in un circolo vizioso molto pericoloso. Bisogna varare un grande progetto per la crescita, anche con provvedimenti impopolari, con una riforma fiscale che abbassi le tasse su chi tiene in piedi il Paese, fare un vero piano di liberalizzazioni e privatizzazioni, investire in infrastrutture. Quello che dobbiamo fare è chiaro, ma va fatto subito. Non possiamo più tollerare una situazione di stallo” ●



ricerca e che ha portato alla realizzazione di nuovi prodotti.

Il primo, presentato nel corso del seminario a clienti provenienti da 37 Paesi, la linea di assemblaggio Continua, integrata con il sistema di stampa Digital Dry Decoration. “Il Gres porcellanato – ha spiegato Andrea Bresciani, direttore Ricerca e sviluppo di Sacmi – è un materiale in grado di assicurare una gamma estremamente ampia di opportunità per designer e architetti. Per sfruttare tutto ciò al massimo grado abbiamo messo a punto questa nuova linea di assemblaggio, caratterizzata tra l’altro da una velocità di stampa pari a 6 metri al minuto e capace di garantire la preparazione di diverse basi con decorazioni digitali a secco, cui possono poi essere aggiunte decorazioni digitali a umido”.

La linea comprende tutte le fasi di lavorazione e assicura numerosi vantaggi. Consente, innanzitutto, di poter contare su uno spazio di lavoro molto ampio prima della pressatura e di inserire numerose e diversificate decorazioni. Il sistema di compattatura utilizzato permette di fissare gli effetti delle polveri. La pressatura finale, per la forza che sviluppa, garantisce un prodotto strutturato e

resistente ed effetti che vanno dal naturale al lappato, dal satinato al levigato. Tutta la linea è efficace fino ai grandi formati – come il 120x120, 75x150, 100x200 – e permette di realizzare prodotti con uno spessore variabile da 4 a 35 mm.

La seconda innovazione presentata da Sacmi riguarda la decorazione a stampa digitale. “È la frontiera del futuro, consentendo di rispondere – ha spiegato Davide Medici, direttore generale di Intesa, società recentemente acquisita da Sacmi – alla richiesta del mercato di cambiare spesso i prodotti in tempi molto rapidi”. Il gruppo ha lavorato sia sulla macchina sia sul software. È nata così Color HD, l’unica macchina al mondo capace di realizzare stampe digitali su grandi formati, fino a 1.700 millimetri, forte di un sistema che mantiene inalterate le condizioni di stampa ripulendo continuamente la macchina. Sul versante del software per gestire il flusso del colore è nato invece Crono, un prodotto nato ad hoc per rispondere alle esigenze specifiche della stampa digitale nel settore.

È già in funzione, invece, il primo forno bio Eko Kiln, installato alla ceramica Cipa, un progetto – ha assicurato Andrea Avallone, direttore generale di Sacmi Forni – che “cambierà il modo di cuocere le piastrelle in ceramica, assicurando una gestione completamente automatizzata, con una riduzione dei consumi e delle emissioni”. I forni tradizionali risultano spesso poco flessibili, anche nella modulazione del calore. Nel nuovo forno Sacmi, invece, ogni singola cella può essere accesa o spenta a prescindere dalle altre, rendendo così possibile modulare la curva di cottura anche per parti diverse dello stesso prodotto.

Finora bruciatori e aspiratori dei fumi erano separati. Con Eko Kiln, invece, i fumi vengono aspirati da ogni parte dagli stessi bruciatori e si riduce sensibilmente anche la percentuale di aria necessaria per la combustione. Cambia, infine, la modalità di gestione del forno, da manuale a controllata e automatica, con tutti i parametri che possono essere impostati dal quadro comandi per ogni singolo bruciatore ●



IL PROGETTO

Eos, l’innovazione Made in Sacmi Un “naso elettronico” a misura di ambiente

Funziona nelle discariche, ma anche per le raffinerie o gli allevamenti che generano emissioni magari non dannose, ma spesso sgradevoli. È il naso elettronico di Sacmi, capace di riconoscere e misurare tutti gli odori, 24 ore su 24, funzionando da solo e all’esterno, in tutte le condizioni atmosferiche. Si chiama Eos Ambiente e sarà presentato entro la fine dell’anno. Un dispositivo unico al mondo.

Eos Ambiente è stato sviluppato dal gruppo imolese in collaborazione con il Politecnico di Milano e con Progress srl. Ma come funziona? Il nuovo sistema può contare su un sistema pneumatico per il campionamento dell’aria esterna e su sensori evoluti di gas e ossidi metallici semiconduttori, collocati all’interno di un’apposita cella di misura brevettata da Sacmi. Grazie a questa soluzione il dispositivo richiede una manutenzione minima e funziona all’esterno 24 ore su 24 in qualsiasi condizione di temperatura e umidità.

Attraverso questi sensori il naso elettronico rileva l’impronta olfattiva di ogni cosa ma, a differenza di quel che può fare un uomo, riesce a riconoscere sempre con precisione la sostanza e a misurare con esattezza la sua concentrazione, anche quando la fonte è lontana e la percentuale nell’aria minima. Il naso elettronico può essere utilizzato così per monitorare con precisione le emissioni di discariche, impianti di compostaggio, termovalorizzatori, impianti con produzione di biogas, raffinerie e impianti chimici, allevamenti zootecnici, depuratori di acque reflue civili o industriali ●



di Stefano Catellani

Investimento da 90 milioni di euro per il colosso parmigiano del settore farmaceutico

Chiesi inaugura la "Casa della Ricerca"

Un'avventura lunga 76 anni, per quella che è oggi una multinazionale a capitale italiano

Una definizione che calza a pennello con la mission – “le persone al centro” – disegnata su misura per un investimento che vale 90 milioni di euro. È la “Casa della Ricerca”. È così che Paolo e Alberto Chiesi hanno presentato il nuovo centro ricerche del gruppo farmaceutico

parmigiano. “Abbiamo deciso di vedere le persone al centro dei nostri piani di sviluppo – ha spiegato Andrea Chiesi, direttore R&S Planning and Control – dando ancora maggiore enfasi ai programmi già avviati, ad esempio per conciliare

i tempi casa-lavoro, e raccolti nel nostro bilancio sociale. Quello che abbiamo costruito alle porte di Parma diventerà il polo scientifico del Gruppo. È un ambiente progettato secondo criteri innovativi – illuminazione naturale, climatizzazione a trave fredda – e molto ricettivo, che si avvarrà del supporto di alcuni tra i migliori ricercatori, senza dimenticare i giovani e coloro che, nel corso degli anni, si sono trasferiti all'estero per realizzare i propri progetti”.

Secondo Paolo Chiesi, vicepresidente e direttore R&S del Gruppo: “Per facilitare lo scambio di idee, quindi per accelerare l'ottenimento di risultati strategici importanti, serviva un progetto architettonico ispirato all'idea di riportare al centro l'uomo. Gli spazi, infatti, sono concepiti per essere aperti, polivalenti, adattabili, funzionali a creare occasioni di collaborazione e dialogo”.

Sinergie per competere “global”: oltre al Centro Ricerche di Parma, la struttura mondiale R&S di

Chiesi può contare sul laboratorio di Chippenham (Regno Unito), focalizzato sui sistemi di somministrazione per via inalatoria, e sui gruppi di Parigi e Rockville (Maryland, Stati Uniti) che svolgono un ruolo chiave nelle procedure registrative presso le autorità regolatorie europee e statunitensi. Azienda di famiglia orgogliosamente “a capitale italiano”, Chiesi è l'esempio di una multinazionale che vuole mantenere forte il radicamento nella terra dove, 76 anni fa, il farmacista Giacomo Chiesi acquistò il Laboratorio Farmaceutico Parmense, dando così inizio alla propria avventura imprenditoriale. Era un piccolo laboratorio. Oggi è un global player che compete con i colossi del settore pharma.

E riesce a competere “al top”, visto che nei primi sei mesi del 2011 il fatturato è salito a 540 milioni (più 7% sul 2010). Nel 2010 il Gruppo Chiesi aveva superato per la prima volta il miliardo di euro di fatturato (1.015 milioni, che valgono un più 16,4% rispetto

al 2009), con una crescita superiore a quella del mercato farmaceutico mondiale (più 5%, secondo l'Ims) ed europeo (solo più 1,9%). Una bella galoppata, rispetto ai 593 milioni del 2006. In crescita anche l'utile netto che, nel 2010, ha raggiunto i 96,8 milioni (il 9,5% del fatturato), contro i 75,3 milioni dell'anno precedente.

Chiesi, è bene ricordarlo, realizza all'estero il 70% del fatturato. Se l'Italia rimane il primo mercato, con 273 milioni, crescono Usa e Francia (oltre i 100 milioni) ma anche Francia e Germania (appena sotto i cento milioni). “E anche la crescita del 2011 è sorprendente – ha ribadito Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farindustria – visto che, in Italia, il mercato del farmaco ha segnato nel primo semestre una flessione del 6%. Chiesi cresce perché cresce all'estero, ma investe in Italia”.

L'investimento della Chiesi ha una portata straordinaria in termini di crescita, ricerca e risorse umane. Si tratta di una scelta coraggiosa e responsabile: la nuova struttura





può diventare un nodo importante per attrarre ricercatori da diverse parti del mondo.

Al lavoro, in Chiesi, c'è già la nuova generazione. I figli di Alberto, Andrea (direttore R&S Planning and Control) e Alessandro (direttore International Division), e quelli di Paolo, Maria Paola (direttore Pianificazione Strategica) e il giovane Giacomo (il nome del fondatore), sono la squadra che guiderà il gruppo verso i primi 100 anni di vita. La costruzione del centro ricerche rientra in una strategia che vede l'azienda fortemente impegnata nella ricerca di nuovi farmaci e nuove soluzioni terapeutiche, e conferma il ruolo centrale dell'Italia nei piani di sviluppo mondiali di Chiesi, primo gruppo farmaceutico in Italia e 14° in Europa per investimenti in R&S nella classifica pubblicata dalla Commissione europea su 1.400 aziende, di cui 67 farmaceutiche. Alberto Chiesi, presidente e amministratore delegato del Gruppo, ha ribadito il contesto difficile che ogni giorno aziende come Chiesi devono affrontare: "La nostra azienda sta andando controcorrente, grazie agli investimenti in ricerca e alla leadership raggiunta a livello mondiale nei prodotti per le patologie respiratorie, la neonatologia e la fibrosi cistica, un successo frutto proprio della ricerca interna. Il nostro auspicio è che il Governo intervenga con norme di stimolo e



L'INTERVISTA

Paolo Chiesi, vicepresidente e direttore R&S del Gruppo "Multidisciplinari e aperti al confronto Anzitutto con la ricerca universitaria"

Lo scambio continuo di idee contribuirà a gettare le basi per una progettazione ed esecuzione della ricerca e dello sviluppo corroborate dal contributo critico di tutti i membri di R&S". Lo afferma Paolo Chiesi, vicepresidente e direttore R&S del Gruppo, snocciolando la sua ricetta per andare oltre la crisi.

In cosa consiste?

"La disponibilità di strumentazione altamente innovativa e la possibilità di accrescere il numero di ricercatori ci permettono di incrementare l'attività. Ma il futuro dipenderà anche da noi, dai programmi di ricerca che proporremo, dal numero di farmaci che riusciremo a mettere a punto. Abbiamo due obiettivi principali: da un lato, ricercare e sviluppare molecole e associazioni originali che abbiano buone prospettive di diventare i farmaci del futuro; dall'altro, identificare nuove possibili applicazioni terapeutiche per le molecole che sono già in sviluppo o a disposizione del paziente. Lavoriamo, inoltre, su formulazioni originali dei nostri farmaci e su sistemi di somministrazione innovativi. Un ulteriore ambito di innovazione è quello delle tecnologie per rendere più efficaci e rapidi gli studi clinici. Attraverso la collaborazione con la società Rim, abbiamo messo a punto un sistema originale di raccolta dei dati clinici direttamente dai pazienti basato sull'utilizzo di un telefonino BlackBerry, appositamente modificato. In questo modo, abbiamo ottenuto risultati affidabili con tempi e costi davvero competitivi. La stessa Rim ci ha premiato quest'anno per questo progetto. Voglio infine ricordare le grandi opportunità connesse alla medicina rigenerativa, su cui Holostem (vedi box, NdR) ha già raggiunto risultati brillanti nella ricostruzione della cornea per pazienti che hanno subito lesioni da agenti chimici agli occhi".

Come si svolge la ricerca ?

"La ricerca è organizzata per progetti e team. In 'Chemistry Research' vengono ideate, disegnate e realizzate molecole nuove e quindi brevettabili. Il processo richiede anni e parte dalle librerie chimiche, collezioni di migliaia di molecole, tra cui, attraverso lo screening in vitro, si individuano precise clas-



si di composti attivi. Per identificare il composto da sviluppare, dalla sintesi di pochissimi milligrammi per i primi test, si passa ai grammi per le valutazioni successive e a quantità sempre crescenti fino al prodotto industriale. Successivamente, una nuova squadra, costituita da un medico e da numerosi ricercatori, segue lo sviluppo clinico vero e proprio del composto, che comporta studi sull'uomo."

Il vero vantaggio competitivo?

"Penso che un ambiente stimolante e tecnologicamente sofisticato, l'insieme di discipline e competenze, in grado di favorire e accelerare processi per favorire la nascita di idee innovative, siano le migliori 'armi' di cui disponiamo per continuare a lavorare bene nel futuro, sfruttando al meglio anche le opportunità offerte dalle nostre collaborazioni con la ricerca universitaria e altre strutture pubbliche e private".

Quali sono i successi più recenti?

"È stato recentemente completato con successo il processo di registrazione di un farmaco indicato per l'apnea neonatale, lanciato in Germania e in Austria, e a breve anche in altri Paesi, tra cui l'Italia, con il nome 'Peyona'. Solo nell'ultimo anno abbiamo 21 domande di brevetto su altrettante innovazioni. Recentemente abbiamo portato allo sviluppo clinico una nuova tripla associazione per il trattamento della Bpco. Due nuove 'entità chimiche' sono entrate in sviluppo clinico nel 2011: un nuovo, potente inibitore di Pde4 e un nuovo antagonista muscarinico a lunga durata d'azione" ●



incentivo alla ricerca privata che consentano di accrescere la competitività del Paese, anche alla luce del ruolo-chiave che l'innovazione svolge a favore della crescita".

Risultati concreti frutto di una scelta: il 15% del fatturato è investito in ricerca e sviluppo. L'altra parola chiave è "internazionalizzazione" e, anche su quel fronte, parlano i numeri: 3 stabilimenti produttivi (Italia, Francia e Brasile) e un numero di addetti in costante crescita: 3.337 a fine 2011, contro i 2.800 del 2006. Forte anche l'investimento in formazione che, in questi anni, è cresciuto in maniera più che proporzionale rispetto al trend dei dipendenti.

La "Casa della Ricerca", sviluppata su una superficie coperta di 22mila mq, ospiterà tutte le persone e le attività di ricerca preclinica, clinica, oltre a quelle registrative e di farmacovigilanza, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza dei processi di discovery e development. Il centro ricerche, inoltre, ospita una moderna "officina farmaceutica", cioè uno stabilimento che produrrà i lotti dei nuovi farmaci impiegati per gli studi clinici. Chiesi cresce per linee interne, ma le acquisizioni non sono escluse. "Ritengo - ha ribadito Paolo Chiesi - che la crescita non possa avvenire solo per via interna e organica, ma anche attraverso alleanze e merger.

Al momento non abbiamo in mente alleanze e acquisizioni, ma ci guardiamo intorno e siamo pronti, se dovessero capitare occasioni adatte al nostro piano di sviluppo". Il nuovo centro ricerche funzionerà a pieno regime nel 2012, con 450 ricercatori: 450 "cervelli" per dare un futuro al Made in Italy anche nella farmaceutica.

"La nostra pipeline - ha concluso Paolo Chiesi - comprende numerose molecole e associazioni molto promettenti per patologie respiratorie, neonatologiche e neurologiche, solo per citarne alcune. Il nostro obiettivo è proporre linee di ricerca innovative in modo da portare allo sviluppo clinico molecole originali, oltre a identificare nuove possibili applicazioni terapeutiche per le molecole già in fase di sviluppo. Solo nell'ultimo anno, abbiamo 21 domande di brevetto su altrettante innovazioni. Recentemente, abbiamo portato allo sviluppo clinico una nuova tripla associazione per il trattamento della Bpco e, sempre nell'ultimo anno, tre New Molecular Entity hanno raggiunto la fase del primo studio di tossicità. Si tratta di composti respiratori per inalazione. Inoltre, dopo il completamento degli studi preclinici e tossicologici, è iniziata la fase di studio sui pazienti del nuovo surfactante sintetico per il trattamento della sindrome da distress respiratorio in neonatologia" ●

IL PROGETTO

Chiesi con l'Università di Modena e Reggio Emilia
Holostem Terapie Avanzate

Andrea Chiesi crede nel rapporto tra università e imprese e lo dimostra. Lo spin off Holostem Terapie Avanzate srl è la prima biotech italiana impegnata nello sviluppo, produzione e distribuzione di tessuti epiteliali da colture di cellule staminali per terapie avanzate (terapia cellulare e terapia genica). Ospitata nel Centro di Medicina Rigenerativa "Stefano Ferrari" dell'Università di Modena, è nata nel 2008 dalla combinazione di diverse competenze scientifiche e culturali, provenienti dal settore farmaceutico e dalle ricerche accademiche: quelle scientifiche di ricercatori di fama mondiale, come Michele De Luca e Graziella Pellegrini, le eccellenze dell'Università di Modena e Reggio Emilia e quelle imprenditoriali del Gruppo Chiesi.

"Il principale obiettivo - spiega Andrea Chiesi - è quello di rendere disponibili i prodotti di terapia avanzata ai pazienti europei per i quali il ricorso alla medicina rigenerativa risulta essere l'unica o la migliore alternativa terapeutica. Secondo le recenti normative europee, infatti, anche le colture cellulari destinate all'applicazione clinica devono essere effettuate secondo norme Gmp (Good Manufacturing Practices), già adottate dall'industria farmaceutica".

Lo spin-off universitario fonda la propria attività sul ruolo promettente assunto oggi dalla medicina rigenerativa, unica o migliore alter-

nativa terapeutica per il trattamento di molte patologie anche rare come l'epidermolisi bollosa, una devastante malattia genetica della pelle che provoca il distacco dell'epidermide (lo strato superficiale) dal derma (quello più profondo). I primi importanti risultati dell'attività di Holostem Terapie Avanzate hanno riguardato l'ottenimento da parte della European Medicines Agency (Ema) della designazione di "medicinale orfano" per il primo prodotto in sviluppo, la coltura di cellule staminali dell'epitelio corneale, il cui iter registrativo è attualmente in corso ●





Impresa leader nella meccanica di precisione, finita "per errore" nei giochi dell'alta finanza

E così Giorgio Bassi si "ricompra" la Tecmo

di Barbara Begnelli

Nella frazione di Rastignano, avamposto della Futa e dell'Appennino a sud-est di Bologna, la storia ha fatto un passo indietro ma anche due in avanti. Il merito è tutto del titolare della Tecmo, Giorgio Bassi che, dopo 12 anni, ha riportato l'azienda interamente nelle sue mani. Produce torce al plasma che vengono poi assemblate: si tratta di cavi di 6-15 metri che portano corrente e aria compressa: servono per tagliare i metalli. Particolare non trascurabile: l'azienda di Rastignano (comune di Pianoro) è niente meno che leader mondiale nella produzione di questi strumenti di precisione. E conta milioni e milioni di pezzi stipati in enormi scatoloni nei magazzini, pronti per prendere il volo per Cina, Australia, Sudamerica, Brasile, Nuova Zelanda. Ora, dal 28 settembre e per 4 milioni di euro, su quelle spedizioni è tornato un marchio di fabbrica tutto italiano.

Ma facciamo un passo indietro. Quando Bassi inventò la Tecmo, ormai nel lontano 1986, aveva già alle spalle una notevole esperienza nel settore della saldatura e del taglio dei metalli. La teoria, ma anche la pratica, l'aveva appresa alle Aldini Valeriani, come molti imprenditori bolognesi del tempo. "Seguivo i brevetti americani - ricorda - e, a forza di ragionarci sopra, sono riuscito a semplificare la tecnologia delle torce e ottenere così costi di prodotto decisamente competitivi, che il mercato ha subito apprezzato".

Dopo 12 anni, però, l'industriale bolognese decide di cambiare rotta. "Nel 1999 ho ceduto l'azienda al colosso americano Thermadyne. Non me la sentivo più, in quel momento storico, di portare avanti l'azienda da solo. Così, quando fui

contattato dalla multinazionale che voleva acquistare alla fine accettai, a condizione di restare come amministratore delegato. L'azienda, da quel momento e nei successivi sette anni, è enormemente cresciuta".

Dopo qualche tempo, però, un cambio ai vertici del colosso americano spinse la nuova proprietà a mettere di nuovo sulla piazza l'azienda di Pianoro. Così, quando Bassi vede la sua Tecmo 'galleggiare' in balia di nuovi ipotetici acquirenti, decide di ricomprarsela. Per questo, nel 2006, si allea con il fondo di investimento francese Private Equity Siparex, rimanendo però amministratore delegato e presidente. E se in questo modo al socio francese è andata la metà dell'azienda di Pianoro, il resto è tornato al suo fondatore, Giorgio Bassi, che restava ufficialmente il capitano d'impresa.

Da qualche settimana, però, Bassi è di nuovo il padrone del vapore al 100%. La sua fabbrica, che ha ancora lo stabilimento principale in via Bellini a Rastignano, ha ridato



lavoro a tanta gente, almeno 100 persone, considerando l'indotto, e questo grazie anche ad un 'signor fatturato': 12 milioni di euro. Con il "nuovo" proprietario sono entrati a far parte dell'assetto anche i giovanissimi figli, Federica, 22 anni, al commerciale, e Filippo, di due anni più giovane, all'ufficio tecnico: seguiranno le orme del padre.

La partnership finanziaria ha favorito gli investimenti e la Tecmo gode oggi di ottima salute, nonostante la crisi iniziata nel 2008 e la bancarotta di Lehman&Brothers, che la fece scivolare a meno 35%. "Non avevamo debiti, né interessi passivi - ricorda oggi Bassi - quindi per fortuna siamo riusciti a salvarci: con un po' di cassa integrazione, ma senza licenziare nessuno".

Lo stabilimento di Rastignano si sviluppa su 3mila mq, fra reparto produzione, magazzino, spedizione, uffici amministrativi. Sempre a Rastignano c'è un altro reparto, poi c'è un terzo stabilimento a Riola di Vergato: macchinari imponenti e di altissima precisione che, una volta di più, fanno volare alto il nome del Made in Italy ●

Prima la cessione nel 1999, poi l'alleanza con un fondo francese. e infine la riacquisizione del 100% del capitale

Sopra,
Giorgio Bassi
con i figli
Filippo e Federica

Pubb

Rapporto sul territorio e leve per crescere

I mercati sono in affanno, gli scenari economico-finanziari in continuo movimento appaiono indefinibili ed indecifrabili. La crisi ha modificato il contesto globale in cui operano le banche che non possono permettersi errori, condizionate da un quadro internazionale ed economico difficilissimo che non aiuta il nostro Paese rispetto al resto della UE. La raccolta costa molto di più: oggi le banche italiane sono penalizzate nella provvista sui mercati all'ingrosso. Per mantenere adeguate riserve di liquidità, in modo da preservare stabilità e continuare a finanziare l'economia reale, le banche devono proseguire nella riduzione

dei costi sui ricavi complessivi. Questo mentre sta mutando anche la "geografia" del credito. In particolare, in Emilia-Romagna, per il secondo anno consecutivo, diminuisce il numero degli sportelli, scesi a quota 3545 nel 2010: un calo di 51 unità, contro il -7 di fine 2009. Crescono invece gli impieghi con aumenti in tutte le province. Merito delle banche del territorio che nella crisi hanno dimostrato attenzione verso famiglie e imprese. L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalle sofferenze, più prestiti, certo, ma anche più difficoltà nel restituire il denaro ricevuto ●

CariCento: credito, solidità e lo sguardo nel futuro

CariCento (filiali nelle province di Bologna, Ferrara e Modena) risponde con prontezza alla fase di difficoltà. Il direttore generale, **Ivan Damiano** propone un "consiglio realistico": soffrono i margini ma la clientela aumenta, il credito non manca, la banca è ben patrimonializzata e il futuro le appartiene.

Il direttore Damiano rimanda ai mittenti la "diceria" sulla presunta "stretta" del credito operata dalla banca. "È vero l'esatto contrario: la semestrale di quest'anno, mentre il sistema Abi (tutte le banche d'Italia) fa registrare una crescita dei prestiti del 5,5%, evidenzia che la Cassa ha superato l'8%. Permane fortissima l'attenzione verso il credito a medio-lungo, che registra oltre 180 milioni di nuovi prestiti ad agosto, dei quali ben due terzi vanno alle imprese, il resto sono mutui prima casa. Cresce poi di oltre il 10% il credito a breve termine, tipica forma di sostegno del fabbisogno di finanziamento del sistema delle imprese".

Le cose stanno cambiando.

"Con la violenta crisi dell'Euro non è più possibile finanziare con risorse interne, quindi senza ricorrere ai turbolenti mercati finanziari, come oggi riesce ancora a fare la nostra Cassa, tutte le esigenze del territorio e alle migliori condizioni come da tradizione della nostra banca. Oltre a ciò si impone una selezione del credito imprescindibile. Anche se crescono i volumi dei prestiti come nel caso nostro, i margini si assottigliano perché il sistema delle imprese non è oggi in grado di assorbire incrementi dei costi dei finanziamenti, conseguenza dell'aumento degli oneri di raccolta. Ora però le banche, ed anche la Cassa, non riescono più a farsi carico di tali oneri aggiuntivi; per questo noi abbiamo da tempo deciso di avvalerci di accordi con i migliori partner bancari italiani ed europei per soddisfare a condizioni oltremodo vantaggiose quella richiesta di credito che noi sappiamo essere sana e meritoria di accoglimento, che accompagniamo con la nostra consulenza allo sportello, che crediamo resti il reale valore aggiunto di una banca come la Cassa".

E la semestrale ?

"Detto dell'incremento dei prestiti e di una raccolta stabile, registriamo una tenuta dei costi, dopo un meno 8% del 2010, ed un primo rallentamento del costo del credito, che confidiamo sarà confermato in futuro anche se con lentezza. I

coefficienti di patrimonializzazione e liquidità permangono stabili ed adeguati al contesto normativo di Basilea 3. Il risultato finale positivo per 1,3 milioni risente pertanto unicamente della riduzione dei ricavi legata al calo del margine da interessi da clientela, purtroppo ulteriormente peggiorato da un incremento di tassazione indotto dall'ultima finanziaria.

La Cassa sta tenacemente attuando la sua missione istituzionale, visto che non facciamo finanza creativa. La nostra forza è fatta da decine di migliaia di clienti imprese, operatori e risparmiatori e dal nostro personale motivato e qualificato. Il Piano industriale 2011-2013 sintetizza questo impegno **Restate un punto di riferimento...**

"La Cassa è molto solida. Dal 2002 non chiediamo soldi agli azionisti a differenza di quasi tutte le banche italiane, locali e non. La quotazione del nostro titolo oscilla stabile intorno a 24 euro, anche se sappiamo che non è più facile come un tempo compravendere le nostre azioni; d'altronde le banche quotate hanno titoli certamente più liquidi ma che hanno fatto segnare cali tra il 60% e l'80%, e questo per fortuna non è il nostro caso; agli azionisti diciamo di contare sulla solidità della Cassa ma anche che stiamo approntando strumenti per venire incontro alle esigenze di smobilizzo di piccoli quantitativi. Continuiamo ad espanderci con gradualità: una filiale l'anno. Alle imprese consigliamo di rafforzare patrimonializzazione e ricerca di flessibilità, per chi può di internazionalizzarsi maggiormente. Ai risparmiatori di affidarsi alla Cassa per la protezione dei loro investimenti: oggi più che mai il "fai da te" è pericolosissimo vista l'evoluzione dei mercati finanziari.



Pubb

Dal convegno regionale: Bcc, regole certe per lo sviluppo

▲ Ci sono cose che dobbiamo fare subito, che dobbiamo fare presto". Con questo assunto, subito condiviso da tutti, il presidente Giulio Magagni ha aperto il Convegno regionale annuale della cooperazione di credito dell' Emilia-Romagna promosso dalla Federazione e che ha riscosso unanimi consensi tra gli oltre 300 partecipanti.

Nel nuovo Palacongressi di Rimini, l' 8 ottobre si è tenuta un' intensa giornata di lavoro nella quale, dopo le relazioni dell' ingegner Magagni e del vice presidente di Prometeia Giuseppe Lusignani, tredici interventi hanno arricchito con osservazioni e proposte il lavoro che, attraverso le analisi del Consiglio d' Amministrazione, del Comitato Esecutivo, della Conferenza e del Comitato tecnico dei Direttori, in gruppi di lavoro a vari livelli tecnici e di responsabilità, comporrà la proposta dell' Emilia-Romagna al Congresso nazionale che si svolgerà a Roma nel prossimo dicembre.

Il contesto del convegno di Rimini ha aiutato i partecipanti (amministratori, sindaci, direttori, dirigenti e funzionari delle 22 Bcc Associate in regione e della Banca di San Marino, e tutti i collaboratori della Federazione) a sentirsi partecipi di un movimento, quello della cooperazione di credito, che, come ha giocato

negli ultimi decenni un ruolo importante nella costruzione di una società regionale equilibrata tra benessere diffuso e solidarietà, vuole mantenerlo dentro l' attuale crisi per costruire nuove opportunità di sviluppo per il tessuto economico e sociale delle comunità locali.

Particolarmente significativo l' intervento del direttore generale della Federazione Daniele Quadrelli che ha tenuto a sottolineare l' impegno dell' intera struttura federativa nei progetti innovativi, nell' affiancamento alle Bcc sulle politiche di governance, sulle normative, sull' assistenza tecnica, sulla formazione, sul marketing strategico, sul controllo di gestione, sulla vigilanza cooperativa, sugli studi avanzati in tutti gli ambiti creditizi ●



Il Presidente Giulio Magagni svolge la relazione introduttiva al convegno regionale 2011 della Federazione delle Bcc dell' Emilia-Romagna (foto Immaginopoli).

BPER: Più forti senza aumento di capitale

▲ La complessa congiuntura di questa seconda parte dell'anno attribuisce ulteriore significato al piano di rafforzamento patrimoniale definito da Banca popolare dell'Emilia-Romagna prima dell'estate e che ha ricevuto l'approvazione dell'Assemblea dei Soci all'inizio di settembre. Un progetto che muoveva dalla volontà di allineare, con largo anticipo, il Gruppo BPER ai nuovi limiti introdotti dalla normativa di vigilanza prudenziale Basilea 3 e che oggi risponde anche all'esigenza di consolidare la Banca per affrontare al meglio la crisi che continua a premere i mercati finanziari.

Il progetto complessivo si poggia su due pilastri, uno rappresentato dalle offerte pubbliche di scambio volontarie (OPS) sulle quote di minoranza delle banche commerciali del Gruppo (ad esclusione del Banco di Sardegna) e l'altro rappresentato dal riscatto anticipato del soft mandatory, il prestito obbligazionario BPER 4% 2010-2015. Il primo tassello del piano si è concluso alla fine di ottobre con la conversione del prestito. BPER ha consegnato ai titolari delle obbligazioni, alla data di riscatto fissata per il 28 ottobre, un numero di azioni e un conguaglio in denaro comprensivo del premio del 10% previsto in caso di riscatto anticipato. L'aspetto più originale del progetto di rafforzamento patrimoniale sta però nel primo dei due pilastri, indirizzato a ridurre la quota di patrimonio in mano ai soci delle banche controllate da BPER, le cosiddette "minorities", che ai fini di Basilea 3 non sono più considerabili nel computo del capitale di qualità primaria (il cosiddetto



"common equity"). Il progetto mira a sostituire il patrimonio di terzi con patrimonio della Capogruppo attraverso l'offerta di azioni di BPER in cambio delle azioni detenute dai soci terzi nelle banche controllate. L'effetto delle OPS, che verranno lanciate dal 7 novembre, unito alla conversione del prestito soft mandatory è paragonabile ad un aumento di capitale, con la differenza che ai soci non viene richiesto un euro in più rispetto a quanto non abbiano già oggi investito. BPER si è così distinta rispetto agli altri gruppi bancari che nei mesi precedenti hanno fatto ricorso a forme più tradizionali di aumento di capitale.

L'avvio dell'operazione di rafforzamento patrimoniale dell'istituto modenese è coinciso con altre importanti novità. Il 19 ottobre il titolo ha debuttato tra le Blue Chip di Piazza Affari. E' stato cioè inserito nel FTSE MIB, il più significativo indice azionario della Borsa italiana che include le azioni delle 40 maggiori società italiane ed estere quotate sui mercati gestiti da Borsa Italiana.

L'ingresso di BPER nell'indice assicura una maggiore visibilità della Banca nei confronti di una più ampia platea di investitori, a beneficio della liquidità del titolo.

L'altra importante novità è l'avvicendamento, nel segno della continuità, alla Direzione Generale. Luigi Odorici, già Vice Direttore, è stato nominato Direttore Generale e sarà coadiuvato da due Vice Direttori Generali, Eugenio Garavini e, dal 1° gennaio, da Fabrizio Togni attualmente Direttore Generale della Banca Popolare di Ravenna ●

Pubb

Carisbo: ripartire insieme alle imprese

Reti d'impresa, internazionalizzazione, innovazione e crescita dimensionale: su questi pilastri si articola l'azione di sostegno nei confronti delle piccole e medie imprese industriali dell'Emilia Romagna da parte di **Carisbo**, la banca del Gruppo Intesa Sanpaolo che opera a Bologna ed in Emilia. Grazie ad intese stipulate con le associazioni di categoria, sono stati messi a disposizione una serie di strumenti per assistere le Pmi nell'attuale fase congiunturale ancora difficile. Si confermano gli strumenti disegnati per fronteggiare le principali emergenze della crisi, come le linee di credito aggiuntive per la gestione degli insoluti, l'allungamento fino a 270 giorni delle scadenze a breve termine, il rinvio rate su mutui e leasing e i programmi di ricapitalizzazione per il rafforzamento patrimoniale. Si mettono inoltre a disposizione plafond per complessivi 16 miliardi di euro destinati a interventi e investimenti in tre ambiti strategici per rilanciare la competitività delle piccole e medie aziende italiane. Il primo è l'internazionalizzazione per aiutare le imprese a sviluppare nuove strategie sui mercati esteri attraverso il supporto operativo in 40 paesi nel mondo e le consulenze specialistiche del Gruppo Intesa Sanpaolo. Il secondo è l'innovazione con finanziamenti per lo sviluppo di programmi di ricerca, per l'acquisizione di nuove tecnologie, per il raccordo tra banca, impresa e università. Il terzo è la crescita dimensionale con iniziative volte a migliorare i parametri patrimoniali e la cultura creditizia delle imprese, e la promozione delle reti d'impresa e delle sinergie territoriali: Carisbo è oggi tra le prime banche in grado di supportare concretamente la costituzione



e l'avvio dei Contratti di Rete d'Impresa con servizi finanziari e di consulenza dedicati. Le intese sottoscritte con le associazioni permettono inoltre a Carisbo di mettere a disposizione nuovi strumenti diagnostici e di simulazione studiati dal Gruppo Intesa Sanpaolo per consentire a impresa e banca di parlare un linguaggio comune e condividere il maggior numero di informazioni. E' compresa la possibilità di migliorare il rating e quindi la capacità di credito delle imprese. Con il Diagnostico, disponibile online sui siti delle associazioni di categoria, è possibile effettuare un'autovalutazione finanziaria dell'azienda basata su valori desunti dal bilancio e da un'indagine qualitativa formulata rispondendo ad un questionario. Il Simulatore, tramite i Gestori d'impresa di Carisbo, consente di formulare piani di crescita in collaborazione con le aziende, verificandone l'impatto sul profilo di rischio dell'impresa. Carisbo ha continuato nel 2011 ad erogare credito alle imprese dell'Emilia-Romagna. "Abbiamo affrontato insieme la crisi, - commenta Giuseppe Pallotta, direttore generale di Carisbo - non ci siamo mai tirati indietro e ciò è servito. La collaborazione con le associazioni di categoria ha permesso di mettere a punto interventi straordinari che si sono dimostrati utili. Le difficoltà delle imprese non sono certo finite, ma oggi possiamo puntare anche su nuovi interventi più orientati allo sviluppo. I plafond a disposizione per l'innovazione, l'internazionalizzazione e la crescita dimensionale sono un contributo in questa direzione" ●

Giuseppe Pallotta

Effedibroker: il consulente vicino alle imprese

Nel 2011, nonostante la crisi economica, la **Effedibroker** si è affermata nel mercato dell'assicurazione crediti ed è ulteriormente cresciuta, aiutata anche dal fatto che le imprese in un periodo così difficile hanno maggiormente bisogno di rivolgersi ad un prodotto di copertura dei crediti ed utilizzare tutti i suoi servizi complementari per avere una guida sicura nelle transazioni commerciali.

In questi anni difficili, la Effedibroker ha dimostrato preparazione e professionalità nell'individuare il prodotto giusto per ogni azienda e risolvere problemi particolarmente complicati a causa appunto della crisi generale, personalizzando i contratti assicurativi alle varie esigenze delle singole aziende.

"Le Compagnie assicuratrici - sottolinea il titolare di Effedi, Federico Donati - hanno dimostrato di essere vicine alle imprese dando loro un valido strumento di consultazione per individuare preventivamente la solvibilità dei propri clienti, pur cercando di contenere il rischio. Anche in questo si è potuto dimostrare l'importanza del broker capace di selezionare ed individuare il prodotto giusto per il cliente, modellandolo su misura alle loro necessità ed ottenendo dalle Compagnie le condizioni ottimali economiche e di copertura".

Anche nella gestione delle polizze si è fatto dei passi avanti ren-

dendola meno complessa e più snella, grazie anche al supporto informatico, che ha portato un netto miglioramento anche in termini di risposte più immediate, basti pensare nel settore ortofrutticolo quanto sia importante avere delle risposte immediate.

Lo studio di brokeraggio specializzato nell'assicurazione crediti ha dimostrato di avere un valore aggiunto per le imprese che lo utilizzano perché più di qualunque altro canale è attento al particolare, ed essendo questo ramo molto vasto e personalizzabile è il dettaglio che fa la differenza, prevenendo gli eventi futuri con le coperture appropriate: per questo bisogna essere specializzati ed operare solo nel ramo specifico.

La Effedibroker è a disposizione delle imprese per effettuare in modo personalizzato preventivi gratuiti ed esaminare la solvibilità del portafoglio clienti delle aziende ●

tel.059234569 - web-www.efdibroker.it



Federico Donati

Pubb

Eurofidi ed Eurocons: rendiconto sociale strumento di trasparenza

Negli ultimi mesi Eurofidi ed Eurocons hanno illustrato in alcune delle principali città dove sono presenti il loro Rendiconto Sociale 2010. Gli obiettivi di queste presentazioni (quella di Bologna è avvenuta il 5 ottobre) sono stati incontrare i territori, dialogare da vicino con i principali stakeholder delle due società e capire le diverse peculiarità delle aree in cui le due società operano quotidianamente.

Operative in Emilia-Romagna ormai dai diversi anni, Eurofidi ed Eurocons sono del resto attori di primo piano nel panorama economico della regione. Nato nel 1979, Eurofidi è il più grande Confidi italiano e uno dei più rilevanti soggetti di garanzia fidi europei. Obiettivo della società è agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese attraverso la concessione di garanzie. Al 30 marzo di quest'anno, associava in Italia quasi oltre 45 mila piccole e medie imprese (circa tremila in Emilia-Romagna), appartenenti a tutti i settori di attività; in loro favore, il sistema bancario ha erogato in tutto finanziamenti per quasi 6,8 miliardi di euro (poco meno di 600 milioni in regione), con oltre 3,7 miliardi di euro di garanzie rilasciate (di cui 353 milioni in Emilia-Romagna).

In oltre trent'anni di storia, Eurofidi ha conosciuto una crescita ininterrotta e, tra gli ultimi traguardi raggiunti, vi è la sua trasformazione in intermediario finanziario vigilato dalla Banca d'Italia. Nel suo modello di sviluppo, la concessione della garanzia si combina con l'offerta di servizi di consulenza: in questo modo, le aziende possono beneficiare di un'ampia serie di attività in grado

di coprire le loro molteplici e differenti esigenze. Questa proposta integrata di servizi viene realizzata in collaborazione con Eurocons: operativa dal 1994 con lo scopo di aiutare le imprese a sfruttare le agevolazioni finanziarie previste dalle leggi regionali, nazionali e comunitarie, negli anni successivi la società ha incrementato la sua gamma di attività. Oggi le principali aree di consulenza sulle quali opera sono: finanza agevolata e internazionalizzazione, gestione d'impresa, sistemi per la qualità, finanza straordinaria e risparmio energetico.

Le attività di garanzia al credito di Eurofidi e i servizi di consulenza di Eurocons sono contraddistinti dal marchio Eurogroup. Attualmente, le due società dispongono di una rete di 29 filiali presenti in nove regioni italiane (di cui due in Emilia-Romagna: una a Bologna e l'altra a Forlì), con un'operatività che copre anche diverse altre aree ●



Il Leasing e la Crisi

Medioleasing Spa nasce con il conferimento da parte del socio unico Banca delle Marche Spa del ramo d'azienda relativo al leasing, lo strumento ideale di copertura di un fabbisogno finanziario a medio e lungo termine.

In sei anni Medioleasing, nata a metà del 2005, ha fatto passi da gigante con oltre due miliardi e trecento milioni di impieghi. L'operatività si concentra su quattro prodotti: immobiliare (oltre il 70%), strumentale, targato e nautico.

Le sinergie con la capogruppo Banca Marche hanno portato ad acquisire una leadership nel mercato di riferimento del centro Italia con un'ottima collocazione anche nelle classifiche generali a livello nazionale.

Oggi, ed ormai da un paio di anni, come tutti gli operatori del settore, buona parte degli sforzi aziendali sono volti a gestire tutte le criticità derivanti dalla crisi che sembra ancora lontana dal concludersi.

In questo difficile contesto economico-congiunturale il gruppo Banca delle Marche ha comunque assunto chiari indirizzi tesi a non far venir meno al sistema economico il supporto finanziario necessario.



La crisi, comunque, si fa sentire, soprattutto per quanto riguarda le rate insolute.

Quando si arriva in situazioni di difficoltà nella riscossione delle rate di leasing, bisogna aver fatto tutto quanto è nelle possibilità per evitarle. In altri termini, occorre seguire l'azienda nella sua evoluzione al fine di cogliere il minimo segnale di disagio, intervenire subito, condividere il piano per uscire dalla crisi, allungare i termini di pagamento e quant'altro, se necessario, insomma essere al fianco dell'azienda per individuare il potenziale risanamento.

Medioleasing, fortunatamente, non ha risentito più di tanto di tale situazione. I volumi sono sempre piuttosto interessanti, grazie soprattutto ad un settore che sta tirando moltissimo: l'energia da fonti rinnovabili. Sono stati realizzati numerosi impianti fotovoltaici, impianti di cogenerazione e teleriscaldamento, impianti di produzione di energia da biomassa. Il 2011 si prospetta simile allo scorso anno, ma con piccoli sintomi di risveglio economico. "Il nostro obiettivo - dice il presidente di Medioleasing, Michele G. Ambrosini - è saperli cogliere, a sostegno degli operatori economici" ●

**Il presidente di Medioleasing,
il prof. Avv. Michele G. Ambrosini**

Pubb

Unipol Banca: tradizione, esperienza e nuova identità

Da 50 anni, per il mercato finanziario, il nostro nome è sinonimo di solidità, know-how, capacità d'innovazione ed è per questo che dal 1° luglio 2011 **UGF Banca** ha recuperato la tradizionale denominazione Unipol Banca: è così infatti che le persone la conoscono da sempre, grazie ad un forte legame con il territorio che si concretizza nella presenza ramificata, da un lato, e nella vicinanza alle persone che lavorano e alle loro famiglie, dall'altro. Un rapporto fatto di numeri – in Emilia-Romagna, **Unipol** è presente con 65 filiali - ma soprattutto di persone.

“Ed è proprio con questo atteggiamento - afferma Luciano Colombini, Direttore Generale di Unipol Banca - che il nostro Istituto si rivolge alle piccole e medie imprese: ha infatti realizzato Formula Impresa, una gamma di conti correnti da scegliere in base all'operatività dell'azienda ed abbinabili a specifici servizi finanziari studiati per rispondere con semplicità ed efficienza alle specifiche esigenze bancarie di chi gestisce un'attività.”

Nel dettaglio, esistono 4 diverse tipologie di conti correnti:

Formula Impresa Light, pensato per chi effettua un numero ridotto di operazioni bancarie.

Formula Impresa Classic, ideale per coniugare un'operatività più elevata con costi di gestione ridotti.

Formula Impresa Extra, la soluzione più completa per chi utilizza frequentemente i servizi bancari.

Formula Impresa Net, il conto corrente on-line dedicato a chi fa muovere il business sulla rete.

Tutti i titolari di un conto Formula Impresa possono dunque accedere ad una serie di progetti che offrono condizioni esclusive e servizi finanziari completi e “su misura”

per cinque categorie professionali: Progetto Artigiano, Progetto Piccola Azienda, Progetto Commerciante, Progetto Agricoltore, Progetto Professionista.

Inoltre Formula Impresa offre il servizio di Internet Banking Base gratuito ed il servizio di Core Banking, un evoluto sistema di gestione appositamente studiato per supportare qualunque tipo di azienda. Ma Unipol Banca è anche un Gruppo bancario in grado di garantire soluzioni specialistiche ai propri diversi interlocutori. Ecco perché, sotto il marchio Unipol Banca, troviamo Unipol Merchant, una banca d'affari specializzata nel settore corporate e merchant bank, e Unipol Leasing, la società di leasing che fornisce servizi di locazione finanziaria su tutto il territorio nazionale. “Sappiamo bene - conclude Luciano Colombini - che stare al passo con i tempi, oggi più che mai significa anche poter fornire strumenti finanziari capaci di supportare le imprese in modo efficace, tempestivo e personalizzato. Perché diverse sono le persone e le aziende a cui ci rivolgiamo, e diverse sono le realtà che vivono, sempre in evoluzione e pronte a cambiare. Proprio come noi” ●



Carife: la fiducia dall'aumento di capitale

Tutto esaurito per l'aumento di capitale della Cassa di Risparmio di Ferrara, al termine della seconda fase dell'operazione, riservata al pubblico indistinto.

L'offerta, chiusa a fine settembre, ha portato a coprire l'intero quantitativo disponibile, pari a 7.153.349 azioni ordinarie, per un controvalore di euro 150.220.329.

“Siamo estremamente soddisfatti di come il mercato ha risposto all'operazione. - dichiara il presidente Sergio Lenzi - Questo supporto permette a Carife di mantenere la propria indipendenza e dedicarsi con ancor più attenzione alle realtà locali in cui è presente, come indicato nel piano industriale 2011-2014. Desidero in particolare ringraziare i circa 5700 nuovi azionisti che, tramite questa operazione, sono diventati Soci della Cassa. In un contesto di mercato difficile, con una congiuntura negativa e una minore propensione al rischio, il pubblico dei risparmiatori e degli investitori professionali ha apprezzato la serietà dei nostri progetti e ci ha dato ancora una volta fiducia. Una fiducia che siamo intenzionati a ripagare”.



L'aumento di capitale si chiude in un contesto aziendale che vede un netto miglioramento dell'attività, come mostrano i conti semestrali al 30 giugno 2011: utile netto consolidato pari a 3,4 milioni di Euro, che si contrappone a una perdita di 16 milioni nei primi sei mesi del 2010.

“I positivi dati della semestrale confermano che il percorso intrapreso rispetta le linee guida indicate nel piano industriale. - dichiara il direttore generale Daniele Forin - Infatti il Gruppo Carife è tornato in utile a livello semestrale, nonostante un mercato estremamente delicato, che ci impone prudenza per il futuro, ma al tempo stesso ci rende orgogliosi dei risultati raggiunti e ci porta a proseguire con ottimismo rispetto agli obiettivi fissati.” Il margine di interesse si attesta a 63,98 milioni, quello da commissioni a 32,85 milioni, quello da intermediazione risulta pari a 99,76 milioni, contribuendo a un risultato netto della gestione finanziaria positivo per 66,05 milioni (+18,88% rispetto al corrispondente periodo 2010). È brillante la crescita del numero dei clienti, a livello di Gruppo (comprendente, oltre alla Capogruppo, la Banca Popolare di Roma, Banca Modenese, Banca Farnese, Banca di Credito e di Risparmio di Romagna, Commercio e Finanza, Carife Sim e Carife S.E.I) che ha segnato un incremento dello 0,85% dei conti correnti e conti Card nel primo semestre 2011. Un occhio di riguardo va a small business, PMI, famiglie e privati consumatori, che ora incidono per circa il 70% del monte crediti complessivi.

A seguito della conclusione dell'aumento di capitale, il patrimonio di vigilanza consolidato del Gruppo supera i 600 milioni di euro ●

Pubb



SERVIZIO " L'ESPERTO RISPONDE ON - LINE" UNA RISPOSTA AI QUESITI SU MARCHI E BREVETTI



Il servizio, gestito da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con il Punto di Informazione Brevettuale (Patent Information Point - PIP) dell'Azienda Speciale S.I.D.I. Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna, consente di sottoporre quesiti relativi a marchi e brevetti a centri di competenza qualificati, i quali s'impegnano a dare una risposta, entro tre giorni lavorativi dal ricevimento degli stessi. Per centri di competenza qualificati si intendono i mandatarî autorizzati che hanno aderito all'iniziativa mediante apposita convenzione. La risposta al quesito è da intendersi per l'uso a scopo informativo e non costituisce un parere professionale esaustivo. Pertanto, né il centro di competenza qualificato, né il redattore della risposta, né il PIP saranno ritenuti responsabili per l'affi-

damento dell'utente su tale risposta per la soluzione di casi specifici. Il servizio è completamente gratuito e costituisce un valido supporto per le PMI che desiderino ricevere informazioni da interlocutori qualificati su questioni riguardanti la protezione della proprietà intellettuale.

Per trasmettere il quesito è necessario compilare l'apposita scheda scaricabile sul sito di Unioncamere Emilia-Romagna (www.ucer.camcom.it) ed inviarla all'indirizzo e-mail: laura.bertella@rer.camcom.it



Per informazioni:

Laura Bertella

Viale Aldo Moro, 62 - 40127, Bologna

Tel. +39 051 6377045

Fax +39 051 6377050

E-mail: laura.bertella@rer.camcom.it

Notizie dall'Unione Europea

LA COMMISSIONE CHIEDE AGLI STATI MEMBRI LA RESTITUZIONE DI 214 MILIONI DI EURO DI SPESE DELLA PAC

Gli Stati membri dovranno rimborsare alla Commissione europea un importo totale di 214 milioni di euro di contributi dei fondi della politica agricola UE che, in base alla procedura di liquidazione dei conti risultano essere stati spesi in maniera irregolare.

Questi importi riconfluiranno nel bilancio dell'Unione in seguito all'accertamento di violazioni delle norme sulla spesa agricola e d'inadempienze nelle procedure di controllo applicate dagli Stati membri. Se, infatti, gli Stati membri sono responsabili del pagamento e della verifica delle spese della politica agricola comune (PAC), spetta alla Commissione controllare che essi abbiano fatto un uso corretto dei fondi stanziati. Italia, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, , Cipro, Malta, Paesi Bassi, Austria, Polonia, Portogallo, Finlandia, Svezia e Regno Unito dovranno fare un trasferimento a favore della Commissione.

L'importo totale del rimborso dovuto

dall'Italia ammonta a circa 71 milioni di euro ed è giustificato con i controlli tardivi nel settore lattiero-caseario effettuati.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1191&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Normativa comunitaria

NUOVO REGOLAMENTO SULLA COMPRVENDITA DI ELETTRICITÀ E GAS ALL'INGROSSO

L'UE ha adottato nuove norme sulla compravendita di energia all'ingrosso.

L'obiettivo principale è quello di impedire l'uso d'informazioni privilegiate e altre forme di abuso di mercato che distorcono i prezzi all'ingrosso dell'energia e si traducono di solito in prezzi dell'energia più alti del necessario per imprese e consumatori.

Grazie alla nuova legge, che entrerà in vigore entro la fine di quest'anno, la compravendita di energia sarà per la prima volta passata al vaglio a livello dell'UE per portare allo scoperto gli eventuali abusi.

Le autorità degli Stati membri introdurranno sanzioni nell'intento di far cessare e prevenire la manipolazione del mercato. Il

nuovo regolamento si applicherà a tutte le compravendite all'ingrosso di elettricità e gas nell'UE, inclusi i contratti per il trasporto di questi beni ai clienti.

Il regolamento definisce peraltro un sistema di rilevamento degli abusi di mercato e prevede sanzioni in caso le norme non siano rispettate. In particolare: vieta l'uso d'informazioni privilegiate al momento della compravendita; mette al bando le operazioni manipolative o la divulgazione di informazioni tendenziose; obbliga i rivenditori di energia a comunicare le proprie transazioni all'agenzia per la cooperazione dei regolatori dell'energia (ACER) e assegna a questa il compito di monitorare in maniera indipendente tutte le attività di compravendita e verificare il rispetto delle norme.

Qualora la valutazione iniziale confermi il sospetto di abuso di mercato, essa chiederà ai regolatori nazionali di effettuare un'indagine in loco e, nel caso di manipolazioni transfrontaliere, coordinerà le indagini. I regolatori, una volta appurata una violazione della legge, applicheranno le sanzioni del caso, che dovranno rispecchiare il danno causato ai consumatori.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/11/1168&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Bandi comunitari e appuntamenti

BANDO EUROTRANSBIO

Nell'ambito del programma europeo Eurotransbio, il Ministero dello Sviluppo Economico mette a disposizione fondi a valere sul FIT (Fondo per l'Innovazione Tecnologica), per promuovere progetti transnazionali d'innovazione industriale in tutti i campi applicativi delle biotecnologie. Il programma ETB si propone di sostenere la crescita delle PMI nel settore delle biotecnologie e coinvolge a oggi quindici organismi attivi in dodici diversi Paesi e Regioni (Austria, Regioni delle Fiandre e della Vallonia in Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Paesi Bassi, Ungheria, Regioni della Catalogna, di Madrid e dei Paesi Baschi in Spagna). Il bando si rivolge alle PMI e sostiene progetti di ricerca applicata e sviluppo sperimentale realizzati in collaborazione con altre imprese e organismi di ricerca. Possono presentare proposte consorzi composti da almeno 2 imprese provenienti da almeno due Paesi partecipanti a EuroTrans- Bio. Ai raggruppamenti di progetto possono partecipare anche grandi imprese, università, enti pubblici di ricerca e centri di ricerca, purché il coordinamento sia affidato a una

PMI. Ad oggi sono stati complessivamente ammessi al finanziamento 114 progetti, con un investimento complessivo di circa 200 milioni di euro. I settori industriali coinvolti hanno riguardato principalmente la salute, l'agro-alimentare e l'ambiente. È possibile presentare delle idee progettuali per partecipare al settimo bando pubblicato nel periodo tra il 4 ottobre 2011 e il 1° febbraio 2012.

Rif.: <http://www.eurotransbio.eu/index.php?index=5>

Finanziamenti alle imprese

40 MILIONI DI EURO PER I BREVETTI DELLE PMI

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha varato due strumenti di agevolazioni, con la finalità di incentivare i diritti di proprietà industriale, e in particolare i brevetti, come strumento privilegiato per realizzare politiche industriali a favore della capacità innovativa e competitiva delle imprese italiane. L'obiettivo è incrementare il numero delle domande di brevetto, tutelare la proprietà industriale, favorire la valorizzazione economica dei brevetti delle micro, piccole e medie imprese, favorendo lo sviluppo di

una strategia brevettuale e l'accrescimento della loro capacità competitiva. Nello specifico il Programma Brevetti +, gestito da Invitalia, si articola in due linee di intervento: premi per la brevettazione per incrementare il numero di domande di brevetto nazionale e l'estensione di brevetti nazionali all'estero; ed incentivi per la valorizzazione economica dei brevetti per potenziare la capacità competitiva delle micro, piccole e medie imprese attraverso la valorizzazione economica di un brevetto in termini di redditività, produttività e sviluppo di mercato. I finanziamenti, a fondo perduto, saranno erogati secondo la procedura a sportello fino ad esaurimento dei fondi.

La previsione è di poter mettere a disposizione complessivamente più di 9.000 premi unitari per il deposito dei titoli di proprietà industriale da parte delle imprese, che potranno inoltre essere accompagnate nella realizzazione dei loro progetti di valorizzazione dei brevetti e dei modelli e disegni industriali.

Le aziende beneficiarie saranno micro, piccole e medie imprese, anche di nuova costituzione, necessariamente operanti sul territorio nazionale. È possibile accedere alle agevolazioni a partire dal 2 novembre 2011.

Rif.: <http://www.invitalia.it/site/ita/home/incentivi-alle-imprese/brevetti.html>

CONTATTI

Unioncamere Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it

Camera di commercio di Bologna

Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna
Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211
E-mail: simpler@bo.camcom.it

Camera di commercio di Parma

Via Verdi, 2 - 43121 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

Camera di commercio di Ferrara

Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100
E-mail: simpler@fe.camcom.it

Camera di commercio di Piacenza

Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

Camera di commercio di Forlì-Cesena

Corso della Repubblica, 5 - 47121 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

Camera di commercio di Reggio Emilia

Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453
E-mail: commercio.estero@re.camcom.it

SIDI Eurosportello - CCAA di Ravenna

Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: simpler@ra.camcom.it

PROMECC - CCAA di Modena

Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: simpler@mo.camcom.it

Camera di commercio di Rimini

Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb